

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA  
Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca  
Corso di Laurea in Mediazione Linguistica e Culturale  
Curriculum Traduzione in Ambito Turistico Imprenditoriale

TESI DI LAUREA

Dinamiche sociolinguistiche della pallavolo  
in Italia e all'estero:  
il ruolo del mediatore linguistico-culturale

Relatore:  
Chiar.ma Prof.ssa Sabrina Machetti

Correlatore:  
Dott. Raymond Siebetcheu

Candidata:  
Ginevra Vanni  
Matricola 03717

Anno Accademico 2014 - 2015

# Indice

<b>Introduzione</b> .....	3
<b>1 La pallavolo nel contesto italiano globale</b> .....	5
1.1 La struttura della pallavolo in Italia .....	5
1.2 I pallavolisti stranieri in Italia: presenza, motivazione e storia .....	9
1.3 La questione della cittadinanza sportiva e del tesseramento degli atleti stranieri in Italia: posizione della pallavolo .....	18
1.4 Mappatura dello spazio linguistico della pallavolo italiana: il modello Toscare Favelle.....	27
1.5 Giocatori stranieri in Italia: focus on Santiago Orduna .....	35
<b>2 La pallavolo italiana nel mondo: aspetti demo-linguistici</b> .....	38
2.1 Motivazione e distribuzione demografica dei pallavolisti italiani all'estero ....	38
2.2 Plurilinguismo dei pallavolisti italiani all'estero .....	41
2.3 Pallavolo come strumento di diffusione della lingua e cultura italiana .....	44
2.4 Giocatori italiani all'estero: focus on Cristian Savani e Marco Falaschi .....	46
2.4.1 Metodo e strumenti di rilevazione .....	47
2.4.2 Profilo sociolinguistico di Cristian Savani .....	48
2.4.3 Le scelte linguistiche dell'allenatore Xin Lyuning della squadra Golden Shanghai.....	50
2.4.4 Profilo sociolinguistico di Marco Falaschi .....	50
<b>3 I pallavolisti italiani in Russia: dinamiche sociolinguistiche</b> .....	53
3.1 Quadro teorico e metodologico di riferimento .....	53
3.2 Profilo anagrafico e sportivo degli informanti: Veronica Angeloni e Ivan Zaytsev.....	55
3.3 Repertorio linguistico di Veronica Angeloni.....	58
3.4 Repertorio linguistico di Ivan Zaytsev.....	60
3.5 Percorsi di apprendimento delle lingue straniere: il caso del russo .....	62
3.6 Le scelte linguistiche dentro e fuori dal campo e il superamento delle barriere	65
3.7 Il ruolo del mediatore linguistico-culturale in ambito pallavolistico.....	66
<b>Conclusioni</b> .....	70
<b>Appendice</b> .....	71
<b>Abstract</b> .....	96

<b>Bibliografia</b> .....	102
<b>Sitografia</b> .....	104
<b>Ringraziamenti</b> .....	105

# Introduzione

Prima di presentare la mia ricerca, vorrei mettere in luce la particolarità e l'innovazione dell'argomento trattato. Questa tesi, infatti, attraverso l'analisi delle dinamiche sociolinguistiche all'interno di una squadra di pallavolo, si propone di dimostrare la necessità della presenza della figura di un mediatore linguistico-culturale in ambito sportivo, e specificatamente pallavolistico, atto alla gestione del contatto plurilinguistico e multiculturale. Questa figura professionale attualmente non esiste, dunque questo lavoro se ne prefigura una ipotetica realizzazione pratica futura. Spronata dagli studi della professoressa Sabrina Machetti riguardo i vari settori di azione del mediatore linguistico-culturale, e del Dottor Raymond Siebetcheu svolti in ambito calcistico, ho voluto inoltrarmi in un campo sino ad ora inesplorato, quello della pallavolo, sport che amo e che pratico in prima persona. Lo sport costituisce non solo un'opportunità di aggregazione sociale e di educazione al rispetto degli altri, ma nel proseguo della lettura si rivelerà essere anche un'occasione per apprendere lingue nuove. Tuttavia, molto spesso si tendono ad enfatizzare soltanto gli aspetti più "superficiali" o quanto meno quelli più evidenti dello sport, come le abilità fisiche e tecniche dei giocatori, mettendo in secondo piano o non considerando affatto, altri fattori che invece ritengo altrettanto importanti, come per esempio le loro competenze linguistiche o le difficoltà linguistico-culturali che incontrano durante la propria carriera sportiva. Dunque, lo scopo di questo studio è anche quello di far luce su ciò che è stato di frequente messo in ombra e cercare di rispondere ai seguenti quesiti: quali migrazioni sportive hanno visto come protagonista il campionato italiano di pallavolo del passato e di oggi? Quali motivazioni spingono i giocatori stranieri a giocare in Italia? E quali invece i giocatori italiani ad emigrare verso federazioni estere? Quali sono le condizioni sociolinguistiche che possono instaurarsi in una squadra plurilingue? Cosa comporta imbattersi in una lingua ed una cultura diverse dalle proprie? Il plurilinguismo all'interno di una squadra pallavolistica è considerato una barriera o un vantaggio? Come far fronte alle differenze linguistico-culturali? Per dare una risposta a queste domande è stato necessario analizzare in un primo momento i flussi migratori dei pallavolisti stranieri verso il campionato di Serie A1 maschile e femminile italiano,

avviatisi pressoché a partire dagli anni '80, osservando la presenza di giocatori esteri dal punto di vista demo-linguistico, e indagando sulle ragioni che li hanno portati ad immigrare in Italia. Dopodiché ho posto l'attenzione sui documenti che rendono possibile l'amalgama di diverse nazionalità all'interno di una squadra, ovvero i regolamenti relativi al tesseramento di giocatori stranieri in Italia, esaminando i flussi migratori che hanno caratterizzato il campionato di Serie A odierno. In secondo luogo, ho analizzato le dinamiche sociolinguistiche e i flussi diametralmente opposti, ovvero quelli dei giocatori italiani emigrati verso federazioni estere, concentrandomi in seguito sugli italiani trasferitisi in Russia. Tutte i concetti e le teorie elaborate nei tre capitoli sono stati supportati da testimonianze di giocatori professionisti di Serie A1, rilasciate mediante questionari, interviste e autodichiarazioni. Lo scopo finale che questa indagine si prefigura, è l'istituzione del mediatore linguistico-culturale in ambito sportivo come figura professionale. Si auspica dunque ad una futura continuazione di questi studi in altre sedi per approfondire il tema.

# 1. La pallavolo nel contesto italiano globale

Questa tesi di laurea triennale si propone di indagare le dinamiche sociolinguistiche e i fenomeni di plurilinguismo in un ambito sportivo sino ad ora mai approfondito dal punto di vista della mediazione linguistico culturale: la pallavolo. Come molti altri sport di squadra, anche la pallavolo dà adito alla formazione di uno spazio di aggregazione sociale che si identifica con la “palestra”, all’interno della quale si sviluppano, oltre che vincoli professionali e contrattuali con il club sportivo, anche e soprattutto relazioni interpersonali e interlinguistiche, nel momento in cui giocatori e/o parlanti lingue diverse e aventi culture disparate, giungono a comporre un unico microcosmo sociale, la squadra. Nonostante la varietà e la ricchezza linguistico-culturali con le quali si può entrare in contatto, specialmente ad alti livelli a causa delle migrazioni sportive, raramente si fa caso a questo inconsueto, ma importantissimo aspetto del gioco della pallavolo. Tuttavia, innanzi di entrare nel vivo dell’analisi, ritengo necessaria una delucidazione sui principi base e sulla struttura di questa disciplina sportiva in Italia, in modo da far comprendere più agevolmente al lettore le dinamiche comunicative, linguistiche e non, che possono instaurarsi tra i giocatori e gli altri soggetti che popolano il paesaggio linguistico della pallavolo.

## *1.1 La struttura della pallavolo in Italia*

Prima di esplorare le dinamiche interpersonali che hanno luogo in palestra, è necessario entrare a piccoli passi nel mondo della pallavolo e spiegare brevemente in cosa consiste questo gioco. In tutto il mondo, la pallavolo, denominata anche volley, è uno sport a cui partecipano due squadre, che schierano in campo sei giocatori, nonostante la rosa di ciascuna squadra possa comprenderne fino ad un massimo di tredici giocatori. Il campo da gioco è di forma rettangolare di 18x9 m, a metà del quale si pone una rete che lo divide in due quadrati uguali di 9x9 m, le due metà campo. Lo scopo del gioco della pallavolo è far cadere la palla nel campo avversario o all'esterno di esso dopo un tocco da parte di un giocatore della squadra

contendente. Vince la gara la squadra che conquista tre set su cinque; ognuno dei quali composto da 25 punti, avendo almeno due punti di margine rispetto alla squadra avversaria, eccetto il quinto, chiamato *tie-break*, che viene giocato fino al raggiungimento di 15 punti (sempre con vantaggio di 2 punti) e con cambio campo alla conquista dell'ottavo punto. Ad ogni punto inferto all'avversario, gli atleti si spostano nel campo dalla zona di partenza alla successiva effettuando una rotazione in senso orario. Ogni azione comincia con il *servizio* da parte della squadra che ne ha ottenuto il diritto; entro otto secondi dal fischio dell'*arbitro*, la palla deve essere inviata verso il campo avversario tramite un movimento del braccio. L'azione continua con la *ricezione*, *alzata*, *attacco* e *muro-difesa*, fino a che la palla non tocca il campo, è inviata fuori da esso o viene sanzionato un *fallo*. Se il punto viene conseguito dalla squadra che è già al servizio essa continua a servire. Se invece l'azione viene vinta dalla squadra rivale, essa conquista sia il punto che il diritto al servizio e, come spiegato in precedenza, i suoi giocatori sono tenuti a ruotare di una posizione in senso orario. Molto importante ai fini della armonia di gioco e sintonia fra i componenti della squadra è il fatto che, per ogni azione di gioco, la squadra ha a disposizione tre tocchi (escludendo l'eventuale tocco di muro), senza che i giocatori trattengano, fermino o tocchino per due volte consecutive la palla, per poi inviarla nel campo avversario facendola passare all'interno dello spazio delimitato verticalmente dalle aste laterali. La palla che tocca o va al di là di quest'ultime o delle linee che delimitano il campo, è da considerarsi fuori. La pallavolo dunque è uno sport che necessita "passaggi" e "scambi", vale a dire la cooperazione di tutti i giocatori dentro e fuori dal campo. Al fine di condividere al meglio l'obiettivo comune della vittoria, infatti è preferibile che ci sia comunicazione, comprensione e elasticità da parte di tutti i soggetti dell'azione comunicativa, ovvero degli elementi facenti parte la squadra, staff tecnico, manageriale e societario. Le sostituzioni possibili in ogni set sono massimo sei. Un giocatore, dopo la sostituzione, può rientrare in campo nello stesso set solo al posto del giocatore che lo ha precedentemente sostituito. Per ciò che concerne la direzione di gara, a livello provinciale e regionale, le partite sono dirette da un solo arbitro coadiuvato da un segnapunti che può essere messo a disposizione dalla stessa società ospitante. A livello agonistico professionale, il collegio arbitrale è composto da due arbitri,

quattro *giudici di linea*, un *segnapunti* (cartaceo ed elettronico) e un assistente segnapunti. Volgendo lo sguardo al panorama sportivo prettamente italiano, troviamo la FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo), un organismo sportivo costituito ufficialmente nel 1946 ed affiliato al CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano). Essa ha il compito di promuovere e coordinare le attività dilettantistiche ed agonistiche della pallavolo e del beach volley, adoperandosi in modo che ogni associato sia in grado di perseguire l'eccellenza secondo le proprie capacità, valori e desideri sportivi, in un'ottica di sviluppo della pallavolo sul territorio nazionale e al fine di raggiungere i migliori risultati. La Federazione, unico soggetto riconosciuto che rappresenta l'attività pallavolistica italiana in campo internazionale, ha una struttura molto articolata: è infatti composta da 21 comitati regionali e 97 comitati provinciali, a capo dei quali si pone il Consiglio Federale, coadiuvato dal Collegio dei Revisori dei Conti. Vi sono, poi, tutte le diverse Commissioni con compiti prettamente giurisdizionali e tecnici. Gli associati (atleti, tecnici, arbitri e dirigenti) possono aderire a campionati provinciali, regionali e nazionali, sia nell'ambito dilettantistico, che in quello agonistico. Il movimento FIPAV è arrivato a coinvolgere quasi 5 milioni di persone, rendendo la pallavolo lo sport a squadre più praticato dopo il calcio. Nella tabella sottostante, si può osservare una rappresentazione schematica di alcune delle maggiori serie pallavolistiche, le quali possono costituire uno sbocco anche professionale in seguito al superamento del settore giovanile. In ordine d'importanza vanno dalla serie D alla serie A1, passando per la serie C, B2, B1, A2. Il team della Nazionale, invece raccoglie in sé il meglio dei vivai delle società presenti sul territorio italiano.

	Maschile	Femminile
<u>Nazionale</u>	<u>Seniores</u> <u>Juniors</u> <u>Cadetti</u> <u>Club Italia</u>	<u>Seniores</u> <u>Juniors</u> <u>Cadette</u> <u>Club Italia</u>
<u>Lega Pallavolo Serie A</u>	<u>SerieA1</u> <u>Serie A2</u>	<u>SerieA1</u> <u>Serie A2</u>
<u>Lega Nazionale Pallavolo</u>	<u>SerieB1</u> <u>Serie B2</u>	<u>SerieB1</u> <u>Serie B2</u>

Per saperne di più sulla FIPAV, possiamo aggiungere che, in realtà nacque nel 1929, ma venne ufficialmente istituita a Bologna nel 1946. L'anno seguente aderì al CONI per poi divenirne membro effettivo dieci anni dopo. Per quanto riguarda il territorio nazionale, nel 1946 venne organizzato il primo campionato italiano maschile e femminile, e nel 1948 il primo campionato europeo a Roma. Il team della nazionale riuscì ad affermarsi sul piano internazionale con la prima presenza ai Giochi Olimpici nel 1976 e con la vittoria dei Campionati Mondiali maschili e femminili, rispettivamente nel 1990 e nel 2002. Lo vedremo nel proseguo dell'analisi, i traguardi raggiunti dai team degli azzurri rendono molto appetibile il Campionato italiano agli occhi dei giocatori stranieri, e ciò costituisce una dei motivi che hanno determinato le immigrazioni sportive nel nostro paese.

## **1.2 *I pallavolisti stranieri in Italia: presenza, motivazione e storia***

I movimenti che eseguono gli atleti da un paese all'altro possono essere definiti flussi migratori particolari, i quali per le loro caratteristiche, appartengono alla categoria delle "skilled migrations", ovvero delle migrazioni "qualificate"<sup>1</sup>. Non mi sto riferendo soltanto ai giocatori, ma anche alle persone coinvolte nell'organizzazione delle attività sportive, come allenatori, team manager, preparatori atletici, dirigenti sportivi, presidenti di società e così via. Questo movimento migratorio è legato a specifici fattori di causa-effetto: non dipende esclusivamente dalla volontà di migrare del giocatore, ma anche per esempio dalla ricerca da parte delle società sportive di atleti talentuosi capaci di migliorare le performance dei loro team. Solitamente i dati statistici e gli studi internazionali sugli atleti sono molto modesti e poco reperibili, per cui cercherò di proporre un'analisi esauriente basandomi sui dati reperiti nella rivista "Studi Emigrazione, Migration Studies: an International journal of migration studies", e più precisamente nella sezione *Sport Migrations: foreign players in Italian teams* di P.P.Sansò e G.Marracino, la quale contiene i primi articoli sistematici sulle migrazioni sportive in ambito pallavolistico. Per questo motivo buona parte di questa analisi si allaccerà agli articoli di questa rivista. I dati restanti saranno dedotti dalla sottoscritta, ponendo l'attenzione, nei sotto capitoli successivi, anche sulla situazione normativa passata e vigente, che ha condizionato e condiziona tutt'ora l'entità di tali flussi migratori, nella speranza che questo nuovo campo di ricerca possa condurre a maggiori sviluppi in un futuro prossimo. Per rispondere alle domande dietro quali motivazioni una società sportiva acquisisce un atleta straniero e cosa spinge quest'ultimo a spostarsi in Italia, si possono trovare risposte pressoché univoche. In primo luogo, la pallavolo dopo il calcio è lo sport più seguito nel nostro paese e vanta un massiccio numero di appassionati e praticanti. Difatti, negli ultimi anni è stata posta molta attenzione sui tornei internazionali, sia da parte dei media, sia da parte del grande pubblico, che degli sponsor; stravolgendo il calendario del campionato italiano in favore degli impegni del clan azzurro. Perciò, indicativamente

---

<sup>1</sup>"Studi Emigrazione, Migration Studies: an International journal of migration studies", Le migrazioni sportive: il caso della pallavolo, VOLUME XXXIV, N.127, SEPTEMBER1997

dai secondi anni ottanta, intorno al fenomeno sportivo pallavolo hanno iniziato a gravitare ingenti interessi economici. I successi della Nazionale hanno accresciuto enormemente l'intero movimento italiano, determinando un aumento dell'afflusso di capitali nei club, i quali tentavano sempre di più di aggiudicarsi gli atleti di spicco.<sup>2</sup> Si riscontra conseguentemente una maggiore cura ed esattezza nel valutare gli atleti stranieri, accompagnate da una lievitazione degli ingaggi e delle somme destinate ai contratti pubblicitari. In questo contesto si inserisce la partecipazione ormai assidua di grandi gruppi industriali nei pacchetti azionari di proprietà delle maggiori società sportive. La sponsorizzazione acquisisce un ruolo sempre più rilevante nella gestione delle società, per cui i mecenati del passato vengono sostituiti dallo strapotere economico di questi grandi gruppi, i quali puntano a raggiungere gli obiettivi massimi ingaggiando i giocatori migliori, italiani e stranieri. Il loro scopo è quello di sfruttare le vittorie sportive come veicolo pubblicitario per le loro attività economiche, rinfrescare l'immagine della loro impresa e raggiungere, tramite lo sport, un pubblico assai più vasto. La scalata degli industriali è stata favorita anche dall'istituzione del *riscatto del vincolo* negli anni '80, in base al quale un giocatore anche straniero, che abbia firmato un contratto pluriennale, poteva cambiare società in qualsiasi momento anche a stagione iniziata, mediante il pagamento di una penale, in modo da garantire una certa libertà di movimento ai giocatori non ancora tutelati dal punto di vista economico. È risultato però un arma a doppio taglio, in quanto esso ha consentito ai grandi investitori di strappare gli atleti più ambiti alla concorrenza, senza tangere i loro budget miliardari. Inoltre, si moltiplicano poli d'attrazione, sportiva e non, nelle grandi città, a discapito delle società minori, le quali dispongono di finanze di gran lunga inferiori.

I fattori elencati aiutano a spiegare la considerevole presenza in Italia di giocatori stranieri, attirati dall'alta competitività e l'elevato livello qualitativo delle squadre nazionali, che rendono quello italiano, uno dei campionati più apprezzati al mondo. Di conseguenza, quelle che spingono un atleta straniero a scegliere di intraprendere

---

<sup>2</sup> Nella stagione pallavolistica 1983/4 il numero dei giocatori stranieri tesserabili si estese a due per squadra.

una carriera in Italia, come si evince dalle precedenti osservazioni, sono anche motivazioni di natura economica, ovvero la possibilità di percepire guadagni molto elevati e mantenere uno standard di vita superiore rispetto a quello auspicabile nel proprio paese di origine. La maggioranza dei pallavolisti stranieri, infatti, proviene spesso da paesi emergenti o in via di sviluppo dell'America Latina o dell'Est Europeo. In questo quadro, anche il prestigio derivante dal giocare in squadre in grado di raggiungere risultati inaccessibili in altre nazioni, acquisisce un ruolo del tutto rilevante. Al fine di intuire le ragioni per le quali si sono verificati massicci flussi migratori di giocatori verso i nostri Campionati, è importante illustrare come la pallavolo italiana, soprattutto maschile, sia salita prepotentemente alla ribalta in occasione dei Campionati del Mondo di Roma del 1978, quando la nazionale conquistò la medaglia d'argento dietro all'Unione sovietica. In seguito, sempre in campo maschile, è stata conquistata la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984. Con la conduzione tecnica di Julio Velasco la squadra italiana ha vinto quattordici medaglie d'oro di cui due ai Campionati del Mondo, tre ai Campionati Europei, sei World League e la medaglia dell'argento ai Giochi Olimpici di Atlanta nel 1996. Nel 1997, con l'arrivo del tecnico Beбето, gli azzurri hanno vinto la settima World League e conquistato la medaglia di bronzo agli Europei. Dal 1980 anche i Club italiani hanno dominato la scena internazionale, vincendo tutti i tornei più importanti. Probabilmente i flussi di atleti stranieri sono stati agevolati da certe tendenze di alcune società italiane ad acquistare comunque lo straniero a parità di qualità tecniche, senza che le società acquirenti ne ricavino effettivamente benefici dal punto di vista qualitativo. Questo avviene soprattutto nelle società meno facoltose economicamente, mentre le squadre più affermate si rivolgono molto spesso a giocatori più affidabili. Tuttavia, così come esistono i flussi in entrata, non mancano i flussi in uscita, ovvero emigrazioni di giocatori dal nostro campionato verso quelli esteri. Nonostante i primi siano in numero quantitativamente maggiore, negli ultimi anni la tendenza ad acquistare giocatori italiani da parte di squadre estere è andata crescendo. È importante dunque analizzare anche l'altra faccia della medaglia, ma ci occuperemo di sviluppare questi temi in un secondo momento nei capitoli 2 e 3.

Proseguendo nell'analisi, c'è da dire nel gioco della pallavolo è presente un'elevata partecipazione femminile e dunque è doveroso includere questa fetta indicativa di

atlete nel quadro della analisi demografica, determinata in primo luogo dalla normativa federale in tema di tesseramento di atleti provenienti da federazioni estere, che tratterò nel prossimo sotto capitolo. Ultimamente, tuttavia, essa ha subito diverse modifiche riguardo al numero di stranieri ammessi nei campionati nazionali per stagione e la loro distribuzione per sesso. Al momento, è possibile tesserare rispettivamente due atleti provenienti da federazioni straniere per le squadre di serie A1 maschile e uno per le serie A2 maschile e A1 e A2 femminile, avendo a disposizione l'eventualità di "naturalizzare"<sup>3</sup> due atleti per società di serie A1 maschile e uno per le altre sopracitate, in modo da formare un numero complessivo di tre atleti fra stranieri e naturalizzati. Il soggiorno in Italia per attività sportiva dei cittadini extracomunitari è disciplinato da un accordo stipulato tra il CONI, il Ministero degli Esteri e il Ministero degli Interni, nel rispetto delle leggi dello Stato Italiano e delle disposizioni ministeriali in materia di soggiorno in Italia di cittadini stranieri. In particolare, il cittadino extracomunitario deve obbligatoriamente essere in possesso del visto d'ingresso per attività sportiva<sup>4</sup> ed il permesso di soggiorno<sup>5</sup> in Italia che gli permetta, appunto, di svolgere la suddetta attività; ai soggetti privi di visto d'ingresso o dotati del solo visto turistico non è concesso praticare lo sport in questione. Dato che la pallavolo è lo sport che alimenta considerevoli flussi sportivi nel nostro paese; grazie, come abbiamo detto in precedenza, alle splendide vittorie della Nazionale ottenute in campo internazionale, che hanno incoraggiato interessi economici e investimenti vantaggiosi; ripercorriamo adesso il percorso cronologico dall'origine di questi flussi migratori fino ad oggi, in modo da comprenderne le tendenze prevalenti.

---

<sup>3</sup> "Naturalizzare" nel Dizionario della Lingua Italiana Sabatini Coletti online:

Naturalizzare[na-tu-ra-liz-zà-re] v. • v.tr. [sogg-v-arg+compl.pred] dir. Riconoscere qlcu. cittadino di uno stato:n. i profughi slavi cittadini italiani; freq. al passivo con valore copul.: i polacchi sono stati naturalizzati cittadini americani, • naturalizzarsi• v.rifl. [sogg-v] biol. Detto di specie animali e vegetali, adattarsi in luoghi diversi da quello d'origine • [sogg-v-compl.pred] Con valore copul., ottenere la cittadinanza del paese straniero in cui si è emigrati: n. cittadino americano• sec. XVII

<sup>4</sup> Il visto d'ingresso per attività sportiva è rilasciato dalla Rappresentanza Diplomatica o Consolare Italiana competente per il luogo di residenza del soggetto extracomunitario.

<sup>5</sup> Il permesso di soggiorno per attività sportiva in Italia è rilasciato dalla Questura competente

*Tabella 1: Giocatori stranieri di pallavolo distinti per sesso – stagioni 1980/1981-1996/1996*

	Maschi	Femmine	Totale	M/F %	Variaz. %
1980/81	15	22	37	68	–
1981/82	25	20	45	125	21.6
1982/83	26	19	45	137	–
1983/84	26	21	47	123	4.4
1984/85	59	39	98	151	108.5
1985/86	57	46	103	124	5.1
1986/87	29	38	67	76	–34.9
1987/88	47	45	92	104	37.3
1988/89	42	49	91	86	–1.1
1989/90	58	50	108	116	18.7
1990/91	59	47	106	125	–1.9
1991/92	62	60	122	103	15.1
1992/93	58	54	112	107	–8.2
1993/94	54	53	107	102	–4.5
1994/95	40	48	88	83	–17.8
1995/96	37	29	66	128	–25.0

Fonte: Rivista “Studi Emigrazione” del Centro Studi Emigrazione di Roma

La tabella qui riportata illustra il numero di atleti stranieri giunti in Italia e tesserati da società di serie A1 e A2 in un lasso di tempo di quindici anni (stagioni 1980/81-1995/96), distinti per sesso. La differenziazione di genere conferma le riflessioni, fatte in precedenza, riguardo alla considerevole presenza femminile nella pallavolo, tanto è vero che il numero delle straniere è superiore a quello degli stranieri per quattro stagioni. Come si evince dai dati e dalla soprastante tabella rinvenuti nella Rivista “Studi Emigrazione”, soltanto nell’annata 1985/86 la quantità di maschi sovrasta quella delle femmine di ben 50 unità. Possiamo notare inoltre, che il numero degli atleti stranieri, nelle prime quattro stagioni della serie analizzata, rimase all’incirca invariato, ad eccezione di un lieve aumento avvenuto nell’81/82. Un notevole incremento di presenze straniere si nota invece nella stagione ’84/85, in seguito alla modifica della normativa sul tesseramento, la quale permette ora di reclutare non più uno ma ben due giocatori stranieri per squadra, raddoppiandone di

fatto il contingente.<sup>6</sup> Si registra invece un calo considerevole nella stagione 1986/87<sup>7</sup>, seguito da un contro bilanciamento successivo. I club, a partire dagli anni '90, per adeguarsi ai nuovi costi imposti dalla logica di breve periodo degli sponsor, ma insostenibili nel lungo periodo, sono costretti a cedere i migliori italiani ripiegando sul mercato straniero divenuto più conveniente, e ingaggiando atleti a fine carriera oppure giovani promesse, caratterizzati da un percorso professionale discontinuo nel campionato italiano. Effetti collaterali della nuova politica di ingaggi sono il boom di atleti naturalizzati e il successivo ridimensionamento del tesseramento degli stranieri, soprattutto nelle stagioni 1995/6 e 1996/7, quando appunto fu abrogata la possibilità di schierare due giocatori stranieri nelle squadre di serie A2, e si ristabilì la facoltà di tesserare un solo straniero per società, eccetto per le squadre di A1 maschile. I primi a farne le spese sono stati ovviamente i giocatori stranieri, in precedenza attirati da contratti miliardari e ora scartati per non minare i vivai nazionali. Nel dicembre '95, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea emette la *sentenza Bosman*, per effetto della quale vengono aboliti i cartellini dei singoli atleti divenuti da questo momento proprietà dei club. Questi ultimi, tuttavia, non potendo più iscrivere nei propri bilanci il corrispettivo monetario dei cartellini dei loro giocatori, la più importante fonte di capitale che le società possano immettere nel Patrimonio Netto, furono colpiti da un danno economico notevole: le piccole società non potevano più cavarsela vendendo i cartellini dei giocatori di rilievo, di conseguenza, anche gli atleti furono svantaggiati da questa situazione.

---

<sup>6</sup> Nella stagione 1984/85 il numero di giocatori stranieri nei campionati di serie A italiani passa da 47 a 98.

<sup>7</sup> Nella stagione 1986/87 viene revocata la possibilità di tesserare giocatori stranieri da parte di club inferiori alla massima serie, mediante una disposizione federale tesa a salvaguardare i vivai nazionali.

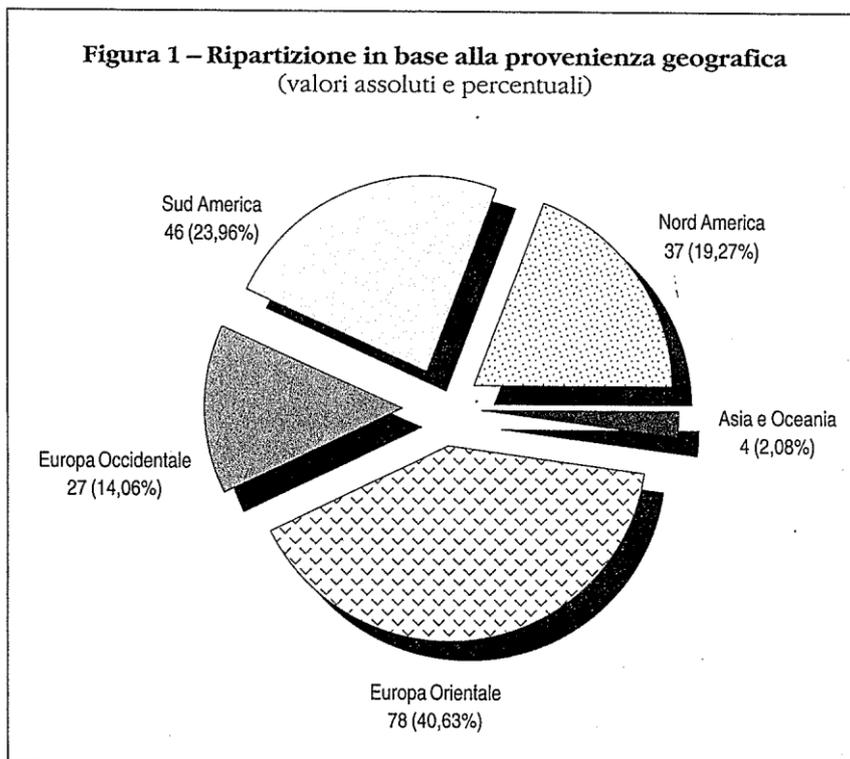
Tabella 2: Provenienze geografiche dei pallavolisti stranieri (maschi e femmine) – stagioni 1992/1993-1995/1996.

	'92/93		'93/94		'94/95		'95/96	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Russia	10	7	6	11	5	14	5	9
Bulgaria	6	3	7	9	3	6	5	4
Brasile	5	6	7	4	1	2	1	-
Ucraina	3	-	3	-	6	-	5	-
USA	5	12	2	8	2	4	1	3
Jugoslavia	3	-	2	-	2	-	4	-
Croazia	2	-	2	2	1	2	-	1
Bosnia	-	-	-	-	1	-	1	-
Bielorussia	1	-	1	-	-	-	-	-
Polonia	2	-	1	-	3	-	1	-
Olanda	7	2	8	2	7	4	7	2
Argentina	4	-	3	-	-	-	1	-
Estonia	1	-	1	-	1	-	-	-
Corea	1	-	1	-	1	-	-	-
Svezia	2	-	2	-	1	-	-	-
Lettonia	1	-	-	-	2	-	-	-
Algeria	1	-	1	-	-	-	-	-
Canada	1	3	1	1	1	1	2	1
Rep. Ceca	1	6	1	3	1	4	2	3
Slovacchia	1	-	-	-	-	-	-	1
Francia	1	-	-	-	-	-	-	-
Israele	-	-	1	-	-	-	-	-
Norvegia	-	-	1	-	-	-	-	-
Spagna	-	-	1	-	1	-	1	-
Svizzera	-	-	1	-	-	-	-	-
Austria	-	-	1	-	-	-	-	-
Moldavia	-	-	-	-	1	-	1	-
Germania	-	2	-	1	-	1	-	1
Nigeria	-	1	-	1	-	-	-	-
Perù	-	4	-	4	-	3	-	1
Ungheria	-	2	-	1	-	1	-	-
Kirghistan	-	1	-	-	-	-	-	1
Romania	-	2	-	3	-	1	-	1
Kazakistan	-	2	-	1	-	1	-	-
Slovenia	-	1	-	1	-	-	-	-
Belgio	-	-	-	1	-	1	-	-
Azerbajjan	-	-	-	-	-	1	-	-
Giappone	-	-	-	-	-	2	-	-
Cuba	-	-	-	-	-	-	-	1
Totale	58	54	54	53	40	48	37	29

Fonte: Rivista “Studi Emigrazione” del Centro Studi Emigrazione di Roma

Per quanto riguarda le provenienze geografiche degli atleti stranieri nel nostro paese, come si osserva nella tabella 2, prevalgono la nazionalità olandese, quella brasiliana, la statunitense e in particolare quelle appartenenti all’Est europeo. Sono infatti presenti molti giocatori provenienti dalla Bulgaria, dall’ex-URSS e dall’ex-Jugoslavia. Anche nella Figura 1<sup>8</sup>, si può notare che la suddivisione grafica degli atleti stranieri in Italia in base al loro luogo d’origine, conferma l’esito della soprastante Tabella 2.

<sup>8</sup> “Studi Emigrazione, Migration Studies: an International journal of migration studies”, VOLUME XXXIV, N.127, SEPTEMBER 1997



Fonte: Rivista “Studi Emigrazione” del Centro Studi Emigrazione di Roma

La variazione della presenza degli stranieri che si rileva nelle stagioni, è dovuta a motivazioni differenti, spesso anche extra-sportive. Ad esempio, nel 1986-87 è avvenuto un calo di presenze degli atleti statunitensi a causa della convocazione in patria da parte del team della Nazionale in preparazione dei Mondiali di Parigi 1987, e gli atleti brasiliani furono richiamati dalla Federazione carioca nel 1994, per poi non fare ritorno nelle squadre italiane.

Oltre ai dati precedentemente illustrati, per avere una visione più ampia del quadro concernente le vicende dei flussi migratori passati, ritengo necessario menzionare anche queste nozioni ancora una volta ricavate dalla rivista trimestrale “Studi Emigrazione” edita dal Centro Studi Emigrazione di Roma, ma nella sezione *Longitudinal analysis of foreign players in Italian Volleyball teams*, curata da F.Magrì e F.Pellegrino. Essa ha condotto appunto un’*analisi longitudinale*, detta anche *per generazioni*, degli atleti stranieri nella pallavolo italiana, ovvero un’analisi riguardante “un gruppo di persone identificate da un comune evento vissuto nello

stesso anno”.<sup>9</sup> Le coorti di atleti esaminate vanno dal 1977/78 al 1995/96 per la serie A1, mentre per la serie A2 dal 1991/92, in base all’accessibilità dei dati e alla loro affidabilità. Per una maggiore semplicità di calcolo, gli autori della rivista hanno preso in considerazione soltanto gli atleti che abbiano giocato almeno una stagione in serie A1. Il lavoro da loro svolto (vedi Tavole in Appendice), in cui sono riportati in ordine alfabetico e per stagione di arrivo, tutti i 192 stranieri presenti nel campionato italiano nelle diciotto stagioni vagliate, eccetto i naturalizzati, permette di leggere lungo tutto il rigo l’intera carriera in Italia per ciascun atleta, e dunque un’analisi di tipo longitudinale. Essa infatti segue lo svolgersi degli avvenimenti lungo la carriera sportiva di un gruppo di individui, in questo caso giocatori stranieri, omogenei rispetto ad un evento, costituito dall’arrivo nella serie A1 italiana, e funge da base per la costruzione del “Diagramma di Lexis”<sup>10</sup>. Quest’ultimo pone sull’asse delle ascisse le stagioni agonistiche, e su quella delle ordinate il numero delle stagioni complessive fin dal debutto in Italia, dunque la vita sportiva degli individui elencati nella Tavola 1 è compresa tra le due linee oblique del grafico. È interessante scorgere fra le grandi personalità del passato, i genitori dei giocatori che costituiscono le punte di diamante del Campionato Italiano odierno, come Travica, Zaitsev e Zlatanov. Dalle 4 unità contate al principio, il contingente degli stranieri è aumentato in modo costante per poi impennarsi nell’83/84<sup>11</sup>, anno in cui ad ogni squadra di A1 maschile venne concessa la possibilità di tesserare due giocatori stranieri, fino a raggiungere un quantitativo di 33 nella stagione 1989/90, quando la serie A1 iniziò a disporre di 14 squadre al posto di 12. A partire dagli anni ’90, grazie alle più favorevoli condizioni economiche, sociali e normative, l’avvento di atleti provenienti da federazioni straniere sarà sempre più massiccio. Analizzando queste tabelle e grafici, si nota come anche nella pallavolo sia prevalsa l’attitudine di scegliere giocatori di età matura per entrambi i sessi. L’età media si aggira di fatti intorno ai 27-8 anni (vedi Tabella 3). Generalmente si preferisce investire su giocatori affidabili e

---

<sup>9</sup> “Studi Emigrazione, Migration Studies: an International journal of migration studies”, VOLUME XXXIV, N.127, SEPTEMBER 1997

<sup>10</sup> La tavola del “Diagramma di Lexis” è contenuta nella sezione Appendice

<sup>11</sup> Nell’83/84 i nuovi tesserati ingaggiati nelle squadre di serie A1 maschile furono ben quindici.

d'esperienza, ma talvolta i procuratori hanno privilegiato l'ingaggio di giovani promesse, provenienti per lo più dai paesi sud americani.

Tabella 3: Età media dei giocatori stranieri di pallavolo distinti per sesso – stagioni 1992/1993-1995/1996

Stagione	Maschi	Femmine	Stagione	Maschi	Femmine
1992/93	27.6	27.0	1994/95	27.7	27.5
1993/94	26.9	27.5	1995/96	28.4	28.0

Fonte: Rivista “Studi Emigrazione” del Centro Studi Emigrazione di Roma

In conclusione, anticipando la tematica del sotto capitolo successivo, posso ribadire che la quantità di giocatori stranieri è stata condizionata dal regolamento della FIPAV, la quale per venire incontro alle esigenze richieste dalle circostanze, ha modificato le regole di anno in anno, imponendo limiti numerici. Le migrazioni sportive verso il nostro paese, tuttavia sono state solleticate dall'alta competitività delle squadre, sia nel settore maschile, sia in quello femminile, instaurando un notevole flusso in entrata. Recentemente, quest'ultimo è stato compensato in parte da un flusso in uscita di giocatori italiani emigrati all'estero.

### ***1.3. La questione della cittadinanza sportiva e del tesseramento degli atleti stranieri in Italia: posizione della pallavolo***

Per quanto riguarda il tesseramento dei giocatori di pallavolo nelle società italiane, il documento di riferimento è costituito dal RAT (Regolamento Affiliazione e Tesseramento) approvato dal Consiglio Federale del 15 luglio 2005, delibera n.068/05. Riporto in questa sede soltanto i passaggi in cui si riscontrano le differenze esistenti sul piano regolamentare fra il tesseramento di giocatori italiani e di giocatori stranieri, e tutte quelle disposizioni che aiutano a comprendere le migrazioni dei giocatori da una società all'altra e i vincoli che li legano ad esse; delucidazioni che ritengo siano utili ai fini dell'indagine in corso.

## **Art. 20 - Tesseramento degli atleti: nozione<sup>12</sup>**

1. Con il tesseramento l'atleta italiano o straniero che intenda praticare lo sport della pallavolo, della pallavolo sulla spiaggia e di tutte le rispettive specialità, discipline e varianti attribuibili alla FIPAV a livello internazionale manifesta la sua volontà di partecipare all'attività della FIPAV.

2. Si considerano “atleti italiani”: i cittadini italiani non provenienti da federazione straniera; i cittadini stranieri, nei casi previsti dai successivi articoli 43 e 54; gli atleti provenienti da Federazione straniera, nei limiti previsti dal successivo articolo 44.

Si considerano “atleti stranieri”: gli atleti provenienti da Federazione straniera non compresi nell'articolo 44. La partecipazione degli “atleti stranieri” è ammessa solo nei campionati nazionali di Serie A. Il loro tesseramento è regolato dagli articoli dal 45 al 54.

3. Possono tesserarsi quali atleti tutti coloro che compiono l'ottavo anno di età nella stagione sportiva in corso.

## **Art. 22 - Tesseramento degli atleti effetti**

1. Il tesseramento dell'atleta, dopo l'omologa, costituisce requisito essenziale per la sua partecipazione all'attività sportiva organizzata, autorizzata o approvata dalla FIPAV.

L'Art. 20 dunque inquadra i vari atleti tesserabili in due categorie: “atleti italiani” e “atleti stranieri”, anticipando che fra i due vi sono delle differenze che verranno illustrate in maniera più esauriente negli articoli successivi. Data la possibilità di includere atleti definiti dal RAT “stranieri” esclusivamente nei campionati nazionali di serie A, si presume l'esistenza di alternative che permettano agli atleti cosiddetti “stranieri”, provenienti da altre federazioni e originari di altri paesi, di essere inseriti nella categoria degli “atleti italiani” in modo da poter intraprendere liberamente la propria attività sportiva e/o professionistica in Italia. L'Art. 22, indica invece che il mancato tesseramento e la successiva omologa presso l'Ufficio Tesseramento, preclude la partecipazione ad un'attività affiliata con la FIPAV.

## **Art. 30 - Vincolo: nozione, effetti, forma<sup>13</sup>**

1. Il vincolo consiste nell'obbligo per l'atleta di praticare lo sport della pallavolo, della pallavolo sulla spiaggia e di tutte le rispettive specialità, discipline e varianti esclusivamente nell'interesse dell'associato con il quale è tesserato e nel divieto di

---

<sup>12</sup> Capo Secondo “Il Tesseramento Degli Atleti”, Sezione Prima “I Rapporti Con La Fipav”

<sup>13</sup> Sezione seconda “i rapporti con gli affiliati”, paragrafo primo “disposizioni comuni”

praticare il medesimo sport con altro associato, salvo il consenso dell'associato vincolante.<sup>14</sup>

### **Art. 32 - Durata del vincolo**

1. Ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto Federale, il vincolo dell'atleta ha durata quinquennale a partire dalla stagione sportiva di compimento del venticinquesimo anno di età, salvo quanto previsto dal successivo comma 2.

2. Il vincolo ha durata annuale: per gli atleti di età inferiore ad anni quattordici e per quelli di età superiore ad anni trentaquattro; per gli atleti in prestito; per gli atleti stranieri.

Gli Art. 30 e 32 appena citati, dichiarano rispettivamente che l'atleta tesserato in una società facente parte la Federazione, è legato ad essa da un vincolo che impedisce al giocatore di praticare lo sport con un altro affiliato e che questo legame instaurato tramite il tesseramento può avere una durata annuale o quinquennale in base a fattori diversi, quali l'età, la tipologia del vincolo e l'appartenenza alle categorie di "atleta straniero" o "atleta italiano", con limitazioni alla durata previste soltanto per i giocatori di serie A e di beach volley.

### **Art. 34 - Scioglimento del vincolo; casi ed omologazione.**

1. Ad eccezione di quello a durata annuale, il vincolo tra atleta e associazione o società sportiva affiliata può essere sciolto prima della scadenza, di diritto o in via coattiva.

### **Art. 37 - Riscatto del vincolo**

1. L'atleta partecipante ai campionati nazionali di Serie A femminili, può sciogliere il vincolo attraverso il suo riscatto, consistente nel versamento all'associato vincolante di una somma di denaro a titolo di indennizzo delle spese sostenute nel suo interesse.

2. Lo scioglimento del vincolo si produce automaticamente e di diritto a seguito del versamento dell'indennizzo per il riscatto

3. L'ammontare dell'indennizzo, ove non venga determinato consensualmente dall'associato e dall'atleta entro il termine fissato annualmente dal Consiglio Federale viene determinato in via coattiva dalla Commissione Tesseramento Atleti.

---

<sup>14</sup> Comma 2. Il vincolo si costituisce con la procedura del tesseramento e produce i suoi effetti dopo l'omologazione del tesseramento da parte dell'Ufficio Tesseramento.

Riassumendo i precedenti articoli, il vincolo quinquennale può essere sciolto anticipatamente di diritto oppure in via coattiva. Un'altra opzione, limitata tuttavia soltanto alle atlete appartenenti al campionato di serie A femminile, è costituita dal riscatto, ovvero l'erogazione di una somma tramite la quale si rende possibile alla giocatrice lo scioglimento del vincolo in modo bilateralmente consensuale. L'ultima alternativa concessa dal regolamento è lo scioglimento del vincolo in via temporanea seguito dalla cessione provvisoria dell'atleta ad un'altra società affiliata, il cosiddetto prestito (Art.40) concordato di comune accordo fra le parti, non valido per i giocatori stranieri. Ed ora arriviamo al nocciolo della questione, ovvero agli articoli che costituiscono il fulcro di questa ricerca normativa: il tesseramento dei cittadini stranieri e degli atleti provenienti da federazione straniera.

### **Art. 43 - Tesseramento come “atleti italiani” di cittadini stranieri<sup>15</sup>**

1. Può essere tesserato come “atleta italiano” il cittadino straniero che non sia mai stato tesserato con una federazione straniera, a condizione che sia in possesso della certificazione di residenza in Italia rilasciata ai sensi delle norme vigenti, con esclusione del permesso di soggiorno turistico.
2. Gli atleti di cui al comma precedente devono presentare la domanda di tesseramento all'Ufficio Tesseramento FIPAV, che la valuta attraverso la procedura di omologa.
3. L'omologa del tesseramento sarà concessa:
  - a) per gli atleti residenti in Italia da data antecedente il compimento del quattordicesimo anno di età, il certificato di iscrizione alla scuola e una autocertificazione rilasciata da chi esercita la potestà genitoriale attestante la decorrenza e il motivo della residenza in Italia;
  - b) per gli atleti residenti in Italia da data successiva al compimento del quattordicesimo anno di età, la copia del permesso di soggiorno e una autocertificazione, sottoscritta anche dal legale rappresentante dell'associato vincolante nonché da chi esercita la potestà genitoriale se l'atleta è minorenne, attestante di non essere mai stato tesserato con una federazione.
4. Gli atleti tesserati ai sensi dei commi che precedono possono essere utilizzati in qualsiasi campionato FIPAV senza limitazioni di numero.

---

<sup>15</sup> Paragrafo Secondo Tesseramento Dei Cittadini Stranieri E Degli Atleti Provenienti Da Federazione Straniera

5. Qualora perda la residenza in Italia o interrompa l'attività con l'associato vincolante a favore di sodalizio straniero senza l'autorizzazione dello stesso associato e della FIPAV, l'atleta tesserato a norma del presente articolo sarà ricondotto allo status di atleta straniero.

6. Agli atleti tesserati a norma del presente articolo si applicano tutte le disposizioni contenute nei precedenti articoli dal 18 al 39.<sup>16</sup>

#### **Art. 44 - Tesseramento come “atleti italiani” di atleti provenienti da Federazione straniera**

1. Può essere tesserato come “atleta italiano” l'atleta proveniente da federazione straniera che non abbia partecipato all'attività sportiva con la federazione di provenienza nelle ultime quattro annate agonistiche e che sia in possesso della certificazione di residenza in Italia rilasciata ai sensi delle norme vigenti, con esclusione del permesso di soggiorno turistico.

2. Gli atleti di cui al comma precedente devono presentare la domanda di tesseramento all'Ufficio Tesseramento FIPAV, che la valuta attraverso la procedura di omologa. Si applicano tutte le disposizioni contenute negli articoli da 18 a 39.

3. La decorrenza, i motivi della residenza in Italia e la dichiarazione di non aver partecipato nelle ultime quattro annate agonistiche ad attività sportiva per Federazione straniera dovranno essere attestati dall'atleta mediante autocertificazione sottoscritta anche dal legale rappresentante dell'associato che ne richiede il tesseramento. Per i cittadini extracomunitari il permesso di soggiorno deve essere allegato in copia alla domanda di tesseramento.

#### **Art. 45 - Tesseramento come “atleti stranieri” di atleti provenienti da Federazione Straniera**

1. Gli atleti provenienti da Federazione straniera possono essere tesserati come “atleti stranieri” esclusivamente per i campionati nazionali di Serie A, maschili e femminili, senza limitazione di numero, entro i termini annualmente fissati dal Consiglio Federale in accordo con le Leghe Nazionali.

---

<sup>16</sup> Art. 18 - Il tesseramento alla FIPAV; Art. 39 - Riscatto: limiti

2. Per i campionati nazionali di Serie A femminili, non è consentito avere tesserate più di 2 atlete provenienti dalla stessa Federazione straniera.
3. Il numero di atleti stranieri utilizzabili in ogni gara sarà determinato dal Consiglio Federale in accordo con le Leghe Nazionali.
6. Per gli atleti extracomunitari l'utilizzo dell'atleta è subordinato alla produzione del permesso di soggiorno.

#### **Art. 46 – Tesseramento “atleti stranieri”: omologazione**

1. La competenza all'omologazione del tesseramento appartiene all'Ufficio Tesseramento

FIPAV che vi provvede dopo l'avvenuta registrazione del trasferimento internazionale da parte della FIVB.

#### **Art. 47 – Tesseramento “atleti stranieri”: durata ed effetti**

1. Il vincolo dell'atleta straniero con l'associato ha termine alla data di scadenza del certificato di trasferimento internazionale della Federazione di provenienza, salvo quanto previsto dal successivo articolo 51.

2. A prescindere dalla durata del certificato di trasferimento di cui al comma 1, l'atleta straniero che intende ritesserarsi per lo stesso associato deve rinnovare in modo espresso il tesseramento alla FIPAV.

3. Limitatamente alle atlete straniere di Serie A femminile, la concessione di un nuovo certificato di trasferimento internazionale, dopo la scadenza di quello precedente, a favore di un diverso associato da parte della Federazione di provenienza, determina automaticamente il riconoscimento a favore dell'associato con cui l'atleta era vincolata prima della scadenza del diritto ad un indennizzo.

4. In caso di mancato accordo sull'entità dell'indennizzo, l'atleta potrà richiederne la determinazione coattiva con le procedure di cui all'articolo 36.<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Art. 36 – Determinazione dell'indennizzo

#### **Art. 48 – Trasferimento “atleti stranieri”: divieto**

1. Le disposizioni sul trasferimento e sul prestito contenute nel presente Regolamento non si applicano nei riguardi dei tesserati con lo status di “atleta straniero”.

#### **Art. 49 – Riscatto “atleti stranieri”: divieto**

1. Le disposizioni sul riscatto del vincolo, di cui all’articolo 37 non si applicano nei riguardi dei tesserati con lo status di “atleta straniero”.

#### **Art. 50- Sostituzione “atleti stranieri”**

1. La possibilità e le modalità della sostituzione di uno o più “atleti stranieri” saranno stabilite nelle norme organizzative dell’anno sportivo in corso.

#### **Art. 51 - Scioglimento del vincolo degli “atleti stranieri”**

1. Il vincolo di un atleta straniero nei confronti di un associato italiano si scioglie:

- a) alla data di scadenza del certificato di trasferimento internazionale della Federazione di appartenenza;
- b) in caso di risoluzione consensuale del rapporto con l’associato vincolante;
- c) per estinzione o cessazione dell’attività dell’associato vincolante;
- d) per assorbimento o fusione dell’associato vincolante;
- e) per cessione del diritto sportivo o per rinuncia all’iscrizione al campionato da parte dell’associato vincolante.

#### **Art. 52 – Doppia cittadinanza “atleti stranieri”**

1. Ai fini del tesseramento, lo status dell’atleta con doppia cittadinanza è determinato con riferimento alla Federazione di provenienza.

**Art. 53. Passaggio dallo status di “Atleta Straniero” a quello di “Atleta Italiano” per acquisizione della cittadinanza Italiana**

1. “L’atleta straniero” NON PARTECIPANTE ai Campionati Nazionali di Serie A può ottenere il tesseramento come “atleta italiano” quando è in possesso dei seguenti requisiti:

- a) acquisizione della cittadinanza italiana;
- b) residenza in Italia per almeno due anni solari consecutivi a partire dalla data di acquisizione della cittadinanza;
- c) nessun tesseramento in tale periodo con alcuna federazione.

2. L’“atleta straniero” PARTECIPANTE ai Campionati Nazionali di Serie A può ottenere il tesseramento come “atleta Italiano” se è in possesso dei seguenti requisiti:

- a) acquisizione della cittadinanza italiana per decreto;
- b) possesso del certificato di trasferimento internazionale definitivo, senza vincoli o condizioni, da parte della Federazione di provenienza, possesso del tesseramento di “atleta straniero” per almeno 2 stagioni sportive consecutive dalla data di concessione della cittadinanza, oppure inattività nei precedenti due anni nella Federazione di provenienza.
- c) ha giocato in quanto “atleta straniero” nelle 3 stagioni sportive precedenti;
- d) non ha disputato gare con rappresentative nazionali della Federazione di provenienza nei due anni precedenti.

3. Se l’atleta ottiene la concessione della cittadinanza italiana durante l’anno sportivo nel quale è stato tesserato come “atleta straniero”, mantiene tale status fino alla fine del campionato stesso, per assicurarne la uniformità e regolarità.

4. La competenza del tesseramento è dell’Ufficio Tesseramento FIPAV che vi provvede secondo i termini e le modalità stabilite nelle norme organizzative della stagione in corso.

**Art. 55 – Visti d’ingresso per cittadini extracomunitari**

1. Gli atleti e i tecnici di cittadinanza extracomunitaria, per praticare la pallavolo in Italia devono essere in possesso del permesso di soggiorno secondo le disposizioni di Legge in materia.

2. Le richieste del visto d'ingresso e del permesso di soggiorno per l'attività sportiva, devono essere inoltrate tramite la FIPAV ed il CONI nel rispetto delle norme organizzative della stagione in corso.

3. L'omologazione del tesseramento con conseguente utilizzo degli atleti e dei tecnici è subordinata all'invio all'Ufficio Tesseramento FIPAV del visto d'ingresso/permesso di soggiorno, oltre la documentazione di rito.

Questo per quanto riguarda le norme generali. Per ciò che concerne le disposizioni della stagione attuale, bisogna fare riferimento alle Norme della Guida Pratica<sup>18</sup>, le quali integrano tutte le fattispecie non ancora modificate e/o aggiornate nei Regolamenti Federali in attesa dell'adeguamento dei Regolamenti stessi. Per esempio, in questa stagione pallavolistica l'obbligo di partecipazione di atleti/e italiani/e nei campionati di serie A1 e A2 (Coppa Italia compresa) per preservare i vivai nazionali, è stato fissato in questo modo:

-per la serie A1 maschile devono essere sempre in campo almeno 3 italiani su 7<sup>19</sup>;

-per la A2 maschile, sempre in campo almeno 5 italiani su 7;

-per la A1 femminile almeno 6 italiane a referto delle quali almeno 3 sempre in campo su 7<sup>20</sup>;

-per la A2 femminile almeno 5 italiane sempre in campo su 7.

Qualora il libero<sup>21</sup> non sia presente a referto, l'obbligo degli atleti/e sempre in campo diventa di 2 italiani su 6 per la serie A1/M, 4 italiani su 6 per la serie A2/M, 2 italiane su 6 per la serie A1/F e 4 italiane su 6 per la serie A2/F.

Nella stagione agonistica 2014/2015, i club avevano inoltre la possibilità di tesserare un'atleta straniera che non avesse mai giocato in Italia nella corrente stagione e due atlete straniere provenienti dalla stessa federazione, abrogando la limitazione del RAT. Per di più, sono state concesse 30 licenze per atlete straniere nate negli anni 1993, 1994, 1995 e 1996 e 30 licenze per giocatori "Over 20/Under 23" stranieri che la Lega ha distribuito tra le società di A1 e A2, senza alcuna limitazione sul loro tesseramento. Tuttavia, nella Guida Pratica si ricorda che: qualsiasi procedura di tesseramento per atleti provenienti da nazioni straniere è subordinata al possesso del

---

<sup>18</sup> Stagione agonistica 2014/2015 Guida Pratica circolare di attuazione dei regolamenti federali.

<sup>19</sup> Il sestetto più il libero

<sup>20</sup> Dalla stagione 2015/2016 nel campionato di Serie A1 Femminile, le atlete italiane dovranno essere almeno 4 sempre in campo su 7 (sestetto + libero).

<sup>21</sup> Il libero è uno dei ruoli della pallavolo che ha la caratteristica di giocare solo in seconda linea ed è quindi specializzato nei fondamentali di ricezione e difesa.

permesso di soggiorno e che il vincolo ha validità annuale se non diversamente indicato sul modulo internazionale.

#### ***1.4 Mappatura dello spazio linguistico della pallavolo italiana: il modello Toscana Favelle***

Adesso, dopo aver analizzato gli aspetti concernenti il passato e la normativa vigente, gettiamo uno sguardo alle dinamiche plurilinguistiche dei pallavolisti stranieri in Italia nel momento attuale, prendendo ispirazione dal progetto MULTISPORT<sup>22</sup> dell'Università per Stranieri di Siena riguardo alla necessità di istituire una figura del mediatore linguistico culturale in ambito sportivo che gestisca il contatto plurilinguistico e multiculturale. La palestra, come tanti altri luoghi in cui si pratica sport, spesso, grazie all'interazione fra lingue e culture diverse che entrano in contatto, diviene uno spazio linguistico ricco di linguaggi che favoriscono l'aggregamento sociale. In quest'ottica, vorrei quindi analizzare le dinamiche linguistiche che si sono instaurate nel campionato italiano di serie A1 maschile e femminile nella stagione sportiva 2014/15. Innanzitutto, devono essere messi in chiaro i tre modelli di rilevazione delle lingue immigrate<sup>23</sup> in Italia, secondo gli studi condotti dal Centro d'Eccellenza dell'Università per Stranieri di Siena. Il primo modello, detto *Toscane Favelle*, fornisce indicazioni sulla potenziale presenza delle lingue immigrate a partire da un paradigma demo-linguistico, basato sulla nazionalità di provenienza degli immigrati presenti sul territorio<sup>24</sup>, in modo da ottenere una mappa, colorata in percentuale diversa a seconda delle lingue presenti, capace di

---

<sup>22</sup> Il progetto MULTISPORT- Immigrazione e sport italiano: una prospettiva per l'integrazione è coordinato dal prof. Massimo Vedovelli dell'Università per Stranieri di Siena. Il lavoro di ricerca di tale progetto viene svolto con la collaborazione del Dottore Raymond Siebetcheu del medesimo ateneo.

<sup>23</sup> “*Lingue immigrate*, che possiamo distinguere rispetto alle *lingue dei migranti* come caratterizzate da scarsa fluttuazione e radicamento sociale dei propri parlanti, sono i principali soggetti di condizionamento dello spazio linguistico nel quale si trovano. Parlare di lingue immigrate necessita un continuo monitoraggio della consistenza numerica dei gruppi immigrati, della loro permanenza nel tempo in un dato territorio, della presenza dei figli a scuola, di luoghi di aggregazione, della diffusione di mezzi di comunicazione ecc.”, Bagna, 2006

<sup>24</sup>Bagna, Barni, Siebetcheu, 2004

mettere in rilievo le lingue maggiormente diffuse.<sup>25</sup> Il secondo modello, detto *Monterotondo-Mentana*, consente di ottenere dati sulla vitalità linguistica e la mappatura del plurilinguismo di una determinata area di rilevazione o categoria di persone, a partire da autodichiarazioni e autovalutazioni attraverso interviste guidate e questionari sociolinguistici<sup>26</sup>. Permette inoltre di comprendere le dinamiche di alternanza d'uso tra italiano, dialetti e lingue immigrate nei vari contesti. Il terzo, detto modello *Esquilino*, testato per la prima volta nell'omonimo quartiere romano, rileva la visibilità e vitalità delle lingue nella dimensione statica, in interazione e aggregata<sup>27</sup>. Si tratta della mappatura linguistica di un quartiere di una grande città per realizzare carte digitali che presentano la distribuzione delle lingue immigrate, attraverso le testimonianze date dai testi della comunicazione sociale, scritti nelle diverse lingue dei gruppi immigrati in quell'area (insegne, scritte sui muri, manifesti, avvisi pubblici, pubblicità), e mediante l'uso di fotocamere digitali e di computer palmari, dotati di sistema GPS e software GIS. La risultante ottenuta sarà una carta geolinguistica dell'area rilevata. Questi modelli costituiscono tre metodi di ricerca di fondamentale importanza al fine di individuare gli usi linguistici nella comunicazione spontanea, le modalità e i contesti di utilizzo dell'italiano e delle altre lingue, il passaggio da un codice ad un altro.

Ed ora, dopo aver illustrato il quadro teorico-metodologico di ricerca, procediamo con la rilevazione vera e propria delle lingue immigrate nella pallavolo italiana. Dopo aver ricavato i dati sugli atleti stranieri in Italia direttamente dall'Ufficio Tesseramento della FIPAV, posso affermare che il numero di tesserati non italiani nella stagione sportiva 2014-2015 ammonta a 2.188 unità sui 371.808 complessivi (84.746 maschi e 287.062 femmine), un dato che corrisponde allo 0,58% della popolazione pallavolistica. Questa percentuale può risultare esigua, ma la riteniamo considerevole dato che 162 giocatori sui 2188 totali stranieri in Italia, sono appartenenti alla serie A1 o A2. Infatti, in queste serie i 162 stranieri incidono per un 24,32% sulla quantità totale che ammonta a 666 unità. I giocatori definiti "stranieri" dal RAT, sono infatti ammessi soltanto nei Campionati Nazionali di serie A. In

---

<sup>25</sup> Bagna, 2006

<sup>26</sup> Bagna, Barni, 2005

<sup>27</sup> Bagna, Barni, Vedovelli, 2007

questa stagione agonistica tuttavia, sono soltanto 1.730 su 2188 gli “stranieri” veri e propri, ovvero gli atleti provenienti da federazione straniera. Mancano quindi ben 458 atleti all’appello. Grazie all’aiuto prezioso del responsabile dell’Ufficio Tesseramento, siamo riusciti a “far quadrare i conti”: i restanti 458, corrispondono ai giocatori spesso e volentieri sotto i 16 anni, nati in Italia da genitori stranieri. Essi non risultano ancora cittadini italiani, ma sono comunque tesserati nella Federazione Italiana. Perciò, in questo caso, possiamo dire che laddove la burocrazia discrimina, lo sport unisce. Questo fenomeno, che da qualche anno a questa parte ha subito una crescita costante, è attribuibile all’ambito dei ricongiungimenti familiari. Difatti, come si osserva nella tabella sottostante, le nazionalità di origine e conseguentemente anche le lingue parlate dai pallavolisti stranieri in Italia, assomigliano più alle condizioni linguistiche e nazionali generali dei bambini immigrati. Si contano ben 98 federazioni di provenienza diversi, ma a conferma della tesi soprastante, i paesi che sono maggiormente rappresentati sono Romania (13,80%) e Albania (9,91%), i quali coincidono anche con le nazionalità più presenti sul territorio italiano. Di seguito si posizionano altri paesi dell’Est europeo, del Nord Africa e dell’America Latina. Ritengo che San Marino figuri sul podio per motivi discordi con gli altri, ovvero a causa della scarsa possibilità di affrontare un campionato professionistico competitivo ad alti livelli all’interno dei propri confini.

*Tabella 4: Nazionalità di provenienza dei pallavolisti stranieri in Italia – stagione 2014/2015*

NAZIONALITÀ	ATLETI	NAZIONALITÀ	ATLETI	NAZIONALITÀ	ATLETI
Romania	302	Brasile	57	Germania	33
Albania	217	Polonia	52	Serbia	30
San Marino	148	Marocco	50	USA	29
Moldavia	100	Bulgaria	42	Senegal	27
Ucraina	59	Perù	39	<b>Totale</b>	2188

Fonte: Ufficio Tesseramento Fipav

Ed ora proseguiamo esaminando il campionato italiano di serie A1 maschile e femminile, utilizzando il modello *Toscane Favelle*. Per prima cosa, è dunque necessario rintracciare sul sito della FIPAV ([Federvolley.it](http://Federvolley.it)) i dati demografici necessari, ovvero le rose delle squadre, in modo da individuare la quantità e la

provenienza dei soggetti originari di federazioni straniere, organizzando l'analisi in base a sei indicatori: *presenza, provenienza, incidenza, dominanza, eterogeneità e omogeneità geografica*.<sup>28</sup> I dati elaborati si riferiscono alla stagione 2014-2015. Essi possono aver subito alcune lievi modifiche (giocatori rilasciati, trasferiti o ingaggiati in un secondo momento), in quanto sono stati reperiti a gennaio 2015.

L'*indicatore di presenza* permette di individuare il numero dei giocatori di origine straniera nelle varie squadre. Di conseguenza risulta che nella Superlega maschile<sup>29</sup> (13 squadre) sono presenti 72 pallavolisti stranieri, e nella serie A1 femminile (12 squadre) 52 pallavoliste sono straniere, raggiungendo un numero complessivo di 124 nella massima serie del campionato italiano di pallavolo. Sono esclusi dai calcoli i giocatori nati all'estero ma cittadini italiani e i naturalizzati, in quanto dispongono di doppia cittadinanza, quella di origine e quella italiana. In queste due categorie possiamo includere: Hristo Zlatanov (Copra Piacenza), Jiri Kovar (Cucine Lube Banca Marche Treia), Alessandro Preti (Revivre Milano), Santiago Orduna (Tonazzo Padova), Paul Ferenuac (Top Volley Latina) e Williams Padura Diaz (Vero Volley Verona). Nel maschile troviamo più squadre a pari merito aventi il maggior numero di stranieri che corrisponde a 7 per squadra: CMC Ravenna, Copra Piacenza, Exprivia Neldiritto Molfetta e Revivre Milano. Mentre la Tonazzo Padova, che dispone soltanto di 2 giocatori non italiani, costituisce la squadra con la minor presenza straniera.

---

<sup>28</sup>Siebetcheu, "Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui"

<sup>29</sup> La Superlega corrisponde alla serie A1 maschile

Tabella 5: Squadre di Superlega con maggiore presenza straniera – stagione 2014/2015

SQUADRE	STRANIERI	SQUADRE	STRANIERI	SQUADRE	STRANIERI
CMC Ravenna	7	Parmareggio Modena	6	Energy T.I. Diatech Trentino	4
Copra Piacenza	7	Sir Safety Perugia	6	Vero Volley Verona	4
Exprivia Neldritto Molfetta	7	Top Volley Latina	6	Tonazzo Padova	2
Revivre Milano	7	Altotevere Città di Castello-San Sepolcro	5		
Cucine Lube Banca Marche Treia	6	Calzedonia Verona	5	Superlega	72

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del sito Federvolley.it

Per quanto riguarda il femminile, le squadre capolista nella presenza di giocatrici straniere sono la Imoco Volley Conegliano e la Unendo Yamamay Busto Arsizio con un quantitativo di 6 atlete. Invece il Bisonte Firenze detiene il minor numero di non italiane, soltanto 2. Anche in questo frangente, non sono state prese in considerazione le atlete nate all'estero ma residenti sul territorio italiano e coloro che hanno ottenuto la naturalizzazione, ovvero: Thaismary Aguero (Volley 2002 Forlì), Indre Somokaite e Natalia Guadalupe Brussa (entrambe della Nordmeccanica Rebecchi Piacenza).

Tabella 6: Squadre di Serie A1 femminile con maggiore presenza straniera – stagione 2014/2015

SQUADRE	STRANIERI	SQUADRE	STRANIERI	SQUADRE	STRANIERI
Imoco Volley Conegliano	6	Volley 2002 Forlì	5	Metalleghes Sanitaris Montechiari	3
Unendo Yamamay Busto Arsizio	6	Nordmeccanica Rebecchi Piacenza	4	Il Bisonte Firenze	2
Foppapedretti Bergamo	5	Pomì Casalmaggiore	4		
Liujo Modena	5	Savino del Bene Scandicci	4		
Zeta System Urbino Volley	5	Igor Gorgonzola Novara	3	Serie A1	52

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del sito Federvolley.it

L'indicatore di incidenza concerne la densità degli stranieri nel campionato e nelle rispettive squadre. In generale, i 124 stranieri complessivi fra Superlega e Serie A1 femminile corrispondono al 37,58% dei 330 giocatori totali. Scendendo nel particolare della Superlega, i 72 non italiani sui 175 globali corrispondono al 41,14%, ovvero ad una parte consistente del contingente, quasi la metà. Anche in questo indicatore, le quattro squadre con maggiore presenza straniera mantengono la prima posizione con il 50%. Nella classifica si riscontra soltanto una piccola modifica riguardante l'Altotevere Città di Castello e la Calzedonia Verona, in quanto in base all'indicatore di presenza entrambe dispongono di 5 stranieri, tuttavia la seconda detiene una maggiore percentuale di stranieri (5 su 13) rispetto alla prima (5 su 14), di conseguenza acquisisce una posizione superiore. Nuovamente la Tonazzo Padova resta all'ultima posizione con il 14,29% di stranieri.

Tabella 7: Squadre di Superlega con maggiore densità straniera – stagione 2014/2015

SQUADRE	STRANIERI	SQUADRE	STRANIERI	SQUADRE	STRANIERI
CMC Ravenna	50%	Parmareggio Modena	46,15%	Energy T.I. Diatech Trentino	30,77%
Copra Piacenza	50%	Sir Safety Perugia	46,15%	Vero Volley Verona	30,77%
Exprivia Neldritto Molfetta	50%	Top Volley Latina	46,15%	Tonazzo Padova	14,29%
Revivre Milano	50%	Calzedonia Verona	38,46%		
Cucine Lube Banca Marche Treia	46,15%	Altotevere Città di Castello-San Sepolcro	35,71%	Superlega	41,14%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del sito Federvolley.it

Per ciò che concerne la serie A1 femminile, si osserva che le 52 atlete straniere costituiscono il 33,55% delle 155 totali, percentuale inferiore rispetto a quella riscontrata nella Superlega. Ciò si verifica poiché, secondo la Guida Pratica della stagione agonistica 2014/15, per la A1 femminile devono essere garantite almeno 6 italiane a referto, delle quali almeno 3 sempre in campo sulle 7 complessive, invece nella A1 maschile almeno 3 giocatori su 7. Rispetto alla tabella che indicava la presenza, si notano delle alterazioni nelle posizioni in classifica: queste sono date dal

fatto che, alcune squadre, pur avendo lo stesso quantitativo di stranieri, hanno in rosa un diverso numero di giocatori. Prendiamo come modello esemplare il caso Unendo Yamamay Busto Arsizio e Imoco Volley Conegliano, prime a pari merito nella graduatoria dell'indicatore di presenza. Nella tabella relativa all'indicatore incidenza sottostante, Busto Arsizio domina su Conegliano in quanto dispone di 6 stranieri su 13 atleti totali, invece Conegliano giunge al secondo posto per i suoi 6 stranieri su 14 complessivi.

*Tabella 8: Squadre di Serie A1 femminile con maggiore densità straniera – stagione 2014/2015*

SQUADRE	STRANIERI	SQUADRE	STRANIERI	SQUADRE	STRANIERI
Unendo Yamamay Busto Arsizio	46,15%	Savino del Bene Scandicci	36,36%	Metalleghes Sanitaris Montechiari	23,08%
Imoco Volley Conegliano	42,86%	Volley 2002 Forlì	35,71%	Il Bisonte Firenze	15,38%
Zeta System Urbino Volley	41,67%	Pomì Casalmaggiore	33,33%		
Foppapedretti Bergamo	38,46%	Nord Meccanica Rebecchi Piacenza	26,67%		
Liujo Modena	38,46%	Igor Gorgonzola Novara	25%	Serie A1	33,55%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del sito Federvolley.it

L'*indicatore di provenienza* esprime le diverse nazionalità di origine dei giocatori e, conseguentemente, la quantità delle nazionalità straniere nei due campionati di serie A1, evidenziando pertanto il livello di mescolanza tra le varie identità nazionali.

Nella stagione esaminata, si enumerano 36 nazionalità straniere fra la serie A maschile e femminile, dove prevalgono gli USA, la Serbia, il Brasile e il Belgio. Nella Superlega si registrano 27 nazionalità differenti, a capo delle quali vi sono la Serbia, gli Stati Uniti, il Brasile, la Slovenia e l'Argentina.

Tabella 9: Provenienza dei giocatori stranieri di Superlega – stagione 2014/2015

NAZIONALITÀ	ATLETI	NAZIONALITÀ	ATLETI	NAZIONALITÀ	ATLETI
Serbia	8	Ungheria	3	Spagna	2
USA	8	Belgio	3	Polonia	2
Brasile	7	Cuba	3	Estonia	2
Slovenia	4	Olanda	3	Australia	2
Argentina	4	Slovacchia	3	Superlega	72

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del sito Federvolley.it

Nella serie A1 femminile sono presenti 21 identità nazionali, fra le quali domina incontrastata la nazionalità statunitense con ben 11 atlete sulle 52 straniere totali. Questa tendenza delle atlete a stelle e strisce di entrare a far parte del campionato italiano sussiste ormai da qualche anno. Questo fenomeno, insieme all'ampia varietà di nazionalità nelle serie A1 maschile e femminile, conferma il grande prestigio di cui gode la massima serie italiana di pallavolo in tutto il mondo. Si nota, tuttavia, una differenziazione tra il maschile e il femminile, in quanto come si vede dalle tabelle, i bacini di utenza a cui si rivolge il mercato sono piuttosto diversi.

Tabella 10: Provenienza delle giocatrici straniere di Serie A1 femminile – stagione 2014/2015

NAZIONALITÀ	ATLETI	NAZIONALITÀ	ATLETI	NAZIONALITÀ	ATLETI
USA	11	Serbia	3	Ungheria	1
Belgio	6	Repubblica ceca	3	Canada	1
Croazia	5	Olanda	2	Grecia	1
Polonia	4	Bulgaria	2	Santo Domingo	1
Slovenia	3	Romania	2	Serie A1	52

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del sito Federvolley.it

L'*indicatore di dominanza* individua le nazionalità straniere a più alta concentrazione nelle squadre. Ad esempio, Gli USA, molto partecipi sia nel maschile che nel femminile, spiccano maggiormente nella Igor Gorgonzola Novara con 2 statunitensi su 3, il 66%. L'*indicatore di eterogeneità geografica* evidenzia il numero delle nazionalità presenti nelle squadre, prendendo in considerazione anche la doppia cittadinanza di alcuni giocatori. Secondo questo indicatore, la Copra Piacenza con le sue 8 nazionalità straniere è la squadra più eterogenea geograficamente della

Superlega, e la Unendo Yamamay Busto Arsizio insieme alla Volley 2002 Forlì con 6 nazionalità straniere sono quelle più eterogenee della serie A1 femminile.

Infine, in base al criterio di rilevazione *Toscane Favelle*, il quale dà informazioni linguistiche a seconda della nazionalità, possiamo ipotizzare che nella Superlega si parlino almeno 20 lingue diverse e nella serie A1 femminile almeno 16. Tuttavia, per motivi di privacy non possiamo indagare sulle competenze linguistiche esatte di tutti i locutori e locutrici della Serie A1 maschile e femminile.

### ***1.5 Giocatori stranieri in Italia: focus on Santiago Orduna***

Fino ad ora abbiamo analizzato il quadro generale inerente ai pallavolisti stranieri in Italia, la quantità, il paese d'origine, la normativa che ne regola il tesseramento. Adesso osserviamo più da vicino le dinamiche socio-linguistiche che riguardano più la persona che l'atleta. In questa sezione descriverò la mia esperienza come "ricercatrice", analizzando il profilo di **Santiago Orduna**, palleggiatore della Tonazzo Padova. Per raccogliere i dati ho utilizzato uno strumento d'indagine tradizionale, il questionario, sebbene mettendomi in contatto con l'informante tramite social network. Il questionario è composto sia da domande chiuse, ovvero che indirizzano l'atleta verso le possibili risposte, sia da domande aperte che concedono una maggiore libertà di espressione. Sulla scia delle indagini svolte in ambito calcistico da Siebetchu (2013) il nostro questionario è formato da varie parti raggruppabili in sfere tematiche: quella riguardante i dati anagrafici, i percorsi linguistico-educativi, le lingue apprese durante la carriera pallavolistica, i contesti d'uso delle varie lingue fuori dall'ambito sportivo e la comunicazione e mediazione linguistico-culturale in campo. Questo per permetterci di comprendere come si sviluppano i percorsi di apprendimento linguistico del giocatore all'interno della squadra, se il plurilinguismo sia avvertito come un'opportunità o una barriera da parte degli elementi della squadra e della società e se quest'ultimi necessitano la figura del mediatore per essere aiutati nella comunicazione.

Leggendo il questionario in Appendice, ci rendiamo conto di quanto il luogo di nascita, la mobilità, lo stabilirsi in un determinato paese e, in questo caso, anche la conseguente naturalizzazione, costituiscano elementi molto influenti nel percorso linguistico del giocatore. Orduna nasce e cresce a Buenos Aires fino a circa vent'anni, per poi decidere di trasferirsi in Spagna per giocare nel massimo campionato pallavolistico. La Spagna, paese con cui condivide la lingua, funge però soltanto da tramite per raggiungere la tanto bramata Superlega italiana. Nel suo percorso educativo in Argentina, l'atleta impara in modo esauriente la lingua inglese, sia per quanto riguarda la comprensione, che per la produzione scritta e orale. Dichiarò poi di aver proseguito gli studi in sede universitaria, luogo che ha favorito l'apprendimento delle lingue. In seguito alla parentesi spagnola, si trasferisce in Italia nella stagione agonistica 2008/2009, quando viene reclutato dal Catania in serie A2. Più tardi, si susseguono ingaggi a Città di Castello, Reggio Emilia ed infine a Padova. I primi tempi in Italia, l'informante deve far fronte all'apprendimento della lingua italiana, dunque inizialmente si fa aiutare da un compagno di squadra già integrato e cercava di parlare almeno in un italiano semplificato. Dopo 7 anni di residenza, Santiago assimila i precetti della lingua quasi come un bilingue grazie ad un corso privato e all'apprendimento autonomo della lingua mediante la lettura di libri in italiano. Osservando le risposte date, possiamo appurare che le lingue incontrate durante la sua carriera sono state effettivamente apprese, e che Santiago si è integrato nella squadra e in Italia anche dal punto di vista linguistico. Essendo sposato con una pallavolista argentina che gioca anche lei a Padova, le lingue parlate nel contesto familiare sono lo spagnolo e l'italiano. Si serve poi della lingua italiana in tutti gli altri contesti sociali, per esempio in sede di interviste; agli allenamenti per comunicare con allenatore, compagni e tifosi; o semplicemente per muoversi nella società e tenersi al corrente delle notizie alla tv e sui quotidiani (domanda 21). Mentre all'interno della squadra, i giocatori si avvalgono dell'utilizzo dell'italiano, dell'inglese e dello spagnolo. Per spiegare la molteplicità di ambiti in cui un parlante può fare uso di una lingua, prendo in prestito le parole che il sociolinguista Gaetano Berruto ha scritto nei suoi *Fondamenti di Sociolinguistica*: "Lo spazio linguistico in cui si colloca ogni parlante è pluridimensionale, sia dal punto di vista sociale che linguistico". Inoltre, a coronamento della ricerca, si chiede all'informante se sia mai

incorso in malintesi legati alla diversità linguistica e culturale, proponendo come soluzione a tali eventuali incomprensioni il ricorso alla figura del mediatore linguistico-culturale in ambito sportivo. Santiago Orduna, dopo aver dichiarato di trarre dei vantaggi dal suo plurilinguismo che gli permette di interagire con moltissime persone e viaggiare; si ritiene inoltre d'accordo con l'attività di mediazione per migliorare la comunicazione fra i vari membri della squadra, limitando così travisamenti di senso a cui lui stesso è stato soggetto, non capendo talvolta le indicazioni dell'allenatore.

## **2. La pallavolo italiana nel mondo: aspetti demo-linguistici**

Sino ad ora abbiamo trattato delle migrazioni riguardanti i pallavolisti stranieri giunti in Italia per intraprendere la loro carriera sportiva. Adesso volgiamo lo sguardo verso l'altra faccia della medaglia, ovvero gli italiani emigrati in Federazioni straniere. Abbiamo visto quali sono le motivazioni che spingono il massiccio afflusso di giocatori dall'estero, ma quali sono le ragioni del flusso contrario? Cosa porta gli atleti nostrani ad andare via dal prestigioso campionato italiano e a trasferirsi in altri paesi? E su quali paesi ricade la scelta dei nostri pallavolisti?

### ***2.1 Motivazione e distribuzione demografica dei pallavolisti italiani all'estero***

Prima di osservare la distribuzione demografica dei giocatori italiani emigrati nei campionati esteri e comprendere il motivo di questo flusso migratorio in uscita, ancora una volta gettiamo uno sguardo sulla normativa del Regolamento Affiliazione e Tesseramento della FIPAV. L'Art. 54, relativo al Trasferimento di atleti italiani a Federazione straniera afferma che:

1. L'atleta tesserato come "atleta italiano" che intenda trasferirsi ad una Federazione straniera dovrà presentare alla FIPAV il certificato di trasferimento internazionale in 5 copie originali debitamente compilato e sottoscritto dal legale rappresentante dell'associato di appartenenza quale autorizzazione senza condizioni.

2. Il trasferimento potrà avvenire:

a) entro l'ultima giornata del girone di andata del campionato italiano, se l'atleta è vincolato con un associato partecipante al campionato nazionale di Serie A femminile;

b) senza limiti temporali per gli altri atleti.

3. Alla scadenza della validità del certificato di trasferimento internazionale, a seguito del *release* rilasciato dal club straniero, si ricostituisce il vincolo con

l'associato di appartenenza, fatti salvi tutti gli adempimenti per il tesseramento previsti nel presente Regolamento. Lo scioglimento del vincolo o il prestito, e l'eventuale trasferimento ad altra società, sono subordinati all'osservanza dei termini stabiliti nelle norme organizzative della stagione sportiva in corso. Si nota dunque che, come i giocatori stranieri che entrano a far parte del Campionato Italiano, anche i nostri atleti, per poter svolgere l'attività sportiva all'estero necessitano del *certificato di trasferimento internazionale* che regoli l'accordo fra le due parti, Federazione di provenienza e Federazione d'accoglienza. Come accade al termine di un *prestito*<sup>30</sup>, alla scadenza del certificato si ripristina la situazione precedente, e il tesserato ritorna alla Federazione alla quale appartiene.

Ma perché i pallavolisti italiani d'alto rango desiderano sempre di più fuggire dall'Italia ed esplorare altre Federazioni e paesi? Un probabile motivo del distacco dalla società di origine, che detiene i diritti sul cartellino del giocatore, potrebbe essere la nascita di problemi conflittuali tra il tesserato e la società affiliata, generando una situazione di malcontento e insoddisfazione da entrambe le parti. Questa discrepanza fra i soggetti in campo può costituire uno dei motivi iniziali dell'allontanamento, ma è accompagnata da ben altre ragioni. Questo fenomeno può essere causato altresì dall'ambizione di trovare nei club esteri delle condizioni tecnico-tattiche più competitive, in modo da poter realizzare un percorso migliorativo su se stessi. Alcuni atleti, specialmente quelli con più anni di esperienza e prestigio alle spalle, possono essere stimolati anche dall'aspirazione di percepire un compenso più elevato rispetto a quello auspicabile nel proprio paese. Data l'eccellente reputazione del Campionato Italiano, disporre di un atleta appartenente alla FIPAV costituisce un vanto per le società straniere, le quali puntano ad aggiudicarsi "le vecchie glorie". Tuttavia, nel contingente dei tesserati italiani all'estero si possono includere allo stesso modo i giovani giocatori, spesso studenti Erasmus, desiderosi di fare esperienze nuove in ambito sia pallavolistico, che linguistico-culturale. Secondo Marco Falaschi, giocatore italiano di serie A1 che attualmente svolge l'attività professionistica nella *Lotos Trefl Gdansk* (PlusLiga, Polonia), tutte le motivazioni elencate, si sommano alla volontà di arricchirsi culturalmente e di approfittare della possibilità di spostarsi a lavorare in stati diversi, opportunità di cui un pallavolista di

---

<sup>30</sup> Art.40 del RAT

alto livello può godere. Poiché, come lui stesso dichiara: “solo vivendo in questi paesi si riesce a comprendere usi e costumi della nazione che ti ospita, sentendosi veramente parte di qualcosa di più grande, che oltrepassa i confini di uno stato”.<sup>31</sup> Anche Cristian Savani, ex giocatore della Nazionale italiana che dal 2013 è entrato a far parte prima della *Volleyball League A* cinese con lo *Shangai Volleyball*, ed in seguito del campionato qatariiano con l’*Al-Rayyan Sports Club* e con l’*Al-Arabi Sports Club*, sostiene che: “un giocatore di alto livello ricerca campionati sempre più competitivi per sviluppare al massimo le proprie capacità. Sicuramente nella scelta incidono tanti altri fattori, fra i quali anche quello economico, però ciò che mi ha spinto ad uscire dall’Italia è stato proprio il bisogno di fare un’esperienza all’estero, viaggiare; per crescere a livello tecnico, ma anche e soprattutto per entrare in contatto con altre persone, conoscere posti nuovi, cambiare aria.”<sup>32</sup> Fra gli elementi che determinano la scelta di emigrare dall’Italia, conoscere lingue e culture straniere per un arricchire il proprio bagaglio personale occupa un posto del tutto rilevante. Per quanto riguarda invece le destinazioni predilette dai nostri atleti, possiamo osservare la tabella sottostante in cui si appura come si distribuiscono i 169 giocatori italiani professionisti all’estero.

*Tabella 1: Primi 16 paesi di destinazione dei giocatori italiani all’estero – stagione 2014-2015*

Francia	46	Turchia	7	Danimarca	2
Svizzera	18	Lussemburgo	5	Malta	2
Germania	17	Russia	5	Olanda	2
Inghilterra	16	Polonia	4	Qatar	2
Belgio	14	Austria	3		
Spagna	10	Azerbaigian	3	<b>Tot</b>	169

Fonte: Ufficio Tesseramento Fipav

I pallavolisti che in questa stagione sportiva hanno praticato l’attività professionistica all’estero, sono suddivisi in ben 29 paesi differenti, dei quali i primi 14 sono sopra rappresentati in ordine decrescente. Come si può notare, la vicina Francia a quota 46 giocatori (27,21%), costituisce la meta preferita in assoluto dagli italiani, forse

<sup>31</sup> Le dichiarazioni Marco Falaschi sono state rilasciate nell’ambito di un’intervista che il giocatore ci ha concesso via social network.

<sup>32</sup> IDEM per Cristian Savani

proprio a causa della contiguità geografica e culturale. In generale sono prediletti i paesi europei, anche se esistono delle eccezioni, come la Russia a quota 5, l’Azerbaijan 3 e il Qatar 2. In ordine decrescente, le altre destinazioni che sono state scelte dagli italiani sono: Argentina (1), Cina (1), Croazia (1), Estonia (1), Grecia (1), Ungheria (1), Iran (1), Norvegia (1), Romania (1), Arabia Saudita (1), Slovacchia (1), Svezia (1), Emirati Arabi Uniti (1), che insieme ai giocatori illustrati nella Tabella 1 danno un totale di 169 italiani all’estero. Nella maggior parte dei casi si verifica dunque una tendenza al viaggio a breve distanza, restando cioè all’interno dei rassicuranti confini dell’Unione Europea, dove non si subisce un distacco culturale troppo evidente. Altri giocatori, come ad esempio quelli diretti verso i paesi del Medio ed Estremo Oriente, hanno preferito affrontare un cambiamento linguistico-culturale più drastico, all’insegna del contatto interculturale.

## ***2.2 Plurilinguismo dei pallavolisti italiani all’estero***

Sulla base della tabella soprastante, proviamo ad adattare il modello *Toscane Favelle* già utilizzato nel punto 1.4 per l’individuazione delle lingue nelle squadre di pallavolo di serie A in Italia, anche alla rilevazione delle lingue imparate dai pallavolisti trasferiti all’estero. La tabella 2 illustra, secondo il modello *Toscane Favelle*, le lingue con le quali i giocatori italiani sono entrati in contatto all’estero. In questa analisi bisogna considerare, tuttavia che in molti paesi si può parlare una identica lingua, come per esempio il francese parlato sia in Francia che in Belgio.

*Tabella 2: Distribuzione delle lingue dei pallavolisti italiani all’estero*

Lingue	Atleti	Lingue	Atleti	Lingue	Atleti
Francese	4	Russo	1	Azero	1
Tedesco	3	Polacco	1	Cinese	1
Arabo	3	Olandese	1	Croato	1
Spagnolo	2	Turco	1	Greco	1
Inglese	2	Danese	1	Ungherese	1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati dell’Ufficio tesseramento Fipav

In questa sede, non essendo possibile indagare sul bagaglio culturale e sul repertorio linguistico di tutti i 169 pallavolisti italiani che giocano all'estero, possiamo solo ipotizzare, a partire dalle lingue ufficiali degli stati in cui si sono trasferiti, che in totale essi siano entrati in contatto con almeno 22 lingue. Oltre alle 15 lingue indicate nella Tabella 2, possiamo citare anche l'ungherese, il persiano, il norvegese, il rumeno, lo slovacco e lo svedese. In ambito calcistico, attraverso il modello *Pentecoste in Campo*, Siebetcheu (2013) ha elaborato un modello mirato alla ricognizione delle lingue dei giocatori sulla base della loro esperienza professionale e personale (paese di nascita, paese di origine, percorso scolastico, ecc.). Per esperienza professionale Siebetcheu (2013) intende principalmente i paesi in cui i calciatori hanno giocato durante la loro carriera calcistica. In questa ottica, limitandoci all'esperienza pallavolistica dei giocatori italiani all'estero, possiamo riassumere il loro profilo linguistico come evidenziato nella Tabella 1. Trasferirsi in un paese diverso da quello di origine, comporta il dare sfoggio alle proprie conoscenze linguistiche, acquisite durante il percorso formativo o in seguito a trasferimenti internazionali, e implica lo sforzo all'apprendimento della lingua ufficiale e/o locale del paese d'arrivo. Accanto all'italiano, la prima lingua che i pallavolisti italiani all'estero cercano di usare è l'inglese quando non conoscono ancora la lingua del paese di arrivo. L'inglese viene in effetti considerata come una specie di lingua franca. Per questo motivo la scuola italiana dovrebbe dare la possibilità agli studenti di conseguire il loro diploma con un livello che consenta loro di interagire con una buona padronanza. L'esperienza all'estero potrà quindi essere l'opportunità di entrare in contatto con una terza lingua o una quarta lingua, proprio come ha fatto **Marco Falaschi** acquisendo i dettami base della lingua serba e polacca.<sup>33</sup> Tutto ciò per ambientarsi nel nuovo contesto socio-culturale e per instaurare un contatto con i soggetti che lo popolano. In particolare, come afferma Siebetcheu (2013) a proposito del calcio, “per capire e farsi capire dall'allenatore, anche perché spesso l'interprete non riesce a tradurre alcuni aspetti quali le emozioni, una caratteristica invece molto importante nel calcio; rispondere ai giornalisti durante le conferenze stampa; comunicare nella vita quotidiana.” Questa situazione vale anche il gioco della pallavolo. E come osserva Berruto (1995) “l'attività linguistica

---

<sup>33</sup> Vedi il sotto capitolo 2.4

può essere anche un segno d'identità sociale, mediante il quale un parlante si definisce e riconosce come membro di un gruppo". Dunque, imparando lingue diverse a seconda del contesto socio-culturale in cui si trovano, e associando una determinata lingua ad un determinato gruppo sociale, in questo caso la squadra, i pallavolisti italiani all'estero si legano ad esso, vi si identificano e sentono di appartenervi. Formano dunque una *comunità linguistica*, che sempre secondo Berruto (1995) corrisponde ad "un insieme di persone, di estensione indeterminata, che condividono l'accesso a un insieme di varietà di lingua e che sono unite da una qualche forma di aggregazione sociopolitica". Una comunità in cui i parlanti "svolgono regolari interazioni attraverso un repertorio condiviso di segni linguistici e hanno in comune una serie di valori normativi riguardo al linguaggio" (Berruto, 1976). Non sempre accade che il repertorio linguistico sia condiviso da tutti i membri della comunità, ed ecco che si crea una differenza linguistica, del plurilinguismo, all'interno della squadra. Vedovelli (2010) in questo senso spiega come il plurilinguismo possa essere avvertito dai parlanti, mediante due metafore di episodi biblici: Babele e Pentecoste. *Babele* rappresenta la sfida degli uomini alla divinità e la loro presunzione di raggiungere il cielo. A causa di questa sprezzante superbia, Dio infligge loro due punizioni: la prima è costituita dalla distruzione della torre simbolo della loro aspirazione, e la seconda la pluralità delle lingue che impedisce la mutua comunicazione e comprensione tra gli uomini. Vedovelli (2010) afferma:

Babele è l'analogo linguistico del peccato originale: si perde la condizione innocente della comunicazione diretta, immediata, senza il dubbio del non capirci [...] Babele è infatti la metafora del timore del non capire e del non farsi capire. Babele è il timore del conflitto; rappresenta le conseguenze del plurilinguismo come costante rischio della non comprensione o almeno della non piena intercomprensione fra gli umani, e perciò il conseguente rischio del conflitto che ne può derivare.

In questa visione, lo straniero assume il significato di portatore di conflitti in quanto non si dispone degli stessi mezzi di comunicazione. Al contrario, nell'episodio della Pentecoste, nel quale gli Apostoli ricevono doni dal cielo, ad essi viene consegnato

anche il dono di poter usufruire di codici e segni diversi per esprimersi, ovvero il dono della raggiungimento del senso nella molteplicità delle lingue. Sempre secondo Vedovelli (2010), la conquista della reciproca comprensione si raggiunge tramite “la pluralità infinita degli strumenti semiotici -linguaggi e lingue- che ci è offerta come opportunità per creare senso, per comunicare, per dialogare con gli altri”. Intendendo il plurilinguismo come dono divino, si riesce ad evitare il conflitto mediante l’uso della parola, in qualsiasi strumento semiotico essa venga espressa. A noi piace pensare che dall’atteggiamento di paura verso gli idiomi diversi dal nostro, si possa arrivare ad essere invece grati per il dono concessoci, in modo da valorizzare il contatto con lo straniero e con la lingua straniera, e finalmente considerarli un valore aggiunto all’interno di un gruppo sociale, come la squadra, e non un generatore di conflitti e incomprensioni. A questo proposito Siebetcheu (2013), nell’ambito del suo modello *Pentecoste in campo* relativo all’ambito calcistico afferma che: “consideriamo il plurilinguismo nel calcio non come una ‘Babele’ ovvero una maledizione o una confusione di lingue in campo, bensì come una ‘Pentecoste’, cioè un dono che contribuisce all’intercomprensione e alla risoluzione dei conflitti in campo e fuori dal campo [...] a nostro avviso più ci sono lingue in campo, più aumenta la possibilità di comprensione e di comunicazione.” Sulla scia di Vedovelli (2010) e Siebetcheu (2013) riteniamo dunque che il plurilinguismo all’interno delle squadre pallavolistiche valorizzi le capacità individuali, apportando un valore aggiunto al conoscenza collettiva.

### ***2.3 Pallavolo come strumento di diffusione della lingua e cultura italiana***

Il forte legame tra la pallavolo e le varie lingue che possono entrare in contatto grazie all’intermediazione tra soggetti provenienti da contesti geografici diversi, illustrato anche in precedenza, rivela che potrebbe instaurarsi un nesso tra il gioco della pallavolo e la glottodidattica come metodo di apprendimento e di diffusione delle lingue. Questi studi in ambito pallavolistico non sono ancora stati intrapresi,<sup>34</sup>

---

<sup>34</sup>In ambito calcistico alcune proposte in questa direzione sono già state avanzate. Per altri riferimenti bibliografici rimandiamo a Siebetcheu (2013).

sebbene sarebbe interessante approfondire l'argomento. Difatti, oltre all'avvento in Italia di giocatori stranieri che ritorneranno in patria arricchiti della cultura e lingua italiana, anche la dispersione dei giocatori italiani all'estero potrebbe provocare una espansione del raggio d'azione dell'italianità. Insieme alla tecnica, alla potenza, forza e velocità del giocatore, vengono trasportati in un altro paese anche i valori linguistico-culturali legati alla sua persona. Quindi l'atleta potrebbe essere considerato, non solo come uno dei soggetti da acquistare nel mercato internazionale pallavolistico, ma anche come veicolo di una serie di informazioni riguardanti il proprio paese di provenienza, le quali vanno a mischiarsi con i valori del paese ospitante a formare un amalgama di suoni, gesti, usanze diversi. Inoltre, nella scelta le società acquirenti potrebbero essere influenzate, oltre che dalle abilità sportive, anche da quelle linguistiche: probabilmente si preferisce un atleta plurilingue che sa arrangiarsi nell'intermediazione all'interno della squadra, al posto di uno capace di parlare una lingua soltanto, che non sarebbe in sintonia con gli altri giocatori e con l'allenatore. Il grande cambiamento, l'integrazione e l'adattamento non concernono solo il giocatore stesso, ma anche e soprattutto le persone facenti parte della sua famiglia, trasferitesi fuori dall'Italia insieme a lui o lei. È in particolar modo interessante, come i figli degli "azzurri" emigrati, a loro volta assorbono la lingua e cultura del paese ospite e diffondono la propria agli altri bambini. A dimostrazione di ciò, porto come esempio emblematico, il caso del **russo Zaytsev** (padre), venuto in Italia a giocare portando con sé la sua famiglia: il figlio Ivan, nato in Italia e anche lui diventato pallavolista, sentendosi italiano a tutti gli effetti ha deciso di restare in Italia e da qualche anno costituisce la punta di diamante della nostra Nazionale. Per di più, tramite lo sport, in questo caso la pallavolo, si possono apprendere nozioni in maniera molto più facile, grazie alla dimensione ludica e aggregativa del gioco. Questo vale sia per i bambini che per gli adulti. Difatti è di gran lunga più piacevole imparare una lingua mentre si svolge un'attività che ci coinvolge e ci rende partecipi a tutti gli effetti, rispetto a quando ci viene imposta. Quindi, mettendo da parte per un attimo la dimensione tecnico-tattica, possiamo osservare come la pallavolo possa addirittura divenire uno strumento di apprendimento linguistico. Come osservano Borello e Luise (2010: 166) "la motivazione è la chiave del successo nell'apprendimento delle lingue". Essi ritengono inoltre fondamentale per aumentare

la motivazione, il fatto di creare opportunità di apprendimento aggiuntivo, come ad esempio l'idea di integrare la didattica delle lingue con le attività sportive. Ispirandosi a Caon e Ongini (2008), i quali hanno realizzato un modello di insegnamento dell'italiano come seconda lingua basato sulle attività sportive, si può affermare che la dimensione attiva, multisensoriale e socio-relazionale svolgono un ruolo di incredibile rilevanza nella semplificazione dell'apprendimento linguistico. In questo modo, impareremmo in un ambiente in cui ci troviamo a nostro agio e nel quale per raggiungere l'obiettivo si necessita di fiducia reciproca. Per di più, riusciremmo ad apprendere la lingua in modo costante grazie alla combinazione di impegno e divertimento, sviluppando inoltre abilità cooperative e di comprensione di linguaggi non verbali, oltre che verbali. Il piano palestra diventa dunque un luogo di apprendimento e scambio linguistico e culturale ovunque esista varietà di nazionalità, in Italia e all'estero. C'è da dire che la lingua e soprattutto la cultura italiana veicolate dai giocatori emigrati fuori dai confini del nostro paese sono molto apprezzate dai club ospiti, i quali, talvolta richiedono un traduttore o un interprete, ma si interessano anche di conoscere i tratti tipici dell'italianità, primo fra tutti il cibo, e in secondo luogo apprezzando la lingua italiana.

#### ***2.4 Giocatori italiani all'estero: focus on Cristian Savani e Marco Falaschi***

Ed ora prendiamo in esame i casi specifici di due giocatori italiani di altissimo livello, dotati di un palmarès invidiabile: l'attaccante **Cristian Savani** e il palleggiatore **Marco Falaschi**. Come già affermato in precedenza, essi fanno parte dei 169 pallavolisti italiani emigrati verso federazioni estere, il primo verso quella cinese (presso lo *Shangai Volleyball*) e qatariana (presso l'*Al-Rayyan Sports Club* e l'*Al-Arabi Sports Club*), il secondo verso quella montenegrina (presso l'*Odbojkaški Klub Budvaska Rivijera*) e polacca (presso la *Lotos Trefl Gdansk*). Nell'ambito delle interviste con i due giocatori è stato possibile avere un'idea delle motivazioni che hanno spinto questi ultimi ad uscire dall'Italia. Dalle loro dichiarazioni le motivazioni possono essere legate a fattori economici, sociali e linguistico-culturali.

L'analisi del repertorio linguistico si basa su vari contesti quali la famiglia, l'educazione e naturalmente l'ambito pallavolistico. Nell'ambito dell'intervista abbiamo inoltre chiesto ai due professionisti il loro punto di vista rispetto alla figura del mediatore linguistico culturale in ambito pallavolistico.

#### **2.4.1. Metodo e strumenti di rilevazione**

Per la raccolta dei dati abbiamo fatto riferimento a strumenti tradizionali (questionari) e moderni (social network). La somministrazione del questionario è infatti avvenuta grazie ai social network in quanto era l'unica strada percorribile per avvicinarsi ai giocatori, data la riluttanza dei club a fornire dati personali riguardanti i propri tesserati. La struttura dei questionari posti a Savani e Falaschi è simile a quella usata per il questionario di Orduna (vedi capitolo 1.5), indagando come già sottolineato su vari ambiti tematici quali: i dati anagrafici dell'atleta, il suo percorso linguistico-educativo, le lingue apprese durante la sua carriera pallavolistica, i contesti d'uso delle varie lingue fuori dal contesto sportivo, la comunicazione e la propria opinione personale riguardo alla mediazione linguistico-culturale in campo. Nuovamente, i questionari si compongono di domande chiuse ed aperte, in modo da amalgamare il libero pensiero dell'informante insieme a risposte guidate, cioè già fornite dalla sottoscritta per suggerire le probabili risposte. Sono questionari affini nella struttura e nella tipologia di domande poste, tuttavia riguardano due facce diametralmente opposte della stessa medaglia: nel primo capitolo si osservava la situazione socio-linguistica di un giocatore straniero in Italia, adesso si esamina quella di due giocatori italiani all'estero, tutti pallavolisti-migranti, ovvero che hanno instaurato un flusso migratorio: i primi in entrata e i secondi in uscita. Il luogo di nascita in quest'ultimo caso non è una variabile nei questionari dei due italiani, ma è un elemento di partenza certo perché entrambi sono nati in Italia. Sarà il percorso formativo e i successivi trasferimenti internazionali a plasmare la persona-giocatore.

#### ***2.4.2. Profilo sociolinguistico di Cristian Savani***

Inoltriamoci dunque nel profilo socio-linguistico di Cristian Savani, stella del campionato italiano e della Nazionale azzurra, riconosciuto come il miglior schiacciatore del campionato cinese e qatariiano. Potete trovare il questionario nell' Appendice. Analizzando le risposte di Cristian Savani, nato e cresciuto in Italia, possiamo notare che dal punto di vista del percorso formativo e educativo, probabilmente l'informante non ha approfondito molto in sede scolastica l'apprendimento della lingua inglese, dato che ha conseguito il diploma di maturità senza proseguire ulteriori studi. Auto dichiara tuttavia di parlare, capire, leggere e scrivere bene in lingua inglese, dunque possiamo dedurre che abbia sviluppato le sue competenze linguistiche successivamente per necessità lavorative, ovvero dopo che è entrato a far parte di un contesto pallavolistico internazionale ed in seguito ai trasferimenti all'estero. Citando Berruto (2003) "la lingua è appresa dal parlante sia nell'ambito della collettività, sia grazie a capacità mentali proprie. La lingua è dunque proprietà sia individuale che collettiva", ovvero risulta dalla mescolanza di capacità pregresse del singolo parlante e quelle dei membri della comunità, potenziandosi al momento dell'interazione fra i due. Da un profilo plurilingue individuale se ne modella uno collettivo, rendendo la squadra una comunità plurilingue. Di nuovo calza il concetto di *Pentecoste* di Vedovelli (2010), dove il plurilinguismo non suscita paura o scompiglio, ma promuove il contatto e la valorizzazione delle lingue. Ritornando alle competenze linguistiche di Savani, la conoscenza dell'inglese, lingua ricorrente nella sua carriera, gli è risultata utile nell'intermediazione in entrambe le squadre qatariane. Per quanto riguarda la stagione 2014/2015 trascorsa nello Shanghai Volleyball, l'utilizzo della lingua inglese è rimasto una costante. Inoltre, grazie all'ausilio di un tutor linguistico, i giocatori, cinesi, italiano e serbo, sono riusciti ad entrare in sintonia fra di loro e con l'allenatore, evitando malintesi linguistico-culturali (vedi domanda 25) e vincendo addirittura il campionato. A differenza di Santiago Orduna, il quale da argentino ha imparato la lingua italiana che usa in molti contesti sociali eccetto quello familiare, Savani non è riuscito ad imparare il cinese durante la sua permanenza a Shanghai, non si è adattato linguisticamente al paese ospitante. C'è da dire a sua discolpa che il

cinese mandarino ha tempi d'apprendimento molto più lunghi per un italiano, rispetto a quelli di un parlante nativo spagnolo nell'apprendere un'altra lingua neolatina. Inoltre, il fatto che il club abbia messo a disposizione degli atleti un interprete, ha in qualche modo ostacolato il suo tentativo ad imparare la lingua cinese, avallando il solo utilizzo dell'inglese con i vari soggetti del paesaggio linguistico che gira intorno alla squadra: l'allenatore, i compagni, i membri della società, i preparatori atletici, i fan. Per ciò che concerne l'ambito della sfera privata, l'informante parla in italiano con i suoi familiari. Anche il figlio, ancora troppo piccolo per parlare persino l'italiano, non ha appreso la lingua cinese, tuttavia si renderà conto molto presto della dimensione internazionale del lavoro del padre, seguendolo nei suoi spostamenti. Saranno i suoi genitori a decidere della sua istruzione, e a stabilire se inserirlo in una scuola internazionale in cui possa imparare lingue diverse, in una scuola che insegna nella lingua del paese d'origine oppure nella lingua del paese di residenza. A proposito della domanda numero 26, Cristian valuta in modo positivo l'eventuale introduzione della figura di un mediatore in squadra, in quanto ritiene che renderebbe più agevole il legame tra i vari componenti della squadra che provengono da aree geografiche differenti. In particolar modo afferma che tale figura potrebbe essere utile a sostenere l'atleta nel primo ambientamento in squadra, nel momento in cui giunge nella federazione straniera ritrovandosi in un contesto socioculturale completamente diverso. Su tale figura Savani osserva quanto segue: "Penso che la presenza di un mediatore migliorerebbe il rapporto con i compagni e con l'allenatore perché ad alti livelli è facile imbattersi in persone che provengono da altri paesi, oppure come nel mio caso andare a giocare all'estero. Abbiamo già l'interprete in squadra che ci aiuta, però riconosco che un mediatore potrebbe darci una mano a integrarci nella nuova società soprattutto i primi tempi". In ultima istanza, in riferimento alla cittadinanza sportiva, Savani dichiara il suo essere favorevole a dare la possibilità ai giocatori stranieri nati in Italia di giocare con la maglia azzurra, poiché ritiene che siano italiani a tutti gli effetti.

### ***2.4.3. Le scelte linguistiche dell'allenatore Xin Lyuning della squadra Golden Shanghai***

Grazie alla mediazione di Cristian Savani, siamo entrati in contatto con il CT dello *Shanghai Volleyball*, Xin Lyuning, competente soltanto in lingua cinese, che grazie al tutor linguistico ha compilato il questionario a lui sottoposto (vedi Appendice). Questa testimonianza ci illustra la situazione dal punto di vista di un altro soggetto appartenente alla squadra, l'allenatore. Il coach Lyuning conferma l'utilizzo in squadra dell'inglese come lingua franca e la necessità di una figura professionale che coadiuvi i rapporti tra i giocatori e gli altri individui della società. A suo parere è dunque fondamentale avere a disposizione per lo meno un interprete che aiuti a superare le difficoltà linguistiche riscontrabili durante gli allenamenti o in partita. Il CT non avverte tuttavia le diversità linguistico-culturali all'interno della sua squadra come una barriera, ma come un vantaggio, un valore aggiunto, quel qualcosa in più che se ben gestito può rendere un gruppo come tanti una squadra vincente. Il plurilinguismo in squadra, in questo caso dato dalla presenza dell'italiano Savani e dal serbo Kovacevic oltre alla lingua cinese dominante, non è una Torre di Babele, ma un dono divino, è una Pentecoste.

### ***2.4.4. Profilo sociolinguistico di Marco Falaschi***

Esaminiamo adesso il profilo di Marco Falaschi, ex giocatore dei Lupi di Santa Croce e attuale palleggiatore della *Lotos Trefl Gdansk* nella PlusLiga polacca. Falaschi cresce nel suo paese di nascita dove resta fino ai 19 anni, successivamente, a causa degli spostamenti dovuti alla carriera pallavolistica non prosegue gli studi universitari, fermandosi alla scuola superiore. In questo contesto, apprende le basi della lingua inglese e francese che dichiara di conoscere abbastanza bene, estendendo le sue competenze linguistiche durante i suoi frequenti trasferimenti. A differenza del collega Savani, nonostante l'uso persistente della lingua italiana in ambito familiare, Falaschi si è dimostrato molto più permeabile nell'apprendimento delle lingue delle varie federazioni ospitanti favorendo l'arricchimento del repertorio linguistico

individuale. Difatti l'atleta, una volta trasferitosi nei nuovi paesi, Montenegro e Polonia, ha provveduto per lo meno a recepire gli elementi fondamentali di ciascuna lingua, sviluppando in particolar modo le proprie capacità ricettive e di produzione orale, e in misura minore la lettura e la produzione scritta. Questo anche per necessità funzionali, infatti relativamente alla stagione 2014/2015, egli dichiara di utilizzare il polacco soprattutto per relazionarsi con i compagni, per parlare con i tifosi e per seguire la TV e leggere i giornali, dunque in base alle sue esigenze ha potenziato maggiormente la dimensione orale rispetto a quella scritta. C'è da dire che l'informante non è stato supportato da un tutor linguistico nell'apprendimento dell'idioma, anzi come asserisce nella domanda n.19, sta imparando il polacco autonomamente attraverso strumenti mediatici quali la televisione e internet. In verità la lingua "regina" in squadra risulta in ogni caso l'inglese, usata principalmente durante i primi mesi in Polonia, ma anche nel proseguo del campionato. La varietà linguistica evidenziata, conferma il fatto che, anche in assenza di un interprete, il plurilinguismo all'interno della squadra favorisce le relazioni e l'intermediazione fra i soggetti, moltiplicando le occasioni di comprensione e negoziazione di senso. Alla domanda n.24, in cui all'informante viene richiesto il proprio parere riguardo i vantaggi della sua competenza plurilinguistica, Falaschi risponde che la ritiene un beneficio in quanto gli dà la possibilità di poter comunicare con parlanti di lingue differenti in qualunque contesto, proprio poiché lo spazio linguistico di un parlante è pluridimensionale. Pur non avendo mai avuto delle incomprensioni linguistico-culturali durante i suoi trasferimenti all'estero, pensa che una potenziale attività di mediazione assistita da un mediatore come figura professionale, possa giovare all'armonia della squadra, in quanto non sempre è sufficiente il plurilinguismo dei membri della squadra per risolvere malintesi e conflitti. In ultima istanza, Falaschi si dichiara essere d'accordo con coloro i quali vorrebbero dare la possibilità ai giocatori stranieri nati in Italia di giocare con la maglia azzurra. Anche dall'analisi di questo questionario possiamo vedere che i concetti di plurilinguismo e mediazione, intesa sia come negoziazione di senso che ognuno di noi opera ogni giorno con i propri interlocutori nella conquista della massima comprensione, sia come attività professionale, risultano vincenti sulla paura del conflitto e dello straniero. Rispetto alla figura del mediatore Falaschi dichiara in effetti che "può essere una cosa

apprezzata dagli altri il fatto di provare a parlare la lingua del paese ospitante, meglio ancora se con l'aiuto di un mediatore”.

In questa sede abbiamo osservato gli aspetti demo-linguistici e sociali dei pallavolisti italiani all'estero. Sulla base delle autodichiarazioni dei due professionisti italiani intervistati nonché dell'allenatore cinese, notiamo che in molte squadre di pallavolo in Europa come in Asia, l'inglese viene considerata come una lingua franca che i pallavolisti stranieri devono conoscere per poter interagire nelle loro squadre rispettive, soprattutto nei primi mesi di integrazione. Escludendo quindi l'italiano, i pallavolisti italiani devono quindi dimostrare una opportuna competenza in inglese. Anche se la competenza nella lingua del paese non è sempre scontata, i pallavolisti italiani entrando in contatto con queste lingue hanno quindi un repertorio linguistico composto di almeno tre lingue, naturalmente con competenze linguistiche diverse. Vedremo nel prossimo capitolo le dinamiche socio-culturali specificatamente riguardanti i giocatori italiani in Russia.

### **3. I pallavolisti italiani in Russia: dinamiche sociolinguistiche**

Dopo aver elaborato una panoramica generale delle dinamiche sociolinguistiche che caratterizzano i pallavolisti italiani all'estero, esaminiamo nello specifico la condizione di quei giocatori italiani emigrati in Russia. Sappiamo dal precedente capitolo e grazie al contatto con l'Ufficio Tesseramento della FIPAV, che il loro numero nella stagione 2014/2015 ammonta a cinque unità. Per motivi di privacy non possiamo risalire alla loro identità. Siamo però a conoscenza di due vessilli della pallavolo italiana nel campionato russo. Si tratta dell'opposto/schiacciatore Ivan Zaytsev (stagione agonistica 2014-2015) e della schiacciatrice Veronica Angeloni (stagioni 2011/2012 e 2012/2013) in Russia, rispettivamente presso la Dinamo Mosca Volley e la Volejbol'nyj klub Zarec'e Odincovo.

#### ***3.1 Quadro teorico e metodologico di riferimento***

Come già detto in precedenza, le palestre sono impianti adibiti allo svolgimento di eventi sportivi che coinvolgono una grande quantità di persone, non soltanto i giocatori delle squadre, ma anche allenatori, dirigenti, preparatori sportivi, arbitri, tifosi. In questo senso le palestre russe non fanno eccezione, anzi in Russia la pallavolo è uno degli sport "calamita" che con la sua enorme risonanza mediatica attira milioni di spettatori, appassionati e militanti. Come per quanto riguarda il campionato italiano, soprattutto la Superlega maschile, la fama della pallavolo russa, è dovuta ai grandi risultati del passato e del presente, nonché alla effettiva prestanza fisica e maestranza tecnico-tattica del bacino di utenza russo. Grazie alla varietà di soggetti, il paesaggio linguistico all'interno della palestra si arricchisce ulteriormente, divenendo luogo di aggregazione sociale, linguistica e comunicativa. Ribadiamo dunque la rilevanza che acquisiscono le lingue di ognuno dei soggetti presenti nella palestra, spazio in cui si creano intrecci di lingue e linguaggi sia verbali che non verbali. Ripropongo una citazione di Berruto (2013) che risulta appropriata in questo passaggio: "l'attività linguistica può essere anche un segno d'identità

sociale, mediante il quale un parlante si definisce e riconosce come membro di un gruppo”. Le dinamiche linguistiche della palestra meritano dunque di essere analizzate, non solo in questa sede, ma anche in altre ricerche. Prendiamo ancora spunto dagli studi effettuati dal Centro di Eccellenza dell’Università per Stranieri di Siena, che distingue tre modelli di rilevazione delle lingue immigrate in Italia (illustrati nel capitolo 1.4). Ancora una volta utilizziamo il modello Monterotondo-Mentana che ci consentirà di avere informazioni legate al repertorio linguistico dei due pallavolisti a partire dalle loro autodichiarazioni sulla base dei questionari sociolinguistici da loro compilati. E’ opportuno sottolineare che a differenza dei semplici emigrati che si possono rendere disponibili per ricerche di questo tipo il coinvolgimento dei due informanti non è stato scontato, a causa dei loro numerosi impegni. Data la riluttanza dei club a rilasciare informazioni riguardanti i giocatori, l’uso dei social network è stato indispensabile per entrare in contatto con loro e per la somministrazione dei questionari. Perciò, in questa sede focalizzeremo l’attenzione su due atleti italiani (un maschio e una femmina) che hanno avuto esperienza in Russia non tanto per generalizzare la situazione ma per renderci conto dei percorsi di integrazione dei pallavolisti italiani in un contesto russofono. L’esempio dei nostri due informanti potrà servire da base per altre ricerche più approfondite.

### 3.2 Profilo anagrafico e sportivo degli informanti: Veronica Angeloni e Ivan Zaytsev<sup>35</sup>

#### VERONICA ANGELONI <sup>36</sup>

Squadra: River Piacenza

Serie: A1

Giocatrice: Veronica Angeloni

Nazionalità: italiana

Ruolo: schiacciatrice

Età: 29 anni

Altezza: 186 cm



<b>Squadre precedenti:</b>	<b>Stagioni:</b>
Pallavolo Carrarese	1998-2001
Club Italia	2001-2004
Pallavolo Chieri	2004-2005
Asystel Novara	2005-2006
Chieri Volley	2006-2007
Vicenza Volley	2007
Volley 2002 Forlì	2007-2008
Sirio Perugia	2008-2009

<sup>35</sup> Rilevazione aggiornata alla stagione agonistica 2014/2015

<sup>36</sup> Descrizione confermata dall'informante

River Piacenza	2009-2010
Sirio Perugia	2010-2011
Spes Conegliano	2011
Zareč'e Odincovo	2011-2013
IHF Frosinone	2013-2014
River Piacenza	2014-2015

Veronica Angeloni inizia a giocare a pallavolo da bambina. Nel 1998 entra a far parte della Pallavolo Carrarese in Serie C, dove resta per tre stagioni. Dal 2001 al 2004 disputa il campionato di Serie B1 con il Club Italia. Nella stagione agonistica 2004/2005 debutta in serie A1 ingaggiata dalla Pallavolo Chieri, con la quale vince una Top Teams Cup e guadagna il premio come migliore giovane del campionato. Nella stagione successiva entra a far parte della rosa dell'Asystel Novara, vincendo una Supercoppa Italiana e nuovamente la Top Teams Cup, ottenendo le prime convocazioni in nazionale da parte di Marco Bonitta. Successivamente fa il suo ritorno a Chieri, ma nel 2007 viene ceduta al Vicenza Volley. Dopo una stagione nel Volley 2002 Forlì, nell'annata 2008-09 viene acquistata dalla Pallavolo Sirio Perugia, con la quale ottiene un terzo posto in Champions League. Nel 2009 viene nuovamente convocata in nazionale vincendo la medaglia d'oro alla XXV Universiade. Dopo aver fatto la spola fra la neo promossa River Volley Piacenza, Perugia e la Spes Volley Conegliano, nel gennaio 2012 passa alla squadra russa del Volejbol'nyj Klub Zareč'e Odincovo, con la quale resta per ben due stagioni. Torna in Italia nella stagione 2013/2014, vestendo la maglia della IHF Volley Frosinone, mentre nel campionato appena trascorso passa al River Volley di Piacenza, sempre in Serie A1, con cui vince la Supercoppa italiana.

## IVAN ZAYTSEV<sup>37</sup>

Squadra: Dinamo Mosca

Serie: Superliga

Giocatore: Ivan Zaytsev

Nazionalità: italiana

Ruolo: schiacciatore/opposto

Età: 27 anni

Altezza: 202 cm



<b>Squadre precedenti:</b>	<b>Stagioni:</b>
Perugia Volley	2001-2006
M. Roma Volley	2006-2007
Top Latina	2007-2008
M. Roma Volley	2008-2012
Lube Macerata	2012-2014
Dinamo Mosca	2014-2015



Ph. Gianni Fotografi

Ivan Zaytsev, figlio del pallavolista russo Vjačeslav Zaytsev che abbiamo notato tra le fila dei nomi dei pallavolisti stranieri in Italia<sup>38</sup>, e della nuotatrice Irina Pozdnjakova, comincia la propria carriera nel 2001 nelle giovanili del Perugia Volley come palleggiatore, per poi esser convocato in prima squadra in Serie A1, soltanto quattro anni dopo. Nella stagione 2006-07 passa alla M. Roma Volley, mentre la

<sup>37</sup> Descrizione confermata dall'informante

<sup>38</sup> Capitolo 1.2

stagione successiva viene ceduto alla Top Volley di Latina. Nel 2008 viene convocato per la prima volta in nazionale, con la quale vince l'oro ai Giochi del Mediterraneo e ottenendo finalmente la cittadinanza italiana a tutti gli effetti. Nell'annata 2008/2009, diventa schiacciatore e fa il suo ritorno a Roma, retrocessa intanto in Serie A2, con la quale vince la coppa Italia di categoria, ed ottiene la promozione in Serie A1. Nel 2011, con la nazionale, vince l'argento al campionato europeo, mentre nel 2012 vince la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Londra. Nella stagione 2012/2013 viene ingaggiato dall'Associazione Sportiva Volley Lube di Macerata, dove resta per due annate, con la quale vince la Supercoppa italiana, ricevendo anche il premio di miglior giocatore e lo scudetto nella stagione 2013/2014. Nel 2013 e nel 2014, vince la medaglia di bronzo alla World League vestendo la maglia azzurra, e quella d'argento al campionato europeo. Nella stagione agonistica 2015/2015 si trasferisce in Russia, presso il *Volejbol'nyj Klub Dinamo Moskva*, club della Superliga russa, con cui conquista la Coppa CEV. Attualmente, sta affrontando la World League insieme al team della Nazionale azzurra.

### ***3.3 Repertorio linguistico di Veronica Angeloni<sup>39</sup>***

Sotto il profilo linguistico, è interessante osservare come Veronica Angeloni si districi fra i vari ambiti d'uso delle lingue in cui è competente. Difatti, nonostante sia nata e cresciuta a Massa in Toscana, già dalla prima infanzia impara lo spagnolo, grazie alla madre, la quale è appunto madrelingua spagnola. Nonostante il fatto che il piano di studi della sua scuola superiore preveda l'apprendimento della sola lingua inglese come lingua straniera, l'informante parla già correntemente due lingue, italiano e spagnolo; dunque fin da piccola presenta capacità plurilinguistiche in vari ambiti. Infatti, utilizza entrambe le lingue madri sia nell'ambiente familiare, che nell'ambito sportivo, soprattutto in seguito ai suoi spostamenti nelle varie squadre italiane di alto livello, nelle quali incontra compagne di gioco provenienti da paesi diversi. I suoi frequenti spostamenti determinano anche il raffinamento delle sue abilità in lingua inglese, che ritiene di conoscere bene sia dal punto di vista della

---

<sup>39</sup> Questionario in Appendice

ricezione, che della produzione scritta ed orale, data la sempre più consueta coesistenza di giocatrici parlanti lingue diverse nelle massime serie del campionato italiano. Nonostante la presenza di Veronica alla Serie A1 nella stagione agonistica 2014/2015, l'abbiamo scelta per la sua partecipazione al campionato russo per ben due anni consecutivi, ovvero dal 2011 al 2013. In questo contesto estero, presso la squadra del *Volejbol'nyj Klub Zareč'e Odincovo*, l'atleta ha avuto modo di ampliare le sue competenze linguistiche, aggiungendo la lingua russa fra le lingue della sua carriera pallavolistica, e potenziando la lingua inglese. La giocatrice, ci ha infatti rivelato che l'uso dell'inglese è fondamentale in quanto viene usata maggiormente per la comunicazione all'interno della squadra in cui è presente anche un'atleta bulgara. Dopo aver seguito un corso privato, l'acquisizione di termini russi in modo spontaneo, e non guidato da un tutor linguistico, insieme all'uso preponderante dell'inglese in campo, hanno determinato una conoscenza non molto approfondita della lingua russa. In realtà, Veronica afferma di saper leggere, scrivere, capire e parlare soltanto un po' nella suddetta lingua. Durante il percorso di apprendimento autonomo dovuto all'assenza di un interprete nel club, l'aiuto di una compagna di squadra italiana si è rivelato indispensabile nei primi mesi, in quanto ha fatto da mediatrice per agevolare il processo di integrazione di Veronica sia nel team, sia nel nuovo contesto socioculturale. Tuttavia, nel proseguo, l'utilizzo della lingua inglese ha predominato su qualsiasi altra scelta linguistica in quasi tutti i settori della comunicazione. Si eleva dunque l'inglese a lingua franca. La lingua russa è invece rilegata ad ambiti più circoscritti e talvolta più ufficiali, quali quello delle interviste con i giornalisti, e quello dei contatti con i fan e sostenitori del club. Bisogna infatti ricordare che in Russia, non nella totalità dei casi ma generalmente, non si ha una conoscenza approfondita dell'inglese e talvolta si preferisce non utilizzarlo nelle conversazioni. Dunque, come conferma anche Veronica, la giocatrice ha tratto e trae molti vantaggi dalle sue abilità plurilinguistiche. Come afferma Wandruszka (1974): "c'è un'intima corrispondenza fra il plurilinguismo verificabile nella comunicazione umana e la predisposizione del singolo al plurilinguismo". Difatti, la conoscenza, in ordine di competenza, della lingua italiana, spagnola, inglese e russa, le ha permesso fino ad ora di comunicare con una vasta quantità di persone provenienti da aree geografiche disparate. Durante il biennio russo, specialmente i primi tempi, si sono

verificate alcune incomprensioni linguistiche relativamente a delle disposizioni indette dall'allenatore, le quali, in mancanza di un traduttore, sono state districate ancora una volta grazie all'aiuto di una compagna già integrata nella rosa della squadra. Veronica Angeloni, basandosi sulla sua esperienza in Russia, afferma la sua posizione favorevole verso un'eventuale attività di mediazione linguistico-culturale in ambito pallavolistico perché, nonostante il linguaggio sportivo sia abbastanza universale e benché ormai quasi tutti i giocatori e allenatori conoscano la lingua inglese e la usino in campo, l'informante ritiene che una figura come il mediatore linguistico-culturale potrebbe ad esempio gestire le situazioni di difficile comprensione. Pensa inoltre che sia giusto far giocare nella Nazionale italiana atleti aventi genitori stranieri ma nati in Italia. Lei stessa ha un genitore di origine straniera, eppure ha avuto accesso alla maglia azzurra. Perché non dare la stessa opportunità a chi ha entrambi i genitori stranieri ma è nato e vive in Italia?

### ***3.4 Repertorio linguistico di Ivan Zaytsev***

Un altro esempio di atleta italiano emigrato verso il campionato russo di Superliga è l'attaccante Ivan Zaytsev, il quale nella stagione 2014/2015 ha indossato la maglia del Volejbol'nyj Klub Dinamo Moskva. Ivan rappresenta un caso molto particolare dal punto di vista sociolinguistico. Abbiamo già menzionato nel capitolo riguardante la storia delle migrazioni pallavolistiche in Italia, il fatto che il padre, anche lui pallavolista di professione, avesse preso parte al campionato italiano di Serie A. L'informante difatti viene alla luce proprio durante la permanenza dei genitori a Spoleto, il 2 ottobre 1988 per la precisione. Costituisce dunque un caso di giocatore nato in Italia, ma da genitori stranieri. Trascorre i suoi primi anni in Italia, come conferma la partecipazione del padre al campionato di Superlega italiano rispettivamente nella Pallavolo Spoleto (1987/1989), nel Volley Agrigento (1989/1990) e nella PV Città di Castello (1990/1992). Successivamente, la famiglia fa il suo ritorno in Russia, nella quale Ivan passa circa 6 anni della sua infanzia, per poi ritornare nel Belpaese intorno all'età di 10 anni. Come dichiara Ivan stesso, da quel momento in poi crescerà nel suo paese di nascita, paese in cui si sente a casa, e

del quale acquisirà la cittadinanza a tutti gli effetti nel 2008. Il conseguimento della nazionalità italiana, si sommerà al possesso della cittadinanza del paese d'origine, ovvero quella russa, ereditata dai genitori. L'informante, quindi, si presenta bilingue già dalla nascita, imparando per prima la lingua di famiglia e in seguito la lingua del paese di residenza. Inoltre, durante il suo percorso formativo all'interno della scuola superiore in Italia, intraprende lo studio dell'inglese come lingua straniera. Tuttavia, è grazie ai consueti spostamenti con la Nazionale, della quale fa parte dal 2008, e per merito dell'interazione con i compagni di squadra stranieri durante la stagione agonistica, che Ivan è in grado di sviluppare una competenza in lingua inglese che gli permette di comunicare facilmente nella dimensione internazionale del volley. Nell'ambiente familiare, l'atleta dichiara di utilizzare tutte le lingue in cui è competente a seconda dell'interlocutore: la moglie, i genitori e gli altri parenti. Dall'unione di Ivan con la moglie è venuto al mondo Sasha, il cui nome richiama le origini del padre. Non essendo ancora dotato della capacità di parola non possiamo analizzarne le dinamiche linguistiche. Sarà interessante analizzarle più avanti nel tempo, durante il suo percorso di crescita. Fino ad ora, il caso di Zaytsev assomiglia a quello di altri giocatori naturalizzati italiani. La particolarità dal punto di vista sociolinguistico sta nell'entrare a far parte di una squadra russa quasi da "straniero", dopo aver trascorso pressoché la totalità della sua vita in Italia, averne acquisito la nazionalità e addirittura essendo divenuto uno dei più celebri esponenti della Nazionale azzurra. Dunque, il suo ingresso nella Superliga russa nella rosa della Dinamo Mosca, ha costituito per l'atleta, sia un ritorno alle origini, sia un'esperienza completamente nuova, osservata dall'angolo visuale di un italiano. Ha dovuto espandere, quindi, le sue competenze in lingua russa, soprattutto per ciò che concerne l'ampliamento del lessico. Difatti, come afferma l'informante, in Russia si tende a preferire esclusivamente il russo come lingua atta alla comunicazione, e solitamente, in pochi conoscono l'inglese. Dunque la lingua "regina" in campo durante questa stagione sportiva a Mosca, a differenza del caso della Angeloni, è stata principalmente il russo. Questo perché, nel caso della schiacciatrice, l'apporto numerico di straniere in squadra era maggiore e dunque per trovare un punto d'incontro si utilizzava la lingua inglese; mentre nel caso di Ivan, italiano ma parlante nativo russo, l'unico vero e proprio "straniero" nel team era l'americano

Maxwell Holt. Ivan si è servito del russo soprattutto per rispondere alle interviste dei giornalisti, per seguire le istruzioni dell'allenatore Jurij Maričev, per relazionarsi con i compagni di squadra, interagire nella società, guardare la tv, leggere i giornali e, naturalmente, conversare con i suoi genitori e gli altri parenti russi. Chi può vantare competenze plurilinguistiche è sicuramente avvantaggiato, una volta inserito in una realtà internazionale come la World League ad esempio, ma anche in caso di esperienze professionali all'estero. Infatti, Ivan afferma di trarre vantaggio dalla conoscenza della lingua inglese e russa, infatti dichiara: "grazie all'inglese posso parlare con chiunque, mentre se non sapessi il russo sarei rovinato ora che sono a Mosca perché nessuno parla bene l'inglese, tanto meno l'italiano". L'informante, da giocatore plurilingue, non ha avuto difficoltà legate a problemi linguistico-culturali, data la previa conoscenza della lingua. Inoltre, in seguito al costante utilizzo del russo sia nel canale scritto che orale, il vocabolario in possesso del parlante ha subito un forte ampliamento. Nel questionario, alla domanda numero 26, in cui si chiede il parere dell'informante riguardo al tema della mediazione linguistico culturale in ambito pallavolistico, Zaytsev risponde dichiarando che, date le sue origini russe, nel suo personale caso non sarebbe servito, tuttavia sarebbe stato molto utile per gli "stranieri" in squadra (ndr. lo statunitense Maxwell Holt), in modo da aiutarli almeno nell'inserimento iniziale. Per ciò che concerne la domanda conclusiva del questionario, relativa al concedere agli atleti nati in Italia ma da genitori stranieri la possibilità di giocare con la maglia azzurra, Ivan dichiara: "Io sono uno di questi e gioco per la nazionale "acquisita" per nascita, non posso che essere d'accordo!"

### ***3.5 Percorsi di apprendimento delle lingue straniere: il caso del russo***

Riguardo all'apprendimento delle lingue, abbiamo già ripetuto in precedenza l'importanza di creare opportunità di apprendimento supplementare, integrando la didattica delle lingue con lo sport, ed nello specifico con la pallavolo, grazie ai rapporti sociali che si instaurano tra i soggetti coinvolti nella comunicazione, e grazie all'ambiente piacevole e partecipato costituito dalla palestra. In questo modo si crea

un sodalizio tra lo spazio “palestra” ed il percorso di apprendimento linguistico dell’atleta al di fuori della palestra: nella residenza con i compagni, con i fan, nella comunità dove il giocatore si è inserito dopo il trasferimento. Questi elementi, come afferma Caon (2010), consentono di acquisire conoscenze, linguistiche e non, in modo molto spontaneo, ed insieme all’apprendimento guidato, fornito dai professori durante l’esperienza scolastica oppure da un traduttore o da un tutor linguistico in squadra, costituiscono le caratteristiche portanti dell’apprendimento linguistico degli atleti. Essendo gli apprendenti giocatori professionisti, l’apprendimento della lingua completa il loro percorso di integrazione all’interno della squadra, la quale diventa strumento e luogo in cui si acquisiscono di dettami linguistici. Il giocatore, dovendosi dedicare soltanto alla propria attività pallavolistica, potrebbe apprendere la lingua, oltre che “in campo”, anche nel tempo libero, dopo aver terminato l’allenamento o la partita. Dunque ha molto più tempo a disposizione per imparare la lingua rispetto ad un qualsiasi altro studente. Il tempo di apprendimento linguistico di un giocatore, oltre ad essere maggiore dal punto di vista quantitativo, possiamo dire che dal punto di vista qualitativo è più stimolante e appagante, in quanto i frutti dello studio si possono tastare con mano: una migliore mutua comunicazione con l’allenatore e la comprensione dei suoi comandi e consigli, una maggiore scorrevolezza nel rispondere alle interviste dei giornalisti sportivi, e infine l’interagire nella comunità nella vita di tutti i giorni. Questo vale, sia per i giovani stranieri che si avvicinano al gioco della pallavolo, sia per i giocatori professionisti. Questi ultimi, oltre che imparare giocando, posso disporre di mezzi supplementari per perfezionare le loro competenze linguistiche: interpreti, corsi privati, ecc. Tutto volto ad un apprendimento più favorevole della lingua e all’ottimizzazione dell’interazione. Sarebbe interessante abbinare alla formazione pallavolistica l’apprendimento della lingua del paese ospitante, in modo da far integrare più facilmente nella squadra il giocatore straniero appena arrivato. Ad esempio, le società potrebbero mettere a disposizione dei nuovi arrivi dei corsi in cui una conoscenza base della nuova lingua sia unita all’insegnamento di termini tecnici relativi alla pallavolo, molto utili quando si è in campo dove è necessario seguire le disposizioni dell’allenatore. In più, per far integrare appieno il giocatore nella nuova squadra sarà necessario fargli conoscere spaccati della cultura, degli usi e costumi del

paese d'arrivo, in modo da avere un contatto diretto con la comunità d'accoglienza e da farlo sentire "a casa". Come osserva Siebetcheu (2013), tenuto conto della questione della motivazione da parte degli sportivi professionisti è sicuramente più facile giocare imparando o imparare giocando piuttosto che giocare e/o imparare. Per quanto riguarda specificatamente l'apprendimento della lingua russa, riteniamo che un giocatore parlante nativo italiano, prima della partenza debba seguire un corso per acquisire per lo meno le regole grammaticali di base e un repertorio lessicale che consenta almeno un dialogo di presentazione. Il russo è una lingua che, differentemente dall'italiano, appartiene al ceppo slavo, e necessita uno studio continuo e costante da parte dell'apprendente non abituato a determinate sonorità e regole grammaticali. Tuttavia a nostro avviso per studiare il russo circoscritto all'esperienza pallavolistica, non è di fondamentale importanza possedere un'ampia gamma di vocabolario, ma può bastare specializzarsi nel settore in cui ci si inserisce. Sarà dunque indispensabile per il giocatore la conoscenza di termini relativi ai ruoli (ru. ампула), come передача (it. palleggio), блок (it. muro), прием (it. bagher), подача (it. battuta); alle zone del campo, agli schemi di attacco e di muro-difesa, agli strumenti per l'allenamento. Ad esempio il ruolo del *libero* è indicato con la traslitterazione della parola italiana e risulta dunque либеро; oppure *palleggiatore/alzatore* si traduce con пасующий, связующий, разводящий, плеймейкер, ovvero colui che smista o alza il pallone; l'*opposto* diventa диагональный, cioè colui che in campo occupa la posizione diagonalmente opposta al palleggiatore; lo *schiacciatore/attaccante* diventa доигровщик, нападающий второго темпа, oppure винг-спайкер; e il *centrale* нападающий первого темпа oppure центральный блокирующий. Sono molto utili per l'apprendente-giocatore anche i termini di un'altra sfera semantica: sono le parole relative all'ambito delle interviste giornalistiche. Un atleta italiano emigrato nel campionato russo deve sapersela cavare nelle interviste a cui è sottoposto dai giornalisti dopo le partite, descrivere l'andamento della squadra, esaltare i lati positivi e giustificare i lati negativi.

### ***3.6 Le scelte linguistiche dentro e fuori dal campo e il superamento delle barriere***

A partire dagli anni '90, ovvero da quando la pallavolo italiana ha subito massicci flussi migratori, si è assistito ad una “internazionalizzazione” del mercato: sempre più giocatori stranieri ingrossavano le fila delle rose dei club italiani. Più di recente anche il fenomeno specularmente opposto ha iniziato ad avere un peso maggiore, infatti molti atleti italiani, spinti da motivazioni differenti, sono emigrati verso federazioni estere. Il passaggio da una pallavolo “nazionale”, in cui tutti i giocatori parlavano la stessa lingua, ad una pallavolo “globalizzata”, caratterizzata da plurilinguismo e multiculturalità. Un po' come nell'episodio biblico di *Babele*. Una Babele pallavolistica in cui la varietà linguistico culturale si è sostituita al monolinguisimo. I primi tempi, aldilà dell'apporto tecnico aggiuntivo degli stranieri, il conseguente plurilinguismo poteva sembrare uno svantaggio, un motivo di confusione e spaesamento fra i giocatori appartenenti alla stessa squadra.<sup>40</sup> Nel tempo si sono adottate scelte linguistiche diverse, come l'universalizzazione del linguaggio sportivo ad alti livelli, oppure l'utilizzo della lingua inglese come lingua franca. Solitamente, il rapporto che si instaura fra le giocatrici compagne di una stessa squadra, un rapporto fondato sulla condivisione e sulla fiducia reciproca, permette talvolta di superare anche le barriere linguistiche; e in un certo senso la compagna si erge a mediatrice. Altri, specialmente i club più prestigiosi o quelli con maggiore apporto numerico di atleti stranieri, decidono di optare per l'ingaggio di un interprete o tutor linguistico che sia presente durante gli allenamenti e talora anche durante le partite. L'interprete rappresenta una figura che si occupa prettamente di tradurre da una lingua A ad una lingua B e viceversa, cercando di districare le incomprensioni linguistiche che possono verificarsi nella comunicazione all'interno della squadra. In questa sede, proponiamo una soluzione nuova, adattabile a tutte le necessità linguistico-culturali, dentro e fuori dal campo, di un giocatore straniero introdotto in un contesto completamente diverso da quello di origine. Si tratta dell'istituzione di un mediatore linguistico culturale, il quale, oltre a provvedere agli aspetti linguistici di difficoltà che innalzano delle barriere fra i giocatori, si prenderà

---

<sup>40</sup> Vedi accezione di “Babele” secondo Vedovelli (2010) nel punto 2.2

cura dell'accoglienza, inserimento e integrazione della persona nella squadra, per fare delle barriere linguistiche una risorsa, o come sostiene Vedovelli (2010) una *Pentecoste*.<sup>41</sup> Vediamo nel prossimo sotto capitolo, l'ipotetico ruolo che nel futuro il mediatore linguistico culturale potrebbe ricoprire in ambito pallavolistico.

### ***3.7 Il ruolo del mediatore linguistico-culturale in ambito pallavolistico***

La figura del mediatore linguistico e culturale, che in Italia ha visto i suoi albori negli anni '90, è stata ideata al fine di coordinare i flussi dei migranti e supportare il loro inserimento e integrazione nella comunità ospitante. Purtroppo non è stata tuttora messa a norma come figura professionale. In realtà spesso e volentieri la si intende ancora come se avesse soltanto un ruolo di stampo emergenziale e volontaristico (Siebetcheu, 2012). È dunque innovativo porla sotto una luce completamente diversa, inserendola nel contesto sportivo internazionale, e più specificamente in questa sede, pallavolistico. Si tratta quindi di gestire una situazione di contatto intercalata in un ambiente favorevole all'aggregazione, al divertimento e all'inclusione sociale, la palestra. Finora la mediazione linguistico-culturale in ambito sportivo, come sostiene Siebetcheu (2013), è stata concepita soltanto come risoluzione delle controversie tra società e atleta, oppure come risoluzione dei conflitti in campo. Invece, sarebbe interessante creare una nuova attività lavorativa, quella del mediatore sportivo, che gestisca il plurilinguismo dei giocatori, allenatore e tutti i membri della società pallavolistica. Infatti in seguito ai massicci trasferimenti internazionali e flussi migratori in entrata e in uscita che dagli anni '80 circa hanno caratterizzato la pallavolo a livello mondiale, le palestre sono diventate dei luoghi pervasi dalla compresenza di lingue e culture diverse. Quindi a nostro parere le mansioni del mediatore in questo contesto dovrebbero essere: assistere i giocatori e gli altri membri della società durante gli allenamenti e le partite; supportare il loro apprendimento linguistico; facilitare l'interazione nello spogliatoio per una maggiore resa in campo; favorire la comunicazione fra i giocatori, i soggetti appartenenti al club e gli esterni; e appoggiare le disposizioni dell'allenatore, fornendo ulteriori

---

<sup>41</sup> Vedi accezione di "Pentecoste" secondo Vedovelli (2010) nel punto 2.2

spiegazioni ai giocatori non parlanti la lingua del coach. Questa ipotetica figura professionale, potrebbe inoltre promuovere e valorizzare eventi pallavolistici, sia per le giovanili che per i professionisti, e sia a livello nazionale che internazionale, in cui siano comunque coinvolti giocatori stranieri, in modo da coadiuvare insieme alla dirigenza del club, la parte inerente all'accoglienza, accomodamento, alloggio, ed in generale provvedere alle necessità delle squadre estere. Mediante il gioco della pallavolo, dal minivolley alla serie A, si creano momenti di aggregazione, di convivialità, di socialità, di apprendimento cooperativo, oltre che di cittadinanza attiva e partecipativa (Siebetcheu, 2013). In quest'ottica, il mediatore avrebbe inoltre il dovere di incoraggiare la predisposizione di corsi di educazione civica per la lotta contro ogni forma di discriminazione in ambito sportivo, e di dare impulso anche a corsi di formazione linguistica sia per i bambini che per i professionisti. Prendendo spunto dalla figura del mediatore linguistico-culturale in ambito calcistico elaborata da Siebetcheu (2013), quella in ambito pallavolistico, oltre a disporre di una discreta competenza nelle lingue dei giocatori/allenatori interessati nell'interazione, dovrà far suo il lessico settoriale relativo alla pallavolo; conoscerne a menadito la storia, l'attualità e le usanze, ma soprattutto il regolamento e la normativa riguardante il tesseramento di giocatori stranieri; saper gestire le relazioni fra i membri del club dentro e fuori dal campo dei nove metri; essere in grado di usare la propria influenza in caso di conflitti e saper supportare lo sviluppo linguistico, e non solo, del/i giocatore/i straniero/i, integrandolo nella comunità ospitante, grazie anche alla conoscenza della città in cui si è trasferito, in modo da rendergli possibile l'usufrutto di servizi e infrastrutture. Come sostiene Berruto (2003): "la sociolinguistica è molto legata ad una singola comunità, per cui i concetti e le unità di analisi possono variare secondo la diversa situazione socioculturale", dunque un parlante si lega alla propria comunità anche e soprattutto mediante le interrelazioni con i membri di quella stessa situazione socioculturale. L'ambiente palestra e la comunità della squadra sono contesti socioculturali molto particolari, nei quali si ha una spinta all'aggregazione sociale dei parlanti, e dunque anche la variabile linguistica è di conseguenza particolare, settoriale e specifica. È proprio per questo motivo che è necessario che il mediatore abbia una assodata competenza plurilinguistica e pluriculturale, soprattutto in ambito pallavolistico, oltre ad una buona capacità di negoziare il senso con gli

interlocutori. In questo senso Siebetcheu (2013: 210) osserva che: “Dal momento in cui i protagonisti del campo non producono sempre gli stessi risultati linguistici e comunicativi, il campo diventa paragonabile ad una classe di studenti con competenze differenziate, provenienti da diversi paesi e parlanti diverse lingue dove l’intervento del mediatore linguistico-culturale, può avvenire all’interno o fuori della classe in base ai bisogni degli apprendenti e alle richieste degli insegnanti”. Talvolta, per far fronte alle differenze linguistiche date dalla presenza di giocatori stranieri in squadra, i club ingaggiano traduttori e interpreti che seguono gli allenamenti e le partite in prima persona. Tuttavia, spesso e volentieri essi curano più l’aspetto linguistico relativo alla traduzione delle parole, ma in realtà il lavoro da svolgere è assai più complesso e articolato: oltre a veicolare e negoziare il senso fra le parti, la figura del tutor linguistico, che noi auspichiamo possa essere identificata con quella del mediatore linguistico-culturale in ambito pallavolistico in un futuro molto prossimo, deve instaurare un forte legame con i giocatori e l’allenatore, in modo da riuscire ad essere il loro complice e saper interpretare le emozioni che si celano dietro le loro parole, per supportare, non solo il loro sviluppo linguistico, ma anche e soprattutto il loro inserimento nella squadra. La presenza di questa nuova figura all’interno della palestra, ipotizziamo debba essere soltanto transitoria, infatti, dopo un periodo di tempo più o meno lungo a seconda delle necessità, il mediatore dovrebbe consentire la comunicazione diretta fra giocatori e allenatori, in modo da mettere a frutto le competenze da essi imparate durante la prima fase di assistenza per l’inserimento del giocatore straniero. A conferma di queste che sono solo supposizioni per un ipotetico ruolo futuro del mediatore in ambito pallavolistico, ci sono le dichiarazioni favorevoli di tutti gli informanti che sono stati sottoposti ad interviste o che hanno compilato il questionario. Esiste nella volontà di giocatori e allenatori, e potrebbe esistere concretamente in futuro, un risvolto pratico per la figura professionale del mediatore linguistico-culturale in ambito pallavolistico. In un contesto dove il plurilinguismo e la varietà culturale diventano sempre più importanti in una società globalizzata come la nostra, riteniamo che la nascita di questa nuova professione, oltre che migliorare i contatti fra soggetti appartenenti alla squadra favorendo il plurilinguismo e costituendo un vantaggio per la squadra dal punto di vista linguistico, educativo e sociale, possa inoltre fornire nuovi posti di

lavoro ai neolaureati in mediazione linguistica e culturale, e forgiare nuove figure professionali consacrate al plurilinguismo, alla diffusione della cultura sportiva, e alla cittadinanza partecipativa.

## Conclusioni

In conclusione, mediante questa tesi di laurea ho voluto gettare le basi per eventuali studi futuri riguardanti la mediazione linguistico-culturale, non più ristretta ai suoi ambiti tradizionali come quello sanitario e scolastico, ma estesa a settori diversi, nuovi, come quello sportivo. Nella mia ricerca, mi sono concentrata sulle dinamiche sociolinguistiche che hanno contraddistinto e tuttora contraddistinguono la pallavolo italiana ed estera che implichi la presenza di lingue e culture diverse. Potenzialmente questo tipo di ricerche potrebbe essere adattato a qualsiasi altro sport, in modo da riuscire ad ampliare il raggio d'azione della mediazione linguistico-culturale. Di conseguenza, si potrebbe forgiare una nuova figura professionale che possa gestire non solo i conflitti in campo, ma anche e soprattutto occuparsi dell'accoglienza dei giocatori stranieri, oltre che curare l'aspetto della diversità linguistica, limitando o eliminando le incomprensioni. Dalle analisi demo-linguistiche e dalle dichiarazioni dei giocatori intervistati, si evince che in varie occasioni si necessiterebbe di una figura che aiuti a negoziare il senso fra le parti, e che assista gli atleti provenienti da federazioni straniere nel percorso di integrazione nel nuovo contesto socioculturale. A partire dagli anni '80, ovvero da quando i flussi migratori internazionali hanno denotato la pallavolo di una dimensione cosmopolita, il contatto fra giocatori e allenatori provenienti da località geografiche differenti si è fatto più frequente ed intenso, mettendo a confronto lingue e culture diverse. Bisognerebbe dunque far fronte a questa necessità di avvicinamento e mescolanza, istituendo la figura professionale del mediatore linguistico-culturale in ambito pallavolistico, e sportivo in generale, per provvedere sia alla gestione delle situazioni delicate di contatto, sia alla presenza di plurilinguismo e multiculturalità all'interno delle squadre pallavolistiche.

# Appendice

Tavola 1 – Carriera sportiva degli atleti stranieri giunti in A1

N.	Cognome e nome	anno di nascita	nazionalità	77/78	78/79	79/80	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87	87/88	88/89	89/90	90/91	91/92	92/93	93/94	94/95	95/96
Atleti arrivati nel 77/78																						
1	1. Cote M.	1951	U.S.A.	X																		
2	2. Koudelca D.	1946	Cec	X																		
3	3. Tyborowski M.	1945	Pol	X																		
4	4. Zarzycki Z.	1946	Pol	X	X																	
Atleti arrivati nel 78/79																						
5	1. Ambroziak Z.	1944	Pol		X																	
6	2. Giovanazzi G.	1957	U.S.A.		X																	
7	3. Lindberg S.K.	1951	U.S.A.		X	X	X	X														
8	4. Mrankov V.	1947	Bul		X																	
9	5. Rajzman B.	1957	Bra		X	X									X							
Atleti arrivati nel 79/80																						
10	1. Da Silva W.	1955	Bra			X																
11	2. Guimares L.R.	1954	Bra			X																
12	3. Kostius A.	1955	Can			X																
13	4. Montanaro J.	1958	Bra			X	X															
14	5. Nekola M.	1947	Cec			X	X															
15	6. Park K. W.	1951	Kor			X																
16	7. Ribeiro C.	1957	Bra			X							X									
Atleti arrivati nell'80/81																						
17	1. Duwelius R.	1954	U.S.A.				X				X											
18	2. Lee In	1952	Kor				X	X														
19	3. Moreno A.C.	1948	Bra				X															
20	4. Waltchev E.	1950	Bul				X															



Tavola 1 – Carriera sportiva degli atleti stranieri giunti in AI (Segue)

N.	Cognome e nome	anno di nascita	nazio- nalità	77/78	78/79	79/80	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87	87/88	88/89	89/90	90/91	91/92	92/93	93/94	94/95	95/96	
47	10. Leppanen M.	1955	Fin						X	X	X												
48	11. Molenda L.	1953	Pol						X														
49	12. Quiroga R.	1962	Arg						X	X	X			X	X	X	X	X					
50	13. Tomas J.	1949	Cec						X	X	X												
51	14. Travica P.	1954	Jug						X	X	X	X	X	X	X								
52	15. Wojtowicz J.	1953	Pol						X	X	X												
Atleti arrivati nell'84/85																							
53	1. Blanchard M.	1957	U.S.A.								X	X	X										
54	2. Diz A.	1965	Arg								X	X		X	X								
55	3. Dvorak D.	1958	U.S.A.								X	X	X	X	X	X	X						
56	4. Hoag G.	1958	Can								X	X											
57	5. Jones T.	1956	Can								X												
58	6. Savio J.	1955	Fin								X												
59	7. Stevenson J.	1960	U.S.A.								X												
60	8. Sude B.	1957	Ger								X												
61	9. Uriarte J.	1961	Arg								X	X		X									
Atleti arrivati nell'85/86																							
62	1. Barrett J.	1962	Can									X	X										
63	2. Clardej J.	1960	Ola								X	X											
64	3. Hanseth J.	1953	U.S.A.								X	X											
65	4. Lasko L.	1956	Pol								X	X											
66	5. Peskod G.	1962	Can								X	X											
67	6. Sikora T.	1952	Cec								X	X											
68	7. Todorov M.	1956	Bul								X	X	X										

Atleti arrivati nell'86/87													
69	1. Antonov D.	1953	Bul									X	
70	2. Berzin A.	1956	U.S.A.							X			
71	3. De Palma E.	1967	Arg							X	X	NAT	X
72	4. Fabiani A.	1963	Fra										
73	5. Jamka H.	1956	Cec										
74	6. Nikolow I.	1956	Bul										
75	7. Nilsson L.	1965	Sve										
76	8. Powers P.	1958	U.S.A.							X			
77	9. Saenz M.C.	1961	Arg							X			
78	10. Smid J.	1955	Cec										
79	11. Sokolov S.	1958	Bul										
80	12. Stoyanov H.	1953	Bul										
81	13. Tillie L.	1963	Fra							X	X	X	X
82	14. Wagner R.	1959	Can							X			
Atleti arrivati nell'87/88													
83	1. Bettiol A.	1963	Arg								NAT	X	
84	2. Cannestracci G.	1961	Arg								NAT		
85	3. Colla D.	1964	Arg							X	X		
86	4. Elser T.	1966	Can							X			
87	5. Galabinov A.	1959	Bul							X	X		
88	6. Gebert J.	1964	U.S.A.							X			
89	7. George J.	1954	Ind							X			
90	8. Hedengar J.	1963	Sve							X	X		
91	9. Kantor W.	1960	Arg							X	X	X	X
92	10. Kasic M.	1958	Jug										
93	11. Petrov P.	1958	Bul							X			
94	12. Ribeiro A.	1959	Arg							X	X		
95	13. Zulianello C.	1965	Bra							X			

Tavola 1 – Carriera sportiva degli atleti stranieri giunti in A1 (Segue)

N.	Cognome e nome	anno di nascita	nazio- naltà	77/78	78/79	79/80	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87	87/88	88/89	89/90	90/91	91/92	92/93	93/94	94/95	95/96
Atleti arrivati nell'88/89																						
96	1. Andersson L.	1963	Ger												X							
97	2. Buck C.	1958	U.S.A.												X							
98	3. Causevic N.	1961	Jug												X	X			X			
99	4. Cuminetti J.C.	1967	Arg												X	X				X		
100	5. Dal Zotto Renan	1960	Bra												X	X	NAT	X	X			
101	6. Partie D.	1961	U.S.A.												X	X						
102	7. Raisky M.	1958	Cec												X		NAT					
103	8. Tessore L.	1968	Arg												NAT	X						
104	9. Zaitsev L.	1952	U.R.S.S.												X			X				
Atleti arrivati nell'89/90																						
105	1. Blain P.	1960	Fra													X	X					
106	2. Cabrera M.	1963	Ven												X							
107	3. Chvrtlik B.	1963	U.S.A.												X	X		X	X			
108	4. Draghiev P.	1965	Bul												X							
109	5. Hecht R.	1961	Ger												X							
110	6. Johnson A.	1965	U.S.A.												X							
111	7. Kiossev B.	1961	Bul												X			X	X			
112	8. Lampariello N.D.	1961	Bra												X							
113	9. Lillepuu J.	1963	U.R.S.S.												X	X						
114	10. Lukach N.	1967	Arg												X							
115	11. Pantchenko Y.	1959	U.R.S.S.												X							
116	12. Petrovic Z.	1964	Jug												X			X	X			
117	13. Posthuma T.	1963	Ola												X	X		X	X		X	X



Tavola 1 – Carriera sportiva degli atleti stranieri giunti in A1 (Segue)

N.	Cognome e nome	anno di nascita	nazio- nalità	77/78	78/79	79/80	80/81	81/82	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87	87/88	88/89	89/90	90/91	91/92	92/93	93/94	94/95	95/96
145	8. Runov I.	1965	U.R.S.S.															X	X	X		
146	9. Sapega J.	1970	Can															X	X			
147	10. Silvestri S.	1964	Arg															X				
148	11. Sottillaro O.	1967	Pol															X			X	X
149	12. Steimach K.	1965	Sve															X				
150	13. Tholse P.	1967	Bul															X				
151	14. Todorov V.	1970	Arg															NAT				X
152	15. Vizzari O.	1966	Ola															X	X	X	X	
153	16. Zoodsma R.	1970	Bul															X				X
Atleti arrivati nel 92/93																						
154	1. Albinati D.	1969	Arg																NAT			
155	2. Fomin D.	1968	U.R.S.S.																X	X	X	X
156	3. Fortune S.	1966	U.S.A.																X			
157	4. Grbic V.	1970	Jug																X	X	X	X
158	5. Ivie B.	1969	U.S.A.																X			
159	6. Kherednik Y.	1966	U.R.S.S.																X			X
160	7. Kuznetsov A.	1966	U.R.S.S.																X			
161	8. Maffei O.	1969	Arg																NAT			
162	9. Negrao M.	1972	Bra																X	X		
163	10. Olikver R.	1969	U.R.S.S.																X	X	X	
164	11. Shadchin P.	1969	U.R.S.S.																X	X	X	X
165	12. Tande S.	1970	Bra																X	X		
166	13. Zwenver R.	1967	Ola																X	X	X	X
Atleti arrivati nel 93/94																						
167	1. Camargo L.M.	1968	Bra																	X		



Grafico 1 – Schema di Lexis: Atleti stranieri di serie A1 (generazioni 77/78-95/96)

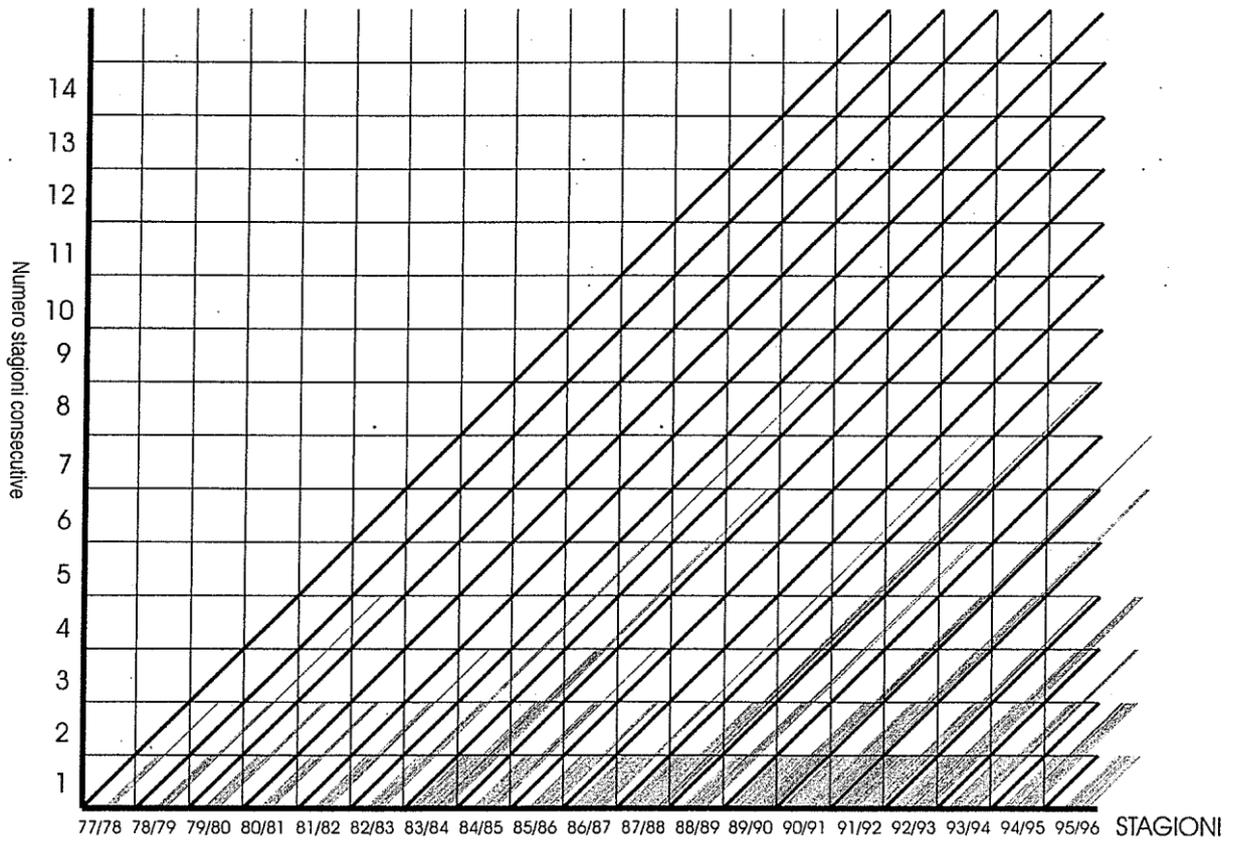
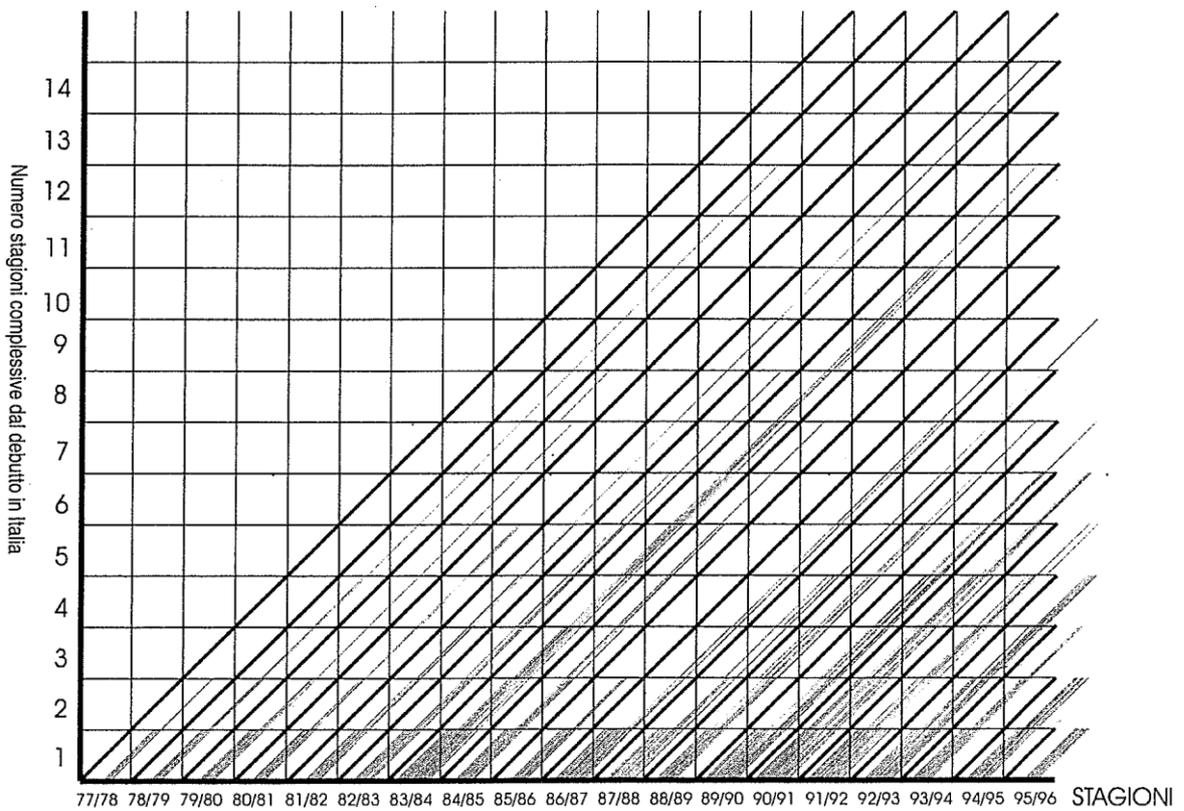


Grafico 2 – Schema di Lexis: Analisi della continuità sportiva degli atleti stranieri di serie A1 (generazioni 77/78-95/96)



## QUESTIONARIO PALLAVOLISTI ADULTI: SANTIAGO ORDUNA

### 1. Dov'è nato/a?

Città: Buenos Aires

Nazione: Argentina

### 2. E' cresciuto/a nel suo paese di nascita?

Si

No

### 3. Se sì, per quanto tempo vi è rimasto/a?

Anni 0-5

Anni 6-10

Anni 11-14

Anni 15-19

Anni 19-25

### 4. Se no, dov'è cresciuto/a?

(se in più paesi indicarli di fronte alle varie fasce di età menzionate)

Anni 0-5

Anni 6-10

Anni 11-14

Anni 15-19

Anni 19-25

### 5. Indica la Sua nazionalità di origine al punto a) ed eventuali nazionalità acquisite ai punti b) e c)

a) Argentina

b) Italiana

c)

### 6. Percorso formativo

Scuola di base

Scuola superiore

Università

Altro:

### 7. Qual è la sua lingua madre?

(se bilingue dalla nascita indicare le due lingue)

Lingua madre: Spagnolo

### 8. Quali lingue straniere ha imparato durante la Sua infanzia e a scuola?

Lingua straniera 1: Inglese

Lingua straniera 2: Italiano da quando sono in Italia

### 9. Nella lingua straniera 1 sa ...

	bene	un po'	male
parlare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

### 10. Nella lingua straniera 2 sa ...

	bene	un po'	male
parlare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**11. Se ha dei figli che lingue parlano?**

(indicare anche l'età, la città di nascita e l'elenco delle lingue per ordine di competenza)

*Esempio figlio x: 12 anni, Madrid, 1. Inglese, 2. Spagnolo, 3. Francese*

Figlio 1:

Figlio 2:

**12. In quale scuola vanno i Suoi figli ogni volta che si trasferisce in un nuovo paese?**

Scuola internazionale con diverse lingue

Scuola che insegna nella lingua del mio

Paese

Scuola che insegna la lingua del mio paese di residenza

altro:

**13. Quali sono le lingue che usa in famiglia**

Spagnolo e Italiano

**14. In quale squadra sta giocando adesso?**

Tonazzo Padova A1

**15. Quali lingue ha imparato durante la sua carriera sportiva?**

Indicare ogni volta il paese della società sportiva e il tempo di permanenza

*Esempio "Lingua carriera x: spagnolo (Spagna, 5 anni)*

Lingua carriera sportiva 1: Italiano

Lingua carriera sportiva 2:

Lingua carriera sportiva 3:

**16. Nella lingua carriera sportiva 1 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**17. Nella lingua carriera sportiva 2 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**18. Nella lingua carriera sportiva 3 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**19. Come ha imparato/sta imparando l'italiano?**

Scuola in Italia	<input type="checkbox"/>
Corso privato	<input checked="" type="checkbox"/>
Tutor linguistico della squadra	<input type="checkbox"/>
Da solo (televisione, internet)	<input checked="" type="checkbox"/>
Altro: Libri	<input checked="" type="checkbox"/>

**20. Faccia un elenco di tutte le lingue che conosce, per ordine di competenza:**

Bene: Spagnolo, Italiano, Inglese

Un po':

Male:

**21. A cosa Le serve l'italiano?**

(può indicare più di una risposta)

Rispondere alle interviste

Seguire le istruzioni dell'allenatore

Relazionarsi con i compagni

Parlare con i tifosi

Muoversi nella società

Seguire la TV e leggere giornali

Comunicare in famiglia

Altro:

**22. Durante i primi mesi in Italia, come interagiva con i compagni, l'allenatore e la società?**

Mi facevo aiutare da un interprete

Mi facevo aiutare da un compagno di squadra già integrato

Usavo soprattutto il linguaggio non verbale

Interagivo poco

Parlavo in modo semplificato

Altro:

**23. Quante lingue usa nella squadra?**

Italiano, Spagnolo e Inglese

**24. Quali sono i vantaggi che derivano dalla Sua competenza plurilinguistica?**

Potermi relazionare con tutti.

Viaggiare.

**25. In Italia ha mai avuto delle incomprensioni o altre difficoltà nella squadra, legate a problemi linguistico-culturali? Se si faccia un esempio:**

Si tante. Per esempio una volta non ho capito le indicazioni dell'allenatore.

**26. Ritiene che l'attività di mediazione linguistico-culturale sia utile per migliorare le sue prestazioni in campo e per relazionarsi con compagni, allenatori e società sportiva? Giustifichi la Sua risposta:**

Certo, perché in un gruppo sportivo c'è bisogno di comunicare con tutti

**27. E' giusto dare la possibilità agli stranieri nati in Italia di giocare nelle nostre nazionali? Giustifichi la sua risposta:**

Beh, preferisco non rispondere, sinceramente.

**QUESTIONARIO PALLAVOLISTI ADULTI: CRISTIAN SAVANI**

**1. Dov'è nato/a?**

Città: Castiglione delle Stiviere (MN)  
 Nazione: Italia

**2. E' cresciuto/a nel suo paese di nascita?**

Si   
 No

**3. Se sì, per quanto tempo vi è rimasto/a?**

Anni 0-5   
 Anni 6-10   
 Anni 11-14   
 Anni 15-19   
 Anni 19-34

**4. Se no, dov'è cresciuto/a?**

(se in più paesi indicarli di fronte alle varie fasce di età menzionate)

Anni 0-5   
 Anni 6-10   
 Anni 11-14   
 Anni 15-19   
 Anni 19-25

**5. Indica la Sua nazionalità di origine al punto a) ed eventuali nazionalità acquisite ai punti b) e c)**

a) Italiana  
 b)  
 c)

**6. Percorso formativo**

Scuola di base   
 Scuola superiore   
 Università   
 Altro:

**7. Qual è la sua lingua madre?**

(se bilingue dalla nascita indicare le due lingue)  
 Lingua madre: Italiano

**8. Quali lingue straniere ha imparato durante la Sua infanzia e a scuola?**

Lingua straniera 1: Inglese  
 Lingua straniera 2:

**9. Nella lingua straniera 1 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**10. Nella lingua straniera 2 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**11. Se ha dei figli che lingue parlano?**

(indicare anche l'età, la città di nascita e l'elenco delle lingue per ordine di competenza)

*Esempio figlio x: 12 anni, Madrid, 1. Inglese, 2. Spagnolo, 3. Francese*

Figlio 1: 1 anno (ancora non parla)

Figlio 2:

**12. In quale scuola vanno i Suoi figli ogni volta che si trasferisce in un nuovo paese?**

Scuola internazionale con diverse lingue

Scuola che insegna nella lingua del mio

Paese

Scuola che insegna la lingua del mio paese di residenza

altro:

**13. Quali sono le lingue che usa in famiglia**

Italiano

**14. In quale squadra sta giocando adesso?**

Shanghai Volleyball, serie A

**15. Quali lingue ha imparato durante la sua carriera sportiva?**

Indicare ogni volta il paese della società sportiva e il tempo di permanenza

*Esempio "Lingua carriera x: spagnolo (Spagna, 5 anni)*

Lingua carriera sportiva 1: Inglese

Lingua carriera sportiva 2:

Lingua carriera sportiva 3:

**16. Nella lingua carriera sportiva 1 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**17. Nella lingua carriera sportiva 2 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**18. Nella lingua carriera sportiva 3 sa...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**19. Come ha imparato/sta imparando il cinese?**

Scuola in Italia	<input type="checkbox"/>
Corso privato	<input type="checkbox"/>
Tutor linguistico della squadra	<input type="checkbox"/>
Da solo (televisione, internet)	<input type="checkbox"/>
Altro: Libri	<input type="checkbox"/>

**20. Faccia un elenco di tutte le lingue che conosce, per ordine di competenza:**

Bene: Italiano, Inglese  
Un po':  
Male:

**21. A cosa Le serve il cinese?**

(può indicare più di una risposta)

- Rispondere alle interviste   
Seguire le istruzioni dell'allenatore   
Relazionarsi con i compagni   
Parlare con i tifosi   
Muoversi nella società   
Seguire la TV e leggere giornali   
Comunicare in famiglia   
Altro: purtroppo non lo parlo ancora, non è facile impararlo in poco tempo.

**22. Durante i primi mesi in Cina, come interagiva con i compagni, l'allenatore e la società?**

- Mi facevo aiutare da un interprete   
Mi facevo aiutare da un compagno di squadra già integrato   
Usavo soprattutto il linguaggio non verbale   
Interagivo poco   
Parlavo in modo semplificato   
Altro:

**23. Quante lingue usa nella squadra?**

Uso soltanto l'inglese

**24. Quali sono i vantaggi che derivano dalla Sua competenza plurilinguistica?**

Sentirmi integrato nel contesto internazionale in cui vivo

**25. In Cina ha mai avuto delle incomprensioni o altre difficoltà nella squadra, legate a problemi linguistico-culturali? Se si faccia un esempio:**

No, per fortuna ho un interprete in squadra (anche perché non sono l'unico straniero)

**26. Ritiene che l'attività di mediazione linguistico-culturale sia utile per migliorare le sue prestazioni in campo e per relazionarsi con compagni, allenatori e società sportiva? Giustifichi la Sua risposta:**

Penso che la presenza di un mediatore migliorerebbe il rapporto con i compagni e con l'allenatore, perché ad alti livelli è facile imbattersi in persone che provengono da altri paesi, oppure come nel mio caso andare a giocare all'estero. Abbiamo già l'interprete in squadra che ci aiuta, però riconosco che un mediatore potrebbe darci una mano a integrarci nella nuova società soprattutto i primi tempi.

**27. E' giusto dare la possibilità agli stranieri nati in Italia di giocare nelle nostre nazionali? Giustifichi la sua risposta:**

Sono d'accordo, perché sono Italiani a tutti gli effetti.

## TRACCIA INTERVISTA ALLENATORI: XIN LYUNING

- 1) **Nome squadra:** Golden Shanghai
- 2) **Numero e nazionalità degli stranieri:** 2 (Savani italiano e Kovacevic serbo)
- 3) **Come comunica con i giocatori italiani quando non parlano il cinese?**  
Mi faccio aiutare da un interprete
- 4) **Queste sue strategie comunicative sono risultate efficaci? Motivare la risposta**  
Sì, è fondamentale avere un traduttore perché le lingue sono molto diverse
- 5) **Quale/i lingua/e usano i giocatori stranieri oltre al cinese durante gli allenamenti?**  
Usano soltanto inglese per comunicare fra di loro
- 6) **Considera questo plurilinguismo come un vantaggio o una barriera? Motivi la risposta**  
Lo considero un vantaggio che può arricchire la squadra, l'inglese poi è una lingua universale che serve ad alti livelli
- 8) **Durante gli allenamenti si sono già verificati malintesi legati ad incomprensioni di tipo linguistico o culturale? No**
- 9) **Se sì dare un esempio:** Grazie al traduttore non ci sono stati malintesi.

## QUESTIONARIO PALLAVOLISTI ADULTI: MARCO FALASCHI

### 1. Dov'è nato/a?

Città: Pisa  
Nazione: Italia

### 2. E' cresciuto/a nel suo paese di nascita?

Si   
No

### 3. Se sì, per quanto tempo vi è rimasto/a?

Anni 0-5   
Anni 6-10   
Anni 11-14   
Anni 15-19   
Anni 19-34

### 4. Se no, dov'è cresciuto/a?

(se in più paesi indicarli di fronte alle varie fasce di età menzionate)

Anni 0-5   
Anni 6-10   
Anni 11-14   
Anni 15-19   
Anni 19-25

### 5. Indica la Sua nazionalità di origine al punto a) ed eventuali nazionalità acquisite ai punti b) e c)

a) Italiana   
b)   
c)

### 6. Percorso formativo

Scuola di base   
Scuola superiore   
Università   
Altro:

### 7. Qual è la sua lingua madre?

(se bilingue dalla nascita indicare le due lingue)

Lingua madre: Italiano

### 8. Quali lingue straniere ha imparato durante la Sua infanzia e a scuola?

Lingua straniera 1: Inglese  
Lingua straniera 2: Francese

### 9. Nella lingua straniera 1 sa ...

	bene	un po'	male
parlare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

### 10. Nella lingua straniera 2 sa ...

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**11. Se ha dei figli che lingue parlano?**

(indicare anche l'età, la città di nascita e l'elenco delle lingue per ordine di competenza)

*Esempio figlio x: 12 anni, Madrid, 1. Inglese, 2. Spagnolo, 3. Francese*

Figlio 1:

Figlio 2:

**12. In quale scuola vanno i Suoi figli ogni volta che si trasferisce in un nuovo paese?**

Scuola internazionale con diverse lingue

Scuola che insegna nella lingua del mio

Paese

Scuola che insegna la lingua del mio paese di residenza

altro: non ho figli

**13. Quali sono le lingue che usa in famiglia**

Italiano

**14. In quale squadra sta giocando adesso?**

Lotos Trefl Gdansk (Polonia PlusLiga)

**15. Quali lingue ha imparato durante la sua carriera sportiva?**

Indicare ogni volta il paese della società sportiva e il tempo di permanenza

*Esempio "Lingua carriera x: spagnolo (Spagna, 5 anni)*

Lingua carriera sportiva 1: Serbo (Montenegro, 1 anno)

Lingua carriera sportiva 2: Polacco (Polonia, 1 anno)

Lingua carriera sportiva 3:

**16. Nella lingua carriera sportiva 1 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

**17. Nella lingua carriera sportiva 2 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

**18. Nella lingua carriera sportiva 3 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**19. Come ha imparato/sta imparando il polacco?**

- Scuola in Italia
- Corso privato
- Tutor linguistico della squadra
- Da solo (televisione, internet)
- Altro: parlando con i compagni

**20. Faccia un elenco di tutte le lingue che conosce, per ordine di competenza:**

- Bene: Italiano, inglese
- Un po': Francese
- Male: Polacco e serbo

**21. A cosa Le serve il cinese?**

(può indicare più di una risposta)

- Rispondere alle interviste
- Seguire le istruzioni dell'allenatore
- Relazionarsi con i compagni
- Parlare con i tifosi
- Muoversi nella società
- Seguire la TV e leggere giornali
- Comunicare in famiglia

Altro:

**22. Durante i primi mesi in Polonia, come interagiva con i compagni, l'allenatore e la società?**

- Mi facevo aiutare da un interprete
- Mi facevo aiutare da un compagno di squadra già integrato
- Usavo soprattutto il linguaggio non verbale
- Interagivo poco
- Parlavo in modo semplificato
- Altro: usavo l'inglese

**23. Quante lingue usa nella squadra?**

L'inglese

**24. Quali sono i vantaggi che derivano dalla Sua competenza plurilinguistica?**

Si riesce sempre a comunicare con gli altri

**25. In Polonia ha mai avuto delle incomprensioni o altre difficoltà nella squadra, legate a problemi linguistico-culturali? Se si faccia un esempio:**

Fortunatamente no

**26. Ritiene che l'attività di mediazione linguistico-culturale sia utile per migliorare le sue prestazioni in campo e per relazionarsi con compagni, allenatori e società sportiva? Giustifichi la Sua risposta:**

Si, può essere una cosa apprezzata dagli altri il fatto di provare a parlare la lingua del paese ospitante, meglio ancora se con l'aiuto di un mediatore.

**27. E' giusto dare la possibilità agli stranieri nati in Italia di giocare nelle nostre nazionali? Giustifichi la sua risposta:**

Si purché siano nati in Italia

## QUESTIONARIO PALLAVOLISTI ADULTI: VERONICA ANGELONI

### 1. Dov'è nato/a?

Città: Massa

Nazione: Italia

### 2. E' cresciuto/a nel suo paese di nascita?

Si

No

### 3. Se sì, per quanto tempo vi è rimasto/a?

Anni 0-5

Anni 6-10

Anni 11-14

Anni 15-19

Anni 19-25

### 4. Se no, dov'è cresciuto/a?

(se in più paesi indicarli di fronte alle varie fasce di età menzionate)

Anni 0-5

Anni 6-10

Anni 11-14

Anni 15-19

Anni 19-34

### 5. Indica la Sua nazionalità di origine al punto a) ed eventuali nazionalità acquisite ai punti b) e c)

a) Italiana

b)

c)

### 6. Percorso formativo

Scuola di base

Scuola superiore

Università

Altro:

### 7. Qual è la sua lingua madre?

(se bilingue dalla nascita indicare le due lingue)

Lingua madre: Italiano e spagnolo

### 8. Quali lingue straniere ha imparato durante la Sua infanzia e a scuola?

Lingua straniera 1: Inglese

Lingua straniera 2:

### 9. Nella lingua straniera 1 sa ...

bene un po' male

parlare

capire

leggere

scrivere

### 10. Nella lingua straniera 2 sa ...

bene un po' male

parlare

capire

leggere

scrivere

**11. Se ha dei figli che lingue parlano?**

(indicare anche l'età, la città di nascita e l'elenco delle lingue per ordine di competenza)

*Esempio figlio x: 12 anni, Madrid, 1. Inglese, 2. Spagnolo, 3. Francese*

Figlio 1: Non ho figli

Figlio 2:

**12. In quale scuola vanno i Suoi figli ogni volta che si trasferisce in un nuovo paese?**

Scuola internazionale con diverse lingue

Scuola che insegna nella lingua del mio

Paese

Scuola che insegna la lingua del mio paese di residenza

altro: non ho figli

**13. Quali sono le lingue che usa in famiglia**

Italiano e spagnolo (mia madre è madrelingua spagnola)

**14. In quale squadra sta giocando adesso?**

River Piacenza, Serie A1

**15. Quali lingue ha imparato durante la sua carriera sportiva?**

Indicare ogni volta il paese della società sportiva e il tempo di permanenza

*Esempio "Lingua carriera x: spagnolo (Spagna, 5 anni)*

Lingua carriera sportiva 1: Inglese

Lingua carriera sportiva 2: Russo (Russia 2 anni)

Lingua carriera sportiva 3:

**16. Nella lingua carriera sportiva 1 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**17. Nella lingua carriera sportiva 2 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**18. Nella lingua carriera sportiva 3 sa...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**19. Come ha imparato/sta imparando il russo?**

- Scuola in Italia
- Corso privato
- Tutor linguistico della squadra
- Da solo (televisione, internet)
- Altro: Mi sono fatta aiutare da una compagna di squadra

**20. Faccia un elenco di tutte le lingue che conosce, per ordine di competenza:**

Bene: Italiano, spagnolo, inglese

Un po': Russo

Male:

**21. A cosa Le serve il russo?**

(può indicare più di una risposta)

- Rispondere alle interviste
- Seguire le istruzioni dell'allenatore
- Relazionarsi con i compagni
- Parlare con i tifosi
- Muoversi nella società
- Seguire la TV e leggere giornali
- Comunicare in famiglia
- Altro:

**22. Durante i primi mesi in Russia, come interagiva con i compagni, l'allenatore e la società?**

- Mi facevo aiutare da un interprete
- Mi facevo aiutare da un compagno di squadra già integrato
- Usavo soprattutto il linguaggio non verbale
- Interagivo poco
- Parlavo in modo semplificato
- Altro: I primi tempi usavo quasi sempre l'inglese e seguivo un corso di russo

**23. Quante lingue usa nella squadra?**

Perlopiù l'inglese, ma talvolta anche il russo

**24. Quali sono i vantaggi che derivano dalla Sua competenza plurilinguistica?**

Tramite le lingue che conosco riesco a comunicare con moltissime persone dell'ambiente

**25. In Russia ha mai avuto delle incomprensioni o altre difficoltà nella squadra, legate a problemi linguistico-culturali? Se si faccia un esempio:**

A volte ho frainteso le indicazioni del mio allenatore però per fortuna si è risolto tutto con l'intervento di una mia compagna di squadra

**26. Ritiene che l'attività di mediazione linguistico-culturale sia utile per migliorare le sue prestazioni in campo e per relazionarsi con compagni, allenatori e società sportiva? Giustifichi la Sua risposta:**

Nonostante il fatto che adesso la maggior parte dei giocatori e allenatori sappia l'inglese e che il linguaggio sportivo sia abbastanza universale, penso che potrebbe essere utile in alcuni casi avere una figura in squadra che gestisca le situazioni di difficile comprensione.

**27. E' giusto dare la possibilità agli stranieri nati in Italia di giocare nelle nostre nazionali? Giustifichi la sua risposta:**

Penso che sia giusto perché essendo nati in Italia si possono considerare italiani. Anche mia madre per esempio non è italiana, però io sono nata in Italia e ho avuto l'accesso alla Nazionale. Perché non dare la stessa opportunità a chi ha entrambi i genitori stranieri ma è nato e vive in Italia?

## QUESTIONARIO PALLAVOLISTI ADULTI: IVAN ZAYTSEV

### 1. Dov'è nato/a?

Città: Spoleto (PG)

Nazione: Italia

### 2. E' cresciuto/a nel suo paese di nascita?

Si

No

### 3. Se sì, per quanto tempo vi è rimasto/a?

Anni 0-5

Anni 6-10

Anni 11-14

Anni 15-19

Anni 19-25

### 4. Se no, dov'è cresciuto/a?

(se in più paesi indicarli di fronte alle varie fasce di età menzionate)

Anni 1-2

Anni 3-5

Anni 5-8

Anni 8-10

Anni 11-19

In Russia

### 5. Indica la Sua nazionalità di origine al punto a) ed eventuali nazionalità acquisite ai punti b) e c)

a) Russa

b) Italiana

c)

### 6. Percorso formativo

Scuola di base

Scuola superiore

Università

Altro:

### 7. Qual è la sua lingua madre?

(se bilingue dalla nascita indicare le due lingue)

Lingua madre: Italiano e Russo

### 8. Quali lingue straniere ha imparato durante la Sua infanzia e a scuola?

Lingua straniera 1: Inglese

Lingua straniera 2:

### 9. Nella lingua straniera 1 sa ...

bene    un po'    male

parlare

capire

leggere

scrivere

### 10. Nella lingua straniera 2 sa ...

bene    un po'    male

parlare

capire

leggere

scrivere

**11. Se ha dei figli che lingue parlano?**

(indicare anche l'età, la città di nascita e l'elenco delle lingue per ordine di competenza)

*Esempio figlio x: 12 anni, Madrid, 1. Inglese, 2. Spagnolo, 3. Francese*

Figlio 1: Neonato di 8 mesi

Figlio 2:

**12. In quale scuola vanno i Suoi figli ogni volta che si trasferisce in un nuovo paese?**

Scuola internazionale con diverse lingue

Scuola che insegna nella lingua del mio

Paese

Scuola che insegna la lingua del mio paese di residenza

altro: è un neonato di 8 mesi, ancora non va a scuola

**13. Quali sono le lingue che usa in famiglia**

Italiano Russo e Inglese

**14. In quale squadra sta giocando adesso?**

Dinamo Mosca, Superlega (Russia)

**15. Quali lingue ha imparato durante la sua carriera sportiva?**

Indicare ogni volta il paese della società sportiva e il tempo di permanenza

*Esempio "Lingua carriera x: spagnolo (Spagna, 5 anni)*

Ho giocato solo in Italia e Russia, paesi di cui già conoscevo la lingua.

Lingua carriera sportiva 1:

Lingua carriera sportiva 2:

Lingua carriera sportiva 3:

**16. Nella lingua carriera sportiva 1 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**17. Nella lingua carriera sportiva 2 sa ...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**18. Nella lingua carriera sportiva 3 sa...**

	bene	un po'	male
parlare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
capire	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
scrivere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**19. Come ha imparato/sta imparando il russo?**

- Scuola in Italia
- Corso privato
- Tutor linguistico della squadra
- Da solo (televisione, internet)
- Altro: Infanzia trascorsa parzialmente in Russia e genitori russi.

**20. Faccia un elenco di tutte le lingue che conosce, per ordine di competenza:**

Bene: Italiano e Russo

Un po': Inglese

Male:

**21. A cosa Le serve il russo?**

(può indicare più di una risposta)

- Rispondere alle interviste
- Seguire le istruzioni dell'allenatore
- Relazionarsi con i compagni
- Parlare con i tifosi
- Muoversi nella società
- Seguire la TV e leggere giornali
- Comunicare in famiglia

Altro:

**22. Durante i primi mesi in Russia, come interagiva con i compagni, l'allenatore e la società?**

- Mi facevo aiutare da un interprete
- Mi facevo aiutare da un compagno di squadra già integrato
- Usavo soprattutto il linguaggio non verbale
- Interagivo poco
- Parlavo in modo semplificato

Altro:

**23. Quante lingue usa nella squadra?**

Russo

**24. Quali sono i vantaggi che derivano dalla Sua competenza plurilinguistica?**

Grazie all'inglese posso parlare con chiunque mentre se non sapessi il russo sarei rovinato ora che sono a Mosca perché nessuno parla bene l'inglese tanto meno l'italiano

**25. In Russia ha mai avuto delle incomprensioni o altre difficoltà nella squadra, legate a problemi linguistico-culturali? Se si faccia un esempio:**

No perché già conoscevo la lingua, anche se inizialmente il mio vocabolario era più ristretto, ora parlando costantemente la lingua parlo e scrivo benissimo

**26. Ritiene che l'attività di mediazione linguistico-culturale sia utile per migliorare le sue prestazioni in campo e per relazionarsi con compagni, allenatori e società sportiva? Giustifichi la Sua risposta:**

Non nel mio caso specifico, ma per gli "stranieri" che abbiamo in squadra sarebbe stato opportuno avere un interprete almeno inizialmente

**27. E' giusto dare la possibilità agli stranieri nati in Italia di giocare nelle nostre nazionali? Giustifichi la sua risposta:**

Io sono uno di questi e gioco per la nazionale "acquisita" per nascita, non posso che essere d'accordo!

## Abstract

Эта дипломная работа ставит себе цель показать необходимость фигуры лингвистического и культурного посредника на площадке волейбола. Я хотела бы особенностью этого анализа, потому что это в первый раз, проводятся эти подобные исследования. На самом деле, обычно изучают только тактическую и техническую часть этого спорта, напротив было бы интересно исследовать и другие области, такие, как социо-лингвистические движения иностранных волейболистов в Италии и итальянских волейболистов за границей, которые также важны. Я разделила мою дипломную работу на три главы: первая глава говорит о настоящих и прошедших перемещениях иностранных игроков, играющих в этом сезоне в пределах итальянских чемпионатов волейбола, Суперлеги и Сериие А1; вторая глава рассказывает о причинах и состояниях эмиграции итальянских игроков за рубеж; а третья глава объясняет социо-лингвистические движения итальянских игроков в России. Прежде всего, я описала правила игры волейбола и структуру ФИПАВ (Итальянская Федерация Волейбола), таким образом читатель, который не знает о них, может просто прочитать текст. Но почему иностранные игроки хотели бы играть в Италии? Волейбол - один из самых популярных sports, а итальянский чемпионат волейбола самый известный чемпионат в мире. Поэтому, ещё в прошедшее время много волейболистов хотели бы принимать участие в состязаниях в составе итальянских команд. Помимо престижа и высокого качественного уровня, они нашли там возможность высоких заработков, в самом деле волейболисты обычно происходили из развивающихся стран, таких как Южная Америка и Восточная Европа. Вот почему многие клубы предпочитали всегда иностранных спортсменов, потому что они меньше стоили. После того как я выявила мотивации, используя данные "Центра эмиграционного исследования" об иностранных волейболистах, с сезона 1980/1981 до сезона 1995/1996, чтобы рассматривать историю спортивных миграций в итальянском чемпионате, и мужчин и женщин. Количество иностранных спортсменов, в первых четырёх сезонах, осталось неизменным, кроме небольшого увеличения, которое произошло в '81/82 году. Значительное увеличение иностранного присутствия,

однако, отметилось в сезоне '84/85, после внесения поправок в закон о членстве, который в настоящее время позволяет набирать не более одного, а двух иностранных игроков в команде, поэтому число иностранцев увеличилось. Напротив, зарегистрировано значительное уменьшение в сезоне '86/87. Клубы, с 90-х, чтобы адаптироваться к новым издержкам, должны были продать лучших итальянских игроков и нанять иностранцев. Это повлекло за собой бум принятия итальянского гражданства со стороны иностранных спортсменов, и последующее уменьшение числа иностранцев. Что касается географических происхождений иностранных спортсменов в нашей стране, доминировали Голландия, Бразилия, США и страны Восточной Европы. На самом деле, были много игроков из Болгарии, бывшего СССР и бывшей Югославии. Это интересно увидеть, что между великими иностранными личностями прошедшего времени, есть родители самых известных игроков сегодняшней Италии, на пример Травица, Зайцев и Златанов. С 90-х годов, благодаря благоприятным экономическим условиям и социальным нормам, появление спортсменов из зарубежных федераций стал более массовым. В этот период клубы, главным образом, предпочитали опытных и надежных игроков, в самом деле средний возраст составляет около 27-28 лет. После того, как я осветила исторические аспекты, я начала заниматься исследованием правил и норм, касающихся членства иностранцев в Фипаве. Что касается членства волейболистов в итальянских клубах, документ ФИПАВА состоит из "Р.А.Т." (Нормативы, Принадлежность и Членство) и "Практического Руководства" для применения федеральных правил. Прежде всего, спортсмены, считающиеся "иностранцами", могут участвовать только в национальных чемпионатах Серии А, но также есть альтернативы, которые позволяют спортсменам, зовущимся «иностранцами» из других федераций и из других стран, быть включенными в категорию «итальянских спортсменов» для того, что они могли свободно практиковать свою спортивную и профессиональную деятельность в Италии. На пример, существует членство иностранных граждан как "итальянских спортсменов», членство игроков из внешней Федерации, как "итальянских спортсменов", а также преобразование статуса "иностранного спортсмена" в "итальянского спортсмена", благодаря приобретению

итальянского гражданства, или приобретению двойного гражданства "иностранцами спортсменами". Однако, в этом сезоне, ФИПАВ решила обязательное участие трёх итальянских спортсменов из семи (женщин и мужчин) в чемпионатах серии А1 и А2, для того чтобы сохранить национальных игроков. Важно знать, что перед любой процедурой, касающихся членства игроков из зарубежных стран, нужно иметь вид на жительство. Потом, я начала рассматривать многоязычные динамики иностранцев в Италии на сегодняшний день, вдохновляясь проектом МУЛЬТИСПОРТ из Сиенского Университета для иностранцев о необходимости создания фигуры языкового и культурного посредника в спорте, для того чтобы поддерживать многоязычия и поликультурность. Поэтому я проанализировала лингвистические динамики в итальянских командах Серии А1 мужских и женских, в сезоне 2014/15. Вовремя моего поиска я следовала модели обнаружения языков иммигрантов в Италии, согласно с данными Центра исследования Сиенского Университета для иностранцев. В частности я использовала модель, так называемой "Тоскане Фавелле", которая даёт информацию о присутствии языков иммигрантов, начиная с их национальностей и происхождения, чтобы выделить наиболее распространённые языки. Я также использовала модель "Монтеротондо-Ментана", которая позволяет получить данные о языковой жизнеспособности и о многоязычии на определённой территории, обнаруживая или категоризация носителей языка, начиная с самостоятельных декларацией, само оценок, интервью и социолингвистических анкет. После того как я иллюстрировала теоретическую основу и метод исследования, я проанализировала фактическое обнаружение языков иммигрантов в итальянском мужском и женском чемпионате в сезоне 2014/2015. В этом сезоне я нашла, что в общем в Италии играли 2188 иностранных спортсменами из внешней федерации. Может быть это число низкое, но нужно помнить, что большинство из них может играть только в Серии А 1 и 2. С помощью бюро членства я обнаружил, что оставшиеся 458, соответствуют игрокам, часто до 16 лет, родившимся в Италии, но от иностранных родителей. Они ещё не итальянские граждане, но они зарегистрированы в Итальянской федерации. Таким образом, в этом случае, мы

можем сказать, что там, где бюрократия дискриминирует, спорт объединяет. Это явление, которое в течение нескольких лет увеличивалось, обусловлено семейным союзам. На самом деле национальность, происхождение и языки иностранных волейболистов в Италии, больше похожи на национальные и языческие условия детей иммигрантов. Существуют 98 разных федераций, происходящих из разных стран, наиболее представлены - Румыния (13.80%) и Албания (9,91%), которые также являются большинством на территории Италии. Ниже в таблице расположены другие страны Восточной Европы, Северной Африки и Латинской Америки. Я продолжала анализировать итальянскую Серию А1, мужскую и женскую, используя модель Тоскане Фавелле. Во-первых, необходимо искать на сайте Фипава список команд, для того, чтобы определить количество и происхождение субъектов зарубежных федераций, на основе шести указателей: наличие, происхождение, частота, доминирование, географическое неоднородность и однородность. Таким образом, я определила количество иностранных игроков в различных командах, команды с наибольшим количеством иностранцев, присутствие иностранцев в лиге и в своих командах, различные национальности и происхождение игроков и, следовательно, объём иностранных национальностей в двух чемпионатах Серии А1 и иностранных национальностей с высокой концентрацией в командах, более географические гомогенные и гетерогенные команды. После того как я шла о генеральных условиях, я наблюдала более внимательно социально-лингвистические движения, в частности спортсмена Сантьяго Ордуна, который в этом сезон играл в команде Тонаццо Падова. Чтобы найти данные, я использовала традиционный инструмент обследования, анкету, которую я послала ему через контакт, по социальной сети. Анкета состоит из закрытых и открытых вопросов, которые позволяют выразить свободу мнения. Вопросы анкеты касаются личных данных, лингвистического и образовательного пути, языков карьеры волейбола, контекстов использования различных языков за пределами спорта и языковое и культурное посредничество на площадке. Это мне позволило понять, как развиваются пути языкового обучения спортсмена, что многоязычие составляет возможность и не как не барьер участашков команды

и клуба, и что нужно создать фигуру посредника, чтобы облегчить общение между волейболистами. Вовремя моих исследований, я рассматривала миграцию иностранцев в итальянский волейбол, и потом итальянцев, которые эмигрировали в зарубежные федерации. Прежде всего, спортсмен, зарегистрированный, как "Итальянский спортсмен", который намерен переехать в иностранную федерацию, должен представить ФИПАВЕ сертификат, касающийся международного переезда. Мы видели, причины массового притока игроков из рубежа, но каковы причины обратного потока? Благодаря декларациям двух игроков, Кристиан Савани и Марко Фаласки, я нашла, что этими причинами могут быть следующие: рождение противоречивых проблем между игроками и компанией, стремление найти в зарубежных клубах техническую и тактическую подготовку, стремление получить более высокую плату, чем хотелось бы в своей стране, культурное обогащение и возможность переехать по работе в разные страны, изучение иностранных языков и культур. Итальянские волейболисты, которые в этом сезоне практиковали профессиональную деятельность за рубежом, разделились на 29 разных стран, и ближняя Франция с 46 игроками, является любимым местом для итальянцев, из-за географического и культурного положения. Итальянцы предпочитают европейские страны, хотя есть и исключения, такие, как Россия и Азербайджан. В большинстве случаев, таким образом, есть тенденция путешествовать, оставаясь в границах Европейского Союза, где нет культурного разрыва. Другие игроки предпочитают встречаться с новыми языками и культурами, такими как из стран Ближнего и Дальнего Востока. Я приспособила модель "Тоскане Фавелле", уже использованная раньше, даже чтобы собрать языки волейболистов, которые переехали за границу. Я вела исследования о многоязычие итальянских волейболистов за рубежом. Нужно попытаться укрепить контакт с незнакомцем, на иностранном языке, и наконец, придавать иностранным игрокам нужное значение в социальной группе, как команде, а не генератору конфликтов и недоразумений. Нужно считать волейбол, как средством распространения итальянского языка и культуры, на самом деле вместе с техникой, силой и скоростью, игроки приносят в другую страну, даже лингвистические и культурные ценности. К тому же, посредством

спорта и благодаря размерам игры, можно более легко изучать иностранные языки. Так же, как в второй главе, я рассмотрела конкретные случаи двух известных итальянских игроков, Кристиан Савани и Марко Фаласки, которые эмигрировали в китайскую лигу и в польскую суперлигу. Наконец, третья глава касается итальянских волейболистов в России и их социо-лингвистических динамик согласно анкетам на итальянском и на русском языках, для того чтобы узнать о лингвистическом репертуаре игроков и их путь изучения русского языка. Благодаря бюро членства Фипава, я знала, что в этом сезон пять итальянских игроков играли в России, но из-за причины конфиденциальности, не могла узнать их имена. Однако, ввиду известности игроков, которых я взяла интервью, я уже знала, что они играли в России. В самом деле, это Вероника Анджелони, Иван Зайцев и его русский тренер. Благодаря этим анкетам, я наблюдала культурные и языковые барьеры и возможные решения проблем. И наконец, я проанализировал роль лингвистического и культурного посредника в волейболе, чтобы создать гармонию в команде и чтобы помочь в дополнение игрокам, главным образом в момент прибытия. Надеюсь, что эта дипломная работа сможет дать начало исследованиям, которые объединяют языки с волейбольным спортом, и надеюсь также, что оно сможет создать новую фигуру посредника, который ещё не существует в Италии, чтобы реализовать новые профессиональные возможности для студентов в будущем.

## Bibliografia

Bagna C., (2006), “Rilevazioni, Mappe Geolinguistiche e Prospettive di Ricerca in Aree Multilingui”, in *Pianeta Galileo*, Università per Stranieri di Siena;

Bagna C., Barni M. (2005), “Dai dati statistici ai dati geolinguistici. Per una mappatura del nuovo plurilinguismo”, *SILTA*, XXXIV, 2;

Bagna C., Barni M., Siebetchu R. (2004), “Toscane Favelle. Lingue immigrate in provincia di Siena”, Perugia, Guerra;

Bagna C., Barni M., Vedovelli M., (2007), “Lingue immigrate in contatto con lo spazio linguistico italiano: il caso di Roma, *SILTA* XXXVI, 2;

Berruto G., (2003), “Fondamenti di sociolinguistica”, Roma-Bari, Laterza;

Borello E., Luise M.C., (2010), “Giovani, luoghi comuni e lingue”, in: Mezzadri M. (a cura di), *Le lingue dell'educazione in un mondo senza frontiere*, Perugia, Guerra;

Caon F., Ongini V. (2008), *L'Intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il calcio*, Roma, Sinnos;

Caon F. (2010), “Apprendere l'italiano L2 attraverso i sensi”, in: Mezzadri M. (a cura di), *Le lingue dell'educazione in un mondo senza frontiere*, Perugia, Guerra Edizioni;

“Guida Pratica”, Circolare di attuazione dei regolamenti federali Fipav, stagione agonistica 2014/2015;

“Regolamento Affiliazione e Tesseramento”, approvato dal Consiglio Federale del 15 luglio 2005, delibera n.068/05 modifiche artt.18 e 23 delibera C. F. n.114 del 3 dicembre 2005;

Siebetcheu R. (2013), “Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui”, in: *Bollettino del centro di eccellenza università per stranieri di Siena, Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata anno XLII, 2013, numero 1*;

Siebetcheu R. (2012a), “Immigrazione e lingua dei calciatori stranieri in Italia”, in: *Caritas Migrantes, Dossier Statistico Immigrazione 2012*, Roma, Idos;

Siebetcheu R. (2012b), “Identità e ruolo del mediatore linguistico-culturale in Italia”, in: Caserta F., Burns A. (eds), *The Journal of cultural mediation*, Roma;

“Studi Emigrazione, Migration Studies: an International Journal of Migration Studies”, VOLUME XXXIV, N.127, SEPTEMBER 1997;

Vedovelli M. (2010), *Prima persona plurale futuro indicativo: noi saremo. Il destino linguistico italiano dall'incomprensione di Babele alla pluralità della Pentecoste*, Roma, Edizioni Edup;

Wandruszka M., Paccagnella I. (1974), “Introduzione all'interlinguistica”, Palermo, Palumbo.

# Sitografia

<http://eng.vcdynamo.ru/>

<https://it.wikipedia.org/>

<https://mail.google.com/>

<https://ru.wikipedia.org/>

<http://translit.ru/>

<http://www.federvolley.it/>

<http://www.legavolley.it/>

<http://www.legavolleyfemminile.it/>

<http://www.multitrans.ru/>

## Ringraziamenti

Giunta al termine di questa esperienza, ringrazio la mia relatrice Professoressa Sabrina Machetti e il mio correlatore Dottor Raymond Siebetcheu, per la disponibilità e comprensione dimostratemi da entrambi, e per le preziose indicazioni fornitemi durante questo viaggio. Ringrazio inoltre la Dottoressa Marina Balybina per la sua gentilezza e per la dedizione con cui ha corretto il mio abstract. Grazie anche a chi mi ha procurato informazioni fondamentali per l'esito di questo progetto: il Sig. Marcello Romano dell'Ufficio Tesseramento della Fipav, per i dati relativi agli atleti stranieri in Italia e italiani all'estero; ed i giocatori Santiago Orduna, Cristian Savani, Marco Falaschi, Veronica Angeloni e Ivan Zaytsev, i quali si sono gentilmente sottoposti alle mie interviste e ai questionari, costituendo un aiuto indispensabile per la stesura del mio elaborato. Voglio inoltre esprimere la mia riconoscenza a mia madre e mio padre per esser stati genitori sempre presenti e per avermi sostenuto nel mio percorso, ritenendo che io fossi "il loro miglior investimento futuro". Un sincero grazie va anche al mio ragazzo per aver creduto in me dall'inizio e per esserci stato sempre; alla mia "sorella pelosa", per aver a suo modo contribuito a questa tesi marcandone le pagine con le impronte delle sue zampe; ai miei nonni speciali che mi hanno cresciuto; ai miei parenti ed agli amici che lungo il cammino mi hanno reso una persona migliore; grazie cioè, a tutti coloro che reputo "la mia famiglia".